

CLXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 LUGLIO 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	10304	CAPALOZZA	10359
Disegni di legge (Deferimento a Commissioni)	10304	CERVELLATI	10359
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		BIANCO	10359
Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1954-55. (Approvato dal Senato). (707 e 707-bis)	10307	CAPRARA	10359
PRESIDENTE	10307	BERNIERI	10359
CLOCCHIATTI	10307, 10358	ROBERTI	10360
TAVIANI, <i>Ministro della difesa</i>	10311, 10326	BUFFONE	10360
10333, 10354, 10357, 10358, 10359, 10360		GRAZIADEI	10360
PRIORE	10311, 10360	FALETRA	10360
VIOLA	10316, 10357	RAFFAELLI	10360
MICHELI	10316, 10357	BOVETTI	10360
ANGELUCCI MARIO	10318, 10357	Proposte di legge:	
LA SPADA	10319, 10357	(Annunzio)	10305
CAVALIERE STEFANO	10320	(Deferimento a Commissioni)	10304
ANGELINI ARMANDO	10320, 10357	Proposte di legge (Svolgimento)	
GIANQUINTO	10321, 10358	PRESIDENTE	10305
GUADALUPI	10322, 10358	GIOLITTI	10305
SACCENTI	10324, 10358	VALMARANA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	10306
TAROZZI	10325, 10359	MORELLI	10306
PINO	10327, 10359	ROCCHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	10307
MOSCATELLI	10328, 10359	Interrogazioni, interpellanze e mozione	
DI LEO	10329, 10360	(Annunzio)	10366
SANGALLI, <i>Relatore</i>	10331	Votazione segreta del disegno di legge n. 707 e 707-bis e dei disegni di legge:	
VILLA, <i>Relatore</i>	10332	Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo italiano e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, concluso a Roma il 2 aprile 1952. (294);	
PAJETTA GIULIANO	10340, 10357	Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo Statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951. (Approvato dal Senato). (872)	10364
MAGLIETTA	10357		
SAMMARTINO	10357		
GATTI CAPORASO ELENA	10357		
DUCCI	10358		
GRILLI	10358		
CUTTITTA	10359		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati De Gasperi e Fina.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame ed all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni).

DI VITTORIO ed altri: « Norme per la sistemazione in ruolo del personale salariato temporaneo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato » (63) (Con parere della IV Commissione);

alla II Commissione (Esteri).

« Spesa di lire 132.000.000 per i lavori di completamento della « Casa d'Italia » in Buenos Aires » (985) (Con parere della IV Commissione),

« Elevamento a lire 60.000.000 (sessanta milioni) del contributo annuale a favore dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato » (987) (Con parere della IV Commissione);

alla III Commissione (Giustizia).

CAROLEO: « Nomina a notai di 250 candidati compresi nella graduatoria dei vincitori del concorso notarile indetto con decreto ministeriale 13 maggio 1948 » (868),

AGRIMI ed altri: « Conferimento di posti di notaio » (939);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro).

BORELLINI GINA ed altri: « Concessione di cure termali e climatiche agli invalidi di guerra » (909) (*Urgenza*);

« Autorizzazione al Fondo Massa della Guardia di finanza a sostenere l'ulteriore spesa di lire 75.000.000 per la costruzione di un edificio da destinare a sede di un collegio

per i figli e gli orfani dei militari del Corpo » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1000);

« Estensione delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra ai cittadini italiani rimasti invalidi ed ai congiunti dei morti in occasione dei fatti di Trieste del 4, 5 e 6 novembre 1953 » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1001);

alla V Commissione (Difesa):

Senatori DE GIOVINE ed altri: « Trattamento economico dei capitani maestri di scherma dell'Esercito e dell'Aeronautica e dei capitani maestri direttori dei Corpi musicali dei carabinieri, della Marina e dell'Aeronautica » (Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato) (999) (Con parere della IV Commissione);

alla VIII Commissione (Trasporti):

« Concessione di una anticipazione di lire 800 milioni alla Cassa nazionale per la previdenza marinara » (994) (Con parere della IV Commissione);

« Elevazione dei limiti di spesa previsti dall'articolo 20 del regio decreto-legge 10 marzo 1938, n. 330, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 245 » (995) (Con parere della IV Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

Senatore ALBERTI: « Vaccinazione antitetanica obbligatoria » (Approvata dal Senato) (998) (Con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti disegni di legge sono, invece, deferiti alla II Commissione (Esteri) in sede referente:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria per lo sviluppo dei rapporti culturali tra i due Paesi, concluso a Roma il 14 marzo 1952 » (Approvato dal Senato) (996) (Con parere della VI Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Unione del Sud-Africa per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso a Pretoria il 26 giugno 1953 » (Approvato dal Senato) (997) (Con parere della VIII Commissione).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa del deputato De Vita:

« Provvedimenti per la difesa economica della viticoltura » (1019).

DE VITA. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa richiesta.

(È approvata).

Avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa del deputato Giolitti:

« Provvedimenti a favore della provincia di Cuneo ». (206).

L'onorevole Giolitti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GIOLITTI. L'illustrazione della mia proposta di legge, al fine di ottenerne la presa in considerazione da parte della Camera, sarà di poche parole, come è nel carattere della gente semplice, onesta e laboriosa della provincia di Cuneo, nel cui interesse ho presentato questa proposta or sono quasi dieci mesi. Come mai tanto tempo tra la presentazione della proposta e il suo svolgimento per la presa in considerazione? Noi sappiamo anche aspettare, onorevoli colleghi; però in questo caso sarebbe sbagliato credere che l'attesa abbia il significato di una scarsa urgenza del provvedimento ch'io propongo.

Il fatto è che ho voluto deliberatamente attendere questo tempo per sottoporre la mia proposta al vaglio delle popolazioni direttamente interessate; e non è stata una attesa vana, perché tutti gli organismi provinciali e comunali — a cominciare dalla amministrazione provinciale di Cuneo, ed altri organismi come l'Ente provinciale per il turismo ed altri uffici provinciali, nonché tutte le amministrazioni comunali più direttamente interessate, in numero di oltre 70 — si sono pronunciati con adesioni, non date a fior di labbra, non puramente di conve-

nienza, a favore della mia proposta, ma accompagnando i loro voti favorevoli con serie argomentazioni, fondate sulle esigenze concrete di fronte a cui si trovano queste amministrazioni, alle quali appunto la mia proposta cerca di venire incontro.

Ho quindi avuto quella diretta, seria e competente conferma della necessità e dell'urgenza della mia proposta di legge che precisamente io cercavo per dimostrare una volta di più — proprio attraverso la viva voce degli enti interessati, i quali anche per il loro colore politico non possono essere sospettati di tendenze preconcepite a favore della mia proposta — che il mio progetto non ha un carattere demagogico. Infatti, le richieste contenute nella proposta stessa credo, senza peccare di presunzione, che possano essere considerate assolutamente ragionevoli. La mia non è una delle tante proposte di legge che, da parte di qualsiasi provincia, potrebbero essere presentate per sopperire alle necessità che sappiamo esistere in tutte le province del nostro paese, ma è fondata su determinati caratteri specifici, vorrei dire eccezionali, che presenta la provincia di Cuneo dal punto di vista delle vie di comunicazione e da quello dei territori montani. È sotto questo duplice profilo che va dunque considerata la mia proposta di legge.

Per quanto riguarda il problema delle vie di comunicazione, richiamo semplicemente l'attenzione dei colleghi sui punti essenziali che, a questo riguardo, sono illustrati nella relazione da me premessa agli articoli della proposta di legge: 690.867 ettari con 249 comuni e 580 mila abitanti, in base al censimento del 1951; e una rete stradale che ha ben 1.340 chilometri di strade provinciali, alle quali sono da aggiungersi 169 chilometri di strade comunali a metà carico dei comuni (e per oltre 150 chilometri, attualmente in manutenzione ai comuni, questi reclamano il passaggio alla provincia, la quale ha avvertito esplicitamente la fondatezza di questa richiesta e quindi la necessità di assumersi essa l'onere della manutenzione).

Si aggiunga, infine, che esistono nella provincia oltre 100 chilometri di strade militari, che sarebbero di grandissimo ausilio per il traffico civile ove la provincia potesse assumersene la manutenzione e, in molti casi, addirittura la ricostruzione.

Questi brevi cenni sono sufficienti, in questa sede, ad illustrare la portata del problema relativo alla rete stradale.

Per quanto riguarda il territorio montano, mi basti ricordare che nella provincia di Cuneo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

più del 60 per cento della superficie è appunto costituito da territori montani propriamente detti ed oltre il 15 per cento appartiene ad una zona collinare che ha, di fatto, anche se non di diritto, le stesse caratteristiche dei territori montani.

Infine, la situazione del bilancio provinciale (che non sto qui ad illustrare, avendola già esposta nella mia relazione scritta) aggiunge un argomento di più a questi che mi sembrano già sufficienti per dimostrare la fondatezza della mia proposta.

Qual è lo stanziamento richiesto dalla proposta di legge? Anzitutto faccio presente che si tratta di un contributo di carattere straordinario: nella mia relazione ho sottolineato appunto l'aggettivo «straordinario», per indicare che si tratta di qualcosa di limitato nel tempo e che ha il fine di fronteggiare esigenze di carattere eccezionale.

La misura dello stanziamento non è cervelotica: è stata da me desunta in base a dati tecnici forniti dall'amministrazione provinciale. Si tratta di 3 miliardi da erogarsi nel periodo di cinque anni per la costruzione e manutenzione delle strade, e di 1 miliardo da erogare nel periodo di due anni per venire incontro all'amministrazione provinciale nell'opera che essa deve svolgere nei territori montani. L'intervento dell'amministrazione provinciale è riconosciuto sempre più necessario di fronte alla inevitabile carenza che amministrazioni comunali molto povere, poco attrezzate e scarsamente competenti mostrano nel servirsi della legge n. 991. Questa legge, pur nella sua limitata portata, raramente raggiunge gli effetti che si è proposti, perché i comuni sovente non hanno neanche la capacità di eccitare l'applicazione delle provvidenze di legge. Pertanto, anche questo stanziamento è fondato su esigenze di carattere assolutamente oggettivo.

Per quanto concerne la copertura della spesa per il primo esercizio finanziario (che ammonta ad 1 miliardo e 100 milioni), ho fatto del mio meglio per reperire tali fondi attraverso un esame serio ed obiettivo del bilancio. Prego il Governo e la maggioranza di credere che non vi è alcun intento polemico nella scelta che ho fatto dei capitoli del bilancio sui quali — a mio avviso — si potrebbero operare le riduzioni necessarie.

Per concludere, mi piace richiamare lo stesso concetto con cui ho ritenuto giusto chiudere la relazione scritta che accompagna la proposta di legge: rammentare cioè i meriti che la provincia di Cuneo ha acquisito nell'epopea della Resistenza, meriti che sono

attestati da una medaglia d'oro assegnata alla città capoluogo e da un'altra medaglia d'oro conferita alla città di Alba. Pertanto, anche dal punto di vista morale, la presa in considerazione e, successivamente, l'approvazione della mia proposta di legge assumerebbero, nel decennale della Resistenza, anche un alto significato di riconoscimento dei grandissimi meriti della mia provincia: riconoscimento che andrebbe non a me, come autore della proposta di legge, ma a quelle necessità ed a quei meriti cui il provvedimento si riferisce: necessità e meriti di popolazioni le quali — anche attraverso l'autorevole voce dei loro amministratori provinciali e comunali — hanno dato piena adesione alla proposta di legge e, quindi, hanno dimostrato di confidare nell'approvazione della proposta da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALMARANA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Giolitti.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Morelli e Pastore:

«Nomina in ruolo degli avventizi delle cancellerie e segreterie giudiziarie». (209).

L'onorevole Morelli ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MORELLI. È noto che nelle cancellerie e nelle segreterie giudiziarie presta servizio da oltre 7 anni un notevole numero di avventizi, che attende la sua meritata, definitiva sistemazione nei ruoli. È questo uno dei tanti particolari problemi dell'avventiziato negli uffici statali, che il legislatore va man mano risolvendo. Risponde pertanto a criteri di giustizia la mia proposta, con la quale si vuole dare soluzione al problema specifico di questo personale.

Convieni rilevare che quanto si chiede con la cennata proposta ebbe già l'approvazione del Governo nell'ormai lontano aprile 1948, come meglio è spiegato nella relazione alla proposta stessa. Questa, pertanto, soddisfa indubbiamente le esigenze dell'ammi-

nistrazione, oltre che le aspettative dei diretti interessati.

Del resto, è ovvio principio quello per cui lo Stato deve trattare con giustizia i suoi più fedeli servitori non meno che gli altri cittadini.

Ed un giusto trattamento è certamente quello che si realizzerà con la nostra proposta, la quale consente, previe opportune cautele, l'assunzione degli avventizi di cancelleria nel ruolo dei cancellieri: assunzione che sarà quasi immediata per gli avventizi di seconda categoria (gruppo *B*) e dopo dieci anni di effettivo servizio per gli avventizi di terza categoria (gruppo *C*), adottando per questi ultimi il principio che ad identità di funzioni debba corrispondere identità di condizione giuridica, di trattamento economico e di sviluppo di carriera; e ciò non soltanto per ragioni di ordine morale, che pure sono preminenti, ma anche per aderire allo spirito della nostra Costituzione, la quale respinge in pieno ogni forma di ambiguità giuridica.

A coloro che non saranno ritenuti idonei per l'assunzione nel ruolo dei cancellieri saranno applicate le disposizioni del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e successive norme di attuazione.

Senza voler scendere in questa sede ad una disamina particolareggiata della proposta, mi limiterò ad aggiungere che gli avventizi cui ci riferiamo sono circa 300 per la seconda categoria e circa 200 per la terza, ossia un numero inferiore a quello previsto dagli stanziamenti del bilancio della giustizia. Pertanto, tenuto anche presente che la sistemazione in ruolo degli avventizi anzidetti dovrà, secondo la proposta, coordinarsi alle effettive vacanze nel grado iniziale (XI) del ruolo del gruppo *B*, è certo che nessun maggiore onere si chiede alle finanze dello Stato.

Poiché, dunque, la proposta di legge tende a realizzare insieme gli interessi del personale avventizio, delle cui sorti ci preoccupiamo, e quelli della pubblica amministrazione, chiedo alla Camera di voler approvarne la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Morelli e Pastore.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della difesa.

È iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Giuliano Pajetta. Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Clocchiatti. Ne ha facoltà.

CLOCCHIATTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, noi stiamo discutendo un bilancio che per la vita nazionale, e soprattutto per il momento politico e storico in cui viviamo, non è da considerarsi fra i minori. Una nazione che ha una politica interna che corrisponda alle necessità del suo popolo, e alla necessità di una riforma decisiva e profonda della vita nazionale, è una nazione che ha delle basi solide e delle prospettive davanti a sé. Essa può assicurare una esistenza pacifica al suo popolo, nella collaborazione tra le varie forze sociali e politiche, svolgendo una politica estera che miri a salvaguardare la pace e insieme l'indipendenza e la sovranità nazionale. È chiaro che una tale politica interna ed estera deve essere appoggiata da una politica militare che non sia volta ad imprese imperialistiche, ma che garantisca la difesa delle nostre frontiere e le libertà costituzionali.

Ma noi abbiamo un Governo il quale, nei tanti anni in cui ha governato il paese, ha dimostrato di non fare una politica interna e una politica estera corrispondenti alle necessità fondamentali e permanenti della nazione: un Governo che ha condotto e conduce una politica militare che non mira a scopi di difesa, ma di concorso ai piani imperialistici d'oltre Atlantico.

Si dice nella relazione che non v'è da pensare che questo Governo faccia una politica bellicista; ma la realtà ci appare ben diversa. Gli anni trascorsi hanno visto legare la nostra nazione a patti militari, che si vogliono far passare per difensivi, ma i cui fini offensivi non sono dubbi; ed altri dovrebbero ora essere sottoscritti non meno gravi e peri-

colosi per le fortune e per l'indipendenza del paese. È ben giusto quindi che più angosciata e pressante si levi ora da questi banchi la domanda: ha in questa politica di impegni militari il nostro paese una parola da dire? la parola di una nazione che in tutte le circostanze possa agire in modo autonomo ed indipendente? Qui sta il problema, onorevole ministro, signori del Governo. E noi purtroppo siamo profondamente convinti che l'ingranaggio politico-militare in cui voi volete inserire sempre più la nazione italiana è tanto incontrollabile e pericoloso che rischia domani di prendervi la mano e di stritolare il paese.

Per questo noi ci siamo opposti negli anni trascorsi al patto atlantico. Per questo noi oggi faremo tutto il possibile per opporci all'adesione italiana alla Comunità europea di difesa.

SAMPIETRO UMBERTO. Ma qui stiamo parlando del bilancio della difesa.

CLOCCHIATTI. Il bilancio non è solo un complesso di spese, ma anche e soprattutto un orientamento politico a cui le spese sono ispirate. Penso che l'onorevole ministro non sia un generale di corpo d'armata o di divisione, ma semplicemente un uomo politico che impegna il nostro paese a un certo sforzo di preparazione delle proprie forze armate in ordine ad una determinata politica. Neanch'io sono generale, ma come deputato ho il dovere di levare la mia voce per dire una parola chiara su quella che è la politica cui si ispira la preparazione delle nostre forze armate, che sono una delle cose più delicate che abbia una nazione.

Dicevo, dunque, che esiste da parte nostra il timore che la vostra politica abbia portato il nostro paese ad impegni che si potrebbero dimostrare funesti in un domani più o meno lontano. È per questa preoccupazione che noi abbiamo già fatto sentire la nostra voce e la faremo sentire ancora per richiedere che il nostro esercito sia tale da rappresentare veramente il presidio della nostra nazione e sia presidio delle nostre libertà, della nostra Costituzione, in perfetta rispondenza con le aspirazioni popolari. Noi vogliamo, insomma, che il nostro esercito sia veramente l'esercito di tutte le classi sociali, l'esercito della patria e non di una fazione.

Nella relazione si richiede ad un certo punto una collaborazione fra le tre armi, marina, aviazione ed esercito, allo scopo di creare un maggiore affiatamento ed un più consistente senso di fratellanza. Onorevoli relatori: d'accordo anche sulla necessità

della unificazione e dell'affiatamento fra le tre armi; ma il segreto vero della forza e della saldezza di un esercito sta più che altro nel collegamento fra forze armate e popolo, nella convinzione dell'esercito di avere veramente alle spalle tutto un popolo e di rappresentarne fedelmente i sentimenti e le aspirazioni.

Così pure, per dare all'esercito un morale elevato e per conferirgli la volontà di battersi e di combattere con tenacia, occorre dargli — e non sembri un paradosso — il senso della patria, in modo che la senta come qualche cosa di suo. Tale scopo evidentemente non si raggiunge con le manifestazioni domenicali, coi discorsi più o meno solenni, con le parate e le sfilate e nemmeno con le medaglie e le decorazioni, che pure hanno il loro valore: soprattutto bisogna dare ai soldati il motivo per sentirsi veramente vigili sentinelle della patria e che la patria sia veramente di tutto il popolo.

Onorevole ministro, forse noi non saremo d'accordo in tante cose (ed ella sa quanto siamo dissenzienti in qualcuna di esse), ma spero di trovarla d'accordo almeno in una. Ella ricorderà quando combattevamo fianco a fianco, senza divisa, senza decorazioni: allora eravamo tutta una cosa con il popolo e riuscimmo a sconfiggere un esercito straniero ed i suoi mercenari. Questo, onorevole ministro, ella lo ricorderà, e spero sia d'accordo nel ritenere che nell'unione di popolo e combattenti di allora stava la nostra saldezza e la nostra sicurezza.

La relazione tratta pure del problema finanziario e dice fra l'altro che il nostro bilancio è inferiore a quello di tutte le altre nazioni, per quanto riguarda le spese militari. Può darsi. In effetti occorrono i mezzi per trattare meglio gli ufficiali e i sottufficiali e la truppa del nostro esercito. Ma dove trovare i mezzi?

Voi dovete trovarli, per esempio, nello stesso bilancio, ripartendo meglio le voci della spesa, ma potete sempre condurre un'azione vigorosa di governo non tanto contro le forze popolari — usando anche l'esercito — ma contro la Montecatini, che ha distribuito nove miliardi di lire di dividendi, contro la « Fiat », che pure ha diviso nove miliardi di beneficio, contro gli esportatori di capitali, che avrebbero esportato più di 43 miliardi, per parlare soltanto di quelli conosciuti e noti.

Ecco dove bisogna reperire i fondi. Non bisogna quindi rivolgere soltanto ai soldati il discorso domenicale alla radio, ma occorre che vi sia un Governo il quale faccia tutto il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

necessario per trovare fondi adeguati a far sì che il nostro esercito abbia tutto ciò di cui effettivamente abbisogna. Ma soprattutto occorre infondere nel nostro esercito la convinzione che esso è un esercito di pace, è un esercito in difesa delle frontiere del suo paese, in difesa della sua libertà.

Si pone così, onorevole ministro, il problema di rivedere la politica che è stata seguita sino a questo momento. Voi giustificate le alleanze che avete sottoscritto o che siete disposti a sottoscrivere con l'affermazione che bisogna che ci prepariamo alla difesa di un possibile attacco. Ebbene, onorevole ministro, proprio in questi giorni coloro che voi sempre designate come gli inevitabili, gli inesorabili aggressori del nostro paese volano invece da un punto all'altro dei continenti per tentare — e noi ci auguriamo, da questa tribuna, che essi riescano in tale loro nobile tentativo — di risolvere, di sedare determinati focolai di guerra, che da un lato sono giustificati, in quanto quei popoli si difendono contro gli imperialisti, ma che dimostrano dall'altro come essi non vengano da quella, ma da un'altra e sempre più ben precisata parte, soprattutto dato il contegno di essa nella questione.

Quegli uomini, onorevole ministro, dovrebbero essere maggiormente compresi. Io non dico che anch'ella, onorevole ministro, debba spostarsi a Ginevra. Certo sarebbe una gran cosa il vedere se anche noi abbiamo qualche cosa da guadagnare da questi incontri, da queste conferenze; ma è necessario che almeno nel suo discorso conclusivo, che mi auguro sia molto largo e molto aperto alla comprensione di questi problemi, ella tenga conto del fatto che quegli uomini non vogliono l'aggressione contro il nostro paese, ma vogliono anche per noi una vita pacifica, vogliono un'Italia libera, indipendente e prospera.

Essi auspicano un'Italia con cui commerciare, con cui trattare, come si deve con una nazione tanto grande quanto lo è il nostro paese. Dicevo quindi che, se anche i nostri ministri della difesa e degli esteri non si sposteranno per andare a Ginevra, almeno in quest'aula essi debbono levare la loro voce in una parola intesa solo al bene del nostro popolo e della nostra nazione.

È per questa ragione che bisogna condurre, nei confronti del nostro esercito, una politica veramente di pace, di difesa della nostra nazione. Sono i migliori eserciti quelli che credono nella pace. Gli eserciti che credono nella pace la storia ha dimostrato esser

quelli che combattono con maggior valentia e vigore; sono i migliori eserciti quelli che non sono divisi dal loro popolo, ma amalgamati con esso. Ma gli è che, nel fondo, voi non volete rendervi conto che nel nostro paese bisogna mutare la politica di fondo, gli orientamenti, fare qualche cosa in tutti i campi, dalla politica all'economia e così via, i quali non sono slegati l'uno rispetto all'altro.

La politica interna è legata con la politica militare, la politica militare con la politica estera, la politica estera con la politica economica. E la politica militare è una delle politiche più delicate che debba condurre una nazione.

Questo dunque bisogna fare e non piagnucolare e dire che bisogna che l'esercito abbia amor di patria. Sì, certamente, bisogna che l'esercito abbia amor di patria; ma occorre anche e soprattutto che i nostri militari, che i nostri ufficiali abbiano la sicurezza della loro esistenza per loro e per i loro figli. Allora, onorevole ministro, a Modena l'accademia si riempirebbe di allievi e non accadrebbe quello che mi si dice stia accadendo, cioè che non vi sia un grande afflusso di allievi nelle accademie militari italiane.

Se avete a cuore il nostro esercito, dovete modificare la politica militare e interna del nostro paese. E, se ho voluto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e del Parlamento su questo delicato problema del nostro esercito, è perché esso sta a cuore a tutti noi. E non crediate e non continuate a dire che noi siamo, non dico i nemici della patria (poiché a questo nessuno crede), ma i nemici del nostro esercito! Ella, onorevole Taviani, ricorderà certo quanti giovani ufficiali, quanti giovani sottufficiali, che erano delle grandi promesse, e quanti soldati ha conosciuto che tuttavia oggi non fanno parte del nostro esercito; anzi sono stati allontanati o temono di dire di aver ricoperto gradi nella guerra di liberazione: essi erano nelle file partigiane, avevano lasciato il lavoro della falce, avevano lasciato il lavoro del martello per correre in difesa della patria, dando prova di intelligenza e di combattività nel campo tattico della guerra partigiana. Eppure oggi essi sono dispersi, e non hanno potuto essere incoraggiati a seguire gli studi e i problemi che si riferiscono alle nostre forze armate.

Ecco perché al problema della difesa militare dobbiamo dedicare tutta la nostra attenzione e tutta la nostra intelligenza, chè l'esercito è un organo delicatissimo di ogni

nazione. Ma occorre soprattutto che la nazione abbia una determinata politica con lunga e pacifica prospettiva.

Senza dilungarmi oltre, vorrei toccare un altro argomento che particolarmente ci sta a cuore: quello delle maestranze militari. Nella relazione si dice chiaramente che bisogna sfollare gli stabilimenti militari perché le maestranze costano troppo.

SANGALLI, *Relatore*. Chi l'ha detto?

CLOCCHIATTI. Proprio nella sua relazione è detto che bisogna ridimensionare gli stabilimenti militari in quanto costano non so quanti miliardi in passivo allo Stato italiano.

Ma sapete che cosa rappresentano per il nostro paese gli arsenali militari? Anzitutto un potenziale produttivo meraviglioso, un potenziale umano che ha capacità tecniche che non devono assolutamente essere disperse. Se il nostro Governo attuerà una saggia politica in questo campo, i benefici che la nazione potrà trarre dagli arsenali saranno immensi.

Ma si dice che vengono importati non so quanti miliardi di lire di materiale bellico, che vengono stanziati per commesse nel nostro paese non so quanti milioni di dollari, che il nostro Stato deve spendere non so quanti miliardi di lire.

Ma ella, onorevole ministro, non è il deputato della Carnia o il deputato di Caltanissetta, ma è deputato dove si trova un arsenale militare, così come anch'io sono deputato dove si trova l'arsenale militare di Piacenza. Dobbiamo dunque preservare questi complessi industriali, dobbiamo far sì che in quegli stabilimenti si continui a produrre e si potenzi la produzione, poichè si tratta di complessi magnificamente avviati.

Eppure, perchè mai si affidano commesse per riparazioni militari ad una infinità di altre industrie, tranne che alle industrie dello Stato? Onorevoli relatori che avete scritto quelle parole, sapete quanti miliardi di lire lo Stato italiano spende per commesse all'industria privata? Si dirà che deve lavorare anche l'industria privata.

PRIORE. Lo avete chiesto anche voi.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Risponderò.

CLOCCHIATTI. Se lo Stato deve spendere dei denari, li spenda nei suoi stabilimenti militari, contribuendo così al potenziamento degli stessi.

Un'altra cosa, onorevole ministro: ella sa che da 10 anni non viene assunto un apprendista negli stabilimenti militari. Vogliamo avere

a cuore le sorti professionali dei nostri giovani? Sa che dalle scuole professionali escono dei giovani provetti nel loro lavoro e che invece di essere utilizzati negli stabilimenti militari fanno i manovali nei cantieri edili? Vorrei che ella prendesse a cuore le sorti dei figli dei nostri lavoratori degli stabilimenti militari.

Desidero parlare altresì del problema dei licenziamenti. Si parla di ridimensionare. Il nostro ministro deve avere il coraggio — ed io penso che ne abbia — di dire alle città di Taranto, di La Spezia, di Venezia e di Piacenza: dovete ridimensionare per tante migliaia di unità lavorative. Ella, onorevole ministro, deve avere questo coraggio e dire apertamente: dobbiamo smantellare gli stabilimenti militari non perchè costano allo Stato, ma perchè la loro attività produttiva non è corrispondente alle possibilità del paese. Se avrà questo coraggio, vedrà morire La Spezia, Taranto, Piacenza e Venezia. Non so se questo piacerà al sindaco democristiano di Piacenza o di Venezia o agli altri sindaci. Non interessa però il colore politico del sindaco; si tratta del problema della vita di tante maestranze e della città. L'onorevole ministro ha il dovere di salvaguardare questi stabilimenti.

Nella discussione precedente avevo presentato insieme con l'onorevole Di Vittorio un ordine del giorno, approvato dalla Camera, concernente la riassunzione dei licenziati prima del 7 giugno. Quest'ordine del giorno fu approvato alla quasi unanimità. Ella, onorevole ministro, è impegnato ad attuare quell'ordine del giorno.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Non l'ho accettato. Ricordo benissimo che non è stato votato.

BOLDRINI. L'ordine del giorno stabiliva il riesame della posizione di molti licenziati e delle possibilità di riassunzione.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Ciò è stato fatto dall'onorevole Pacciardi. Ad ogni modo risponderò.

CLOCCHIATTI. L'ordine del giorno era firmato anche dall'onorevole Saragat.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Quell'ordine del giorno non riguardava gli stabilimenti militari.

CLOCCHIATTI. Ho presentato a suo tempo un altro ordine del giorno, con il quale chiedevo il rispetto delle libertà democratiche in seno agli stabilimenti militari. Ella in quella occasione chiese che io togliessi la parola « ampiamente ». Ho acconsentito, ma le libertà da allora ad oggi sono state limitate di molto.

Ieri l'onorevole Barontini ha dimostrato che avete effettuato dei licenziamenti non giustificati: otto licenziati a Taranto, otto a Piacenza e uno a La Spezia. Si tratta di Co-rappresentanti politici sindacali partigiani. Sa vuol dire tutto questo? Abbia il coraggio, onorevole ministro, di assumersene l'ampia responsabilità ed allora, eventualmente, vedremo come stanno le cose. Si è licenziata della gente per ragioni di rappresaglia, per gettarla sul lastrico. Deve riconoscere, onorevole ministro, che non è una cosa... onorevole condurre una azione di questo genere. E vi è di più. Io devo protestare, onorevole ministro, per un suo atteggiamento tenuto nei confronti miei e di altri colleghi. Insieme con il collega Marengi e il senatore Pallastrelli siamo venuti nella sua anticamera, dove abbiamo trovato quello che si trova in generale nelle anticamere di tutti i ministeri: un bel cappello di sacerdote. Questo sacerdote è stato certamente ricevuto, mentre noi non siamo stati ricevuti.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Il fatto del cappello è un romanzo!

CLOCCHIATTI. Lo feci vedere al collega Marengi: gli domandi se veramente l'abbiamo visto. Comunque, ella non ci ha ricevuti ed io elevo la mia protesta: ella appartiene a questa Camera e da essa può avere fiducia e sfiducia: ha quindi dei doveri di cortesia verso i suoi colleghi.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Perché non riferisce la mia risposta? La questione degli impiegati e del personale civile è delegata in pieno al sottosegretario onorevole Bosco. Dissi che il sottosegretario onorevole Bosco era disposto a ricevervi immediatamente. Si tratta, dunque, di questione che non tratto io. Naturalmente questo non significa ch'io non ne assuma la responsabilità politica. Però, per le questioni specifiche, è evidente che bisogna rivolgersi all'onorevole Bosco.

CLOCCHIATTI. Questa è una novità che apprendo adesso. Comunque, desideravo essere ricevuto dal ministro responsabile della politica del suo dicastero. Se avessi desiderato recarmi dal sottosegretario Bosco o dai sottosegretari Sullo e Bertinelli, sarei andato da loro. Non è che con questo io voglia svalutare i suoi collaboratori. Qui è questione di cortesia. Come ha ricevuto il sindaco, poteva ricevere immediatamente anche i parlamentari. Io non credo di essere qualcosa di meno di un sindaco di capoluogo di provincia e penso di avere il diritto di essere ricevuto da un ministro della Repubblica.

Tornando al problema degli stabilimenti militari, vorrei che il ministro se ne occupasse con molta serietà.

Ho detto brevemente che noi dobbiamo avere una politica militare che corrisponda alle necessità della nostra nazione, una politica di pace, una politica di difesa, una politica di collaborazione con tutti i popoli. E occorre dare all'esercito tutto quello di cui ha bisogno: soprattutto la sua dignità d'esercito nazionale, la sua bandiera, i suoi generali, che siano italiani e siano fedeli alle sue tradizioni migliori. Poi potremo anche imparare dagli altri ciò che ci conviene, ma sempre da italiani, da democratici, nell'interesse della nostra nazione, per il suo benessere e per il suo pacifico avvenire. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Priore. Ne ha facoltà.

PRIORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto attentamente la bella relazione dei colleghi Sangalli e Villa sul bilancio della difesa e ho letto il disegno di legge già approvato dal Senato, con le tabelle di spese relative; e, in verità, mi sono molto meravigliato, facendo la considerazione che chiunque potrebbe fare. Strano! Mentre tutti i bilanci degli altri dicasteri tendono ad aumentare, quello della difesa diminuisce notevolmente. Eppure ovunque si parla di difendersi dal potenziamento altrui. Tutti temono le armi atomiche, chimiche, biologiche e prendono precauzioni in proposito. Noi, viceversa, riduciamo sensibilmente il bilancio delle tre forze armate. Si potrebbe pensare che siamo giunti all'epoca felice ove ogni atto di guerra viene bandito. Eppure, onorevoli colleghi, non è così. Ogni giorno leggiamo di focolai di guerra in tutte le parti del mondo, non si fanno altro che conferenze internazionali per la pace, che, come l'esperienza ci insegna, servono a preparare le guerre o a difenderci da esse, nel migliore dei casi.

L'Italia continua a baloccarsi e a giudicare queste possibilità come cose dell'altro mondo; riduce di oltre 26 miliardi i suoi armamenti, ponendo a motivo le riduzioni di oneri per contrazione di spese, per minor fabbisogno, ecc.

Ma qui viene fatto di domandare ai colleghi di tutti i settori della Camera: non abbiamo, ognuno alla maniera propria, deplorato il fascismo per la mancata preparazione delle forze armate, che si trovarono al momento della disgraziata guerra non attrezzate come dovevano essere?

E noi vogliamo trovarci in una posizione peggiore di quella, qualora, non certo per nostra volontà o per amore della guerra, che deprechiamo in qualsiasi caso, dovessimo trovarci nella dolorosa situazione di dover difendere ancora una volta e comunque la nostra patria dallo straniero? Qui non è il caso di dire che desideriamo armarci per fare delle guerre: noi desideriamo avere il minimo indispensabile per difendere le nostre frontiere alpine, le nostre lunghissime coste dagli attacchi di malintenzionati, vicini e lontani che siano; abbiamo il dovere di fare tutto il possibile perché le nostre forze armate siano in grado di difendere il suolo della patria almeno in maniera minima, cosa che non è certo consentita dal magro bilancio delle forze armate che viene presentato oggi dinanzi al Parlamento.

Come componente della Commissione della difesa, sento il dovere imperioso di levare la voce per avvertire il Parlamento del sacrosanto dovere che abbiamo di aumentare, nel limite del possibile, gli stanziamenti per le forze armate e non di diminuirli con speciosi argomenti, con il demagogico pretesto di potenziare la politica sociale. A mio avviso è politica sociale difendere gli sforzi che il potere esecutivo ha fatto in tempo di pace dai rischi che comporta la guerra, la quale, in un baleno, può distruggere quanto pazientemente e per lunghi anni è stato creato dall'attività di un popolo, di un Governo, di un Parlamento socialmente avanzato. Che cosa potrebbero valere tanti sacrifici, quando non vi fossero le armi indispensabili, alle porte di casa, per difendere da qualsiasi insidia tutto il nostro lavoro di ricostruzione?

Certamente i colleghi della sinistra non saranno d'accordo con il mio ragionamento: essi desiderano la riduzione delle spese militari. Ma io rivolgo loro una domanda molto facile: perché, quando si tratta di sostenere i diritti delle maestranze degli arsenali e delle officine militari, ritenete ciò giusto e necessario, mentre, quando si è in sede di bilancio, chiedete riduzioni? Perché, quando si parla del trattamento degli appartenenti delle forze armate, sostenete i loro giusti diritti, e di contro poi non riconoscete al Governo la possibilità di aumentare le quote del bilancio stesso? Come giudicate, onorevoli colleghi, questa vostra palese contraddizione?

MOSCATELLI. Non è necessario che la leva sia di 18 mesi, bastano 12 mesi.

PRIORE. Questo è un particolare. Potrei risponderle che per la efficienza delle

forze armate ha molta importanza anche l'addestramento.

Ed infine, perché temete il riarmo dell'Italia, se è vero quanto sempre affermato: che la Russia sovietica è una nazione pacifica che non vuole fare la guerra a nessuno e specificatamente all'Italia? Forse che noi, anche se potenziassimo o almeno raddoppiassimo i nostri armamenti e le nostre forze armate, potremmo avere la velleità o la forza di aggredire la grande e potente armata russa?

Ed allora non agitatevi, se servite l'Italia e non un'altra patria, e lasciate che le nostre armi, i nostri velivoli, le nostre navi siano aumentati, siano potenziati. Daremo così, nello stesso tempo, lavoro alle tante maestranze disoccupate, che purtroppo durante il trascorso ventennio si sono specializzate nella creazione di opere militari e non di progresso civile, a cui tutti miriamo.

Certamente dopo il mio intervento sarò accusato col solito titolo ormai vecchio di guerra fondaio, e invece non è così. Il grido d'allarme è doveroso: gli uomini responsabili, a qualsiasi partito appartengano, hanno il dovere di parlar chiaro in tempo utile, non quando è troppo tardi. I maestri del dopo sono troppi. Quanti uomini dicono oggi: ma noi l'avevamo detto a Mussolini, che così non andava bene, che bisognava far diversamente per vincere la guerra. Invece io dico oggi qui in Parlamento e soprattutto rivolto al Governo: così non va, quello che avete stanziato non basta. Niente riduzioni. Come per tutti gli altri bilanci, occorrono congrui aumenti per portare ad un ragionevole e decoroso limite di copertura le nostre forze armate, se desideriamo essere parzialmente sicuri in casa nostra. Anche questa è politica sociale, e soprattutto significa difendere le opere create con la necessaria attività sociale che il Governo con grande merito va compiendo.

Non ci si venga a dire che facciamo parte del patto atlantico e che quindi abbiamo diritto alla mutua assistenza. Perché in tutte le società del mondo uno vale ed è rispettato per l'apporto che dà alla comunità. Se l'apporto che potremo dare è quello che possediamo attualmente, saremo considerati come i parenti poveri e come tali trattati.

Si parla anche dell'aiuto che avremo dalla C. E. D. Ma, onorevoli colleghi, a parte il fatto che far parte della Comunità di difesa europea è ormai una necessità per noi, chi ha letto attentamente il trattato vi scorge, con molta chiarezza, che in quella famiglia bi-

sogna entrare con buoni capitali, da mettere a disposizione e a profitto della Comunità, per la difesa dai terzi. Altre forze possono rimanere a disposizione anche del nostro Governo per le necessità dirette, e qui mi riferisco specificatamente e principalmente ai mezzi delle forze navali, ma noi ne abbiamo così poche e di così insignificante tonnellaggio che se le mettiamo a disposizione della Comunità non ne restano per noi o viceversa.

Onorevoli colleghi, anche il signor Tito si prende oggi il lusso di insultarci e di far la voce grossa, perché sa che non abbiamo la volontà né la possibilità di attaccar briga, né con lui né con altri. Ciò non vuol dire che non dobbiamo predisporre per tempo i mezzi per difendere la nostra patria da simili uomini, che un giorno o l'altro con un pretesto qualsiasi potrebbero attaccarci e invadere il suolo della patria. Questa non è una mia fantasia. Voi vedete ogni giorno in Adriatico i nostri pacifici pescatori intenti a lavorare con rischio continuo della vita su quell'amarissimo mare, alle prese con le navi corsare di quel despota. Ma basta per nostra fortuna che compaia una piccola unità della nostra gloriosa marina militare, perché i servi sciocchi di quel regime scappino coraggiosamente lasciando lavorare in pace i nostri instancabili marinai dei pescherecci.

Ebbene, per tutte queste considerazioni noi abbiamo il dovere, come ho già detto, di potenziare le nostre forze armate: in primo luogo l'esercito, che ha il grave compito di difendere l'intero arco alpino, poi l'aeronautica, per la quale qualche piccolo sforzo è stato già fatto ed era giusto che si facesse, ed infine la marina, che purtroppo sembra essere la più dimenticata nelle spese del presente bilancio, nonostante gli impegni assunti in campo internazionale per la N. A. T. O. Come potrà assolvere la nostra flotta ai doveri che le incombono coi mezzi ridotti e con le ultime riduzioni apportate alle sue spese?

Mi si consenta di dire apertamente che alla marina militare il Governo deve riservare un altro trattamento. Non si fa che ridurre quella parte del bilancio. di questo passo, vedremo un giorno forse scomparire, dal quadro generale delle nostre forze armate, la marina, e non credo sarà la migliore delle soluzioni!

Comprendo bene che il ministro deve destreggiarsi in mezzo a cifre ristrette per poter fronteggiare tutte le necessità della difesa; ma non le sembra, onorevole ministro, che i compiti della marina siano tanto vasti e importanti quanto quelli delle altre branche

della difesa? I compiti della marina direi che in alcuni casi sono più difficili e più gravi; ma non intendo, in questo campo, fare paragoni odiosi.

L'onorevole Taviani ha recentemente assistito a brevi esercitazioni diurne e notturne dei resti della nostra gloriosa e superba marina da guerra, e in quella occasione mi sembra si sia reso veramente conto delle necessità immediate, da non potersi, per nessun motivo, rinviare.

Vorrei per inciso ricordare qui che il grado di addestramento del personale e l'attaccamento al dovere di tutti gli uomini, siano essi marinai o ufficiali — come lo stesso ministro ebbe modo di riscontrare — non sono secondi a quelli di alcun'altra forza armata, come gentilmente ed amichevolmente mi diceva lo stesso ministro qualche giorno dopo la sua visita alla squadra navale. Ora, per questi ragazzi — che sempre in ogni ora del giorno e della notte vivono, anche in pace, in un ordigno di guerra, che impegna tutta la loro vita e la loro abnegazione — è necessario predisporre i mezzi, affinché essi possano veramente, in un lontano domani, rendersi parte diligente nella difesa delle nostre coste e del nostro traffico.

Onorevoli colleghi, ho inteso dire qualche volta, da amici e da avversari, che alla difesa del nostro traffico penserebbero gli alleati, in caso disgraziato di conflagrazione. Questi non sono discorsi da uomini responsabili. Sappiamo, per dura esperienza, cosa significa la guerra sul mare, specie oggi con la guerra aeronavale così orchestrata, e come potrà essere con i nuovi mezzi bellici che tutti paventiamo. Nel caso disgraziato di una futura guerra — come in passato — ogni nazione pensa al suo traffico navale, soprattutto quando bisogna pensare a portare il pane a casa. Mi riferisco ai carichi di grano e di cereali, che tutte le nazioni europee, più o meno, hanno necessità di importare per la popolazione metropolitana e per le truppe. Escluse l'America, la Russia, l'Argentina e qualche altra nazione fortunata, tutte le altre, più o meno, sono tributarie dell'estero per i propri rifornimenti. Non parliamo poi dei rifornimenti necessari per le truppe che fossero obbligate a combattere oltremare.

Ed allora, chi proteggerebbe questi traffici? Con quali navi di superficie? Con quali sommergibili, che non possediamo, potremmo adempiere a questo nostro preciso dovere?

Qualcuno parla dell'aviazione. Ma, a parte il fatto che l'aviazione non può continuamente, e per diversi giorni, proteggere un convoglio

o una nave, possediamo noi veramente una forza aerea tale che, oltre ai compiti di difesa metropolitana, possa scortare l'intenso traffico navale che è necessario alla nostra patria?

Io non lo credo. Quando l'altro giorno, in questa aula, l'onorevole ministro della marina mercantile enumerava i reali progressi delle costruzioni navali fatti dalla nostra marina da traffico dalla fine della guerra ad oggi, e li rapportava a quelli di anteguerra, dicendo che la nostra forza mercantile oggi sugli oceani e nel Mediterraneo è superiore a quella di prima, in cuor mio dicevo: è vero, onorevole ministro; ma chi proteggerà quei capolavori delle nostre maestranze specializzate e dei nostri cantieri? In caso disgraziato di controversia internazionale, come finiranno quelle navi? Qual è la forza militare che può far rispettare il nostro buon diritto? Non vi saranno altre nazioni che, per ragioni di necessità, se ne impadroniranno? Oppure: dove sono le unità per scortarle? Il problema è di una gravità tale che ci deve far riflettere. Pensate che, senza quelle nostre navi, il nostro popolo è destinato a perire di fame.

Se non si vuole questo, come si è ricostruita la marina mercantile, si deve ricostruire adagio adagio almeno una parte della marina militare. Comprendo che questo importa una spesa notevole; ma noi non sognamo una marina imperiale, desideriamo una marina degna dell'Italia democratica, ma che tenga sempre alto il buon diritto della patria sui mari. Ricordiamo che sempre ed in ogni tempo la forza delle nazioni ed il valore sociale ad esse attribuito dipendono dalla capacità delle loro forze armate e principalmente delle forze navali. La stessa Inghilterra, che ormai è seconda all'America, tenta di contendere questo ormai definito primato con la sua flotta.

Il rapporto prebellico tra le nazioni in gara era fatto anche sulla base delle forze navali, specie fra Germania e Giappone. Ora tutto questo è relativo, di fronte alla situazione odierna. Noi, che siamo la più importante nazione marittima del Mediterraneo, non possiamo sparire come nazione marinara dal consesso delle marine di questo grande bacino.

Quale sarebbe il valore dell'Italia nel Mediterraneo, quando la Turchia, la Grecia, la Jugoslavia, la Spagna, ecc. avessero delle marine militari più potenti della nostra? Come vedete, ometto di parlarvi di quella russa e di quella francese ed inglese. Può l'Italia, nel fervore di opere ricostruttive che la anima, rimanere inerte di fronte a questo

grave problema, che non è di solo prestigio di fronte agli altri popoli? Chi conosce la mentalità dei nostri vicini orientali sa bene, anche ai fini commerciali ed industriali, il valore della presenza della bandiera militare. I traffici che grazie alla grande Fiera del levante si vanno incrementando con tutti i paesi del vicino oriente vanno sorretti e protetti. E la migliore propaganda dell'Italia in tutti i tempi, nei mari dell'Egeo, in Egitto, ecc., è stata costituita dalle continue visite fatte dalle nostre unità navali in quei porti. Le genti del medio oriente hanno amato l'Italia, perché i nostri marinai, in ogni tempo, sono stati i nostri migliori ambasciatori. Non parliamo poi di quando qualche grave calamità ha colpito quei luoghi. Allora i nostri ragazzi portavano (e portano) tutta la solidarietà e l'amore della nostra razza latina, nel lenire i dolori, nell'aiutare gli indigenti. L'ultimo apprezzato episodio in proposito si è verificato durante il disastroso terremoto nelle isole greche, dove i marinai delle piccole unità della nostra modesta marina hanno fatto a gara per portare aiuto alle popolazioni disastrose.

Onorevoli colleghi, di fronte al potenziamento di tutte le marine del mondo, noi non possiamo rimanere inerti. È inutile conservare i quadri che abbiamo, se non si vuole ricostruire una flotta degna di tal nome. Ma soprattutto ciò è indispensabile alla vita economica della nazione. Noi imponiamo un sacrificio all'erario per una spesa di circa 25 miliardi all'anno per pagare 38 mila dipendenti civili della marina, di cui più di 30 mila sono operai, e per ragioni sociali questi non si possono, anzi non si debbono licenziare. Lo Stato utilizzi diversamente quelle maestranze, specializzate per la ricostruzione di unità navali. La spesa del materiale sarà certamente rilevante, ma si risentirà meno se questi operai saranno utilizzati in gran parte, non più per il rattoppo delle navi a cui erano destinati un tempo, ma per la costruzione vera e propria di unità, che per il momento potrebbero essere anche caccia e sommergibili. Ciò non vuol dire che l'Italia non abbia bisogno di grandi unità e principalmente di navi portaerei.

Onorevole ministro, io confido che ella porterà agli altri colleghi del Governo queste nostre ansie, che poi sono le ansie di tutti i marinai d'Italia e di tutti coloro che vivono sul mare; e, mi creda, sono molti in Italia. Pensi cosa sarebbe la sua grande Genova senza il mare e le sue navi. Allora faccia in modo che, in un prossimo futuro, il bilancio della difesa sia allineato proporzionalmente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

con quelli degli altri dicasteri, che per le cosiddette ragioni sociali aumentano sempre più. Anche il bilancio in discussione, a mio modo di vedere, ha le sue buone ragioni sociali e nazionali per vedere considerevolmente aumentate le sue cifre. Non vi può essere progresso sociale, se non è garantito dalla pace interna ed esterna; e la pace si garantisce, come ci dimostrano praticamente l'America e la Russia, con la garanzia armata, per mettere sull'avviso chiunque che è pericoloso disturbare chi lavora tranquillamente. Tra le forze armate, come ho cercato di dimostrare, va aiutata maggiormente, per la parte ricostruttiva, la marina militare.

Ricordiamoci che gli inglesi hanno dichiarato ufficialmente che « al momento dell'entrata in guerra la marina italiana era una cosa seria »; questo è segno che la cosa che più paventavano era una sconfitta sul mare.

Onorevoli colleghi, mi sia consentito a questo punto di dire una parola particolare sull'impostazione del bilancio. Cioè si può passare su qualsiasi capitolo, con un po' di buona volontà, ma non si può rimanere impassibili quando si legge la cifra di oltre 30 miliardi che il Ministero della marina spende per le pensioni. Questa spesa deve assolutamente passare al Tesoro: così si troverebbe modo di integrare le spese di potenziamento dell'esercito e dell'aviazione, ma soprattutto si restituirebbero i 14 miliardi ingiustamente tolti alla marina.

Tenete presente che, nonostante la disoccupazione e quindi la corsa dei giovani ad accaparrarsi un posto qualsiasi, per i concorsi dei corsi equipaggi marittimi e dell'accademia navale di Livorno si vanno rarefacendo sempre più le domande di ammissione. Segno grave questo: vuol dire che le nuove leve, pur attratte dalla passione del mare, non sentono lo stimolo ad arruolarsi, perché conoscono bene lo stato di depressione economica di quel dicastero, che non dà sufficienti garanzie per l'avvenire.

Onorevoli colleghi, mi sia consentito qui di chiedere al Governo, e personalmente all'onorevole ministro della difesa, un riconoscimento per la naturale base della marina militare: parlo della città di Taranto, che in tutte le epoche ha seguito le vicende belle o brutte della nostra armata navale. Né dopo la prima grande guerra, né dopo la recente guerra mondiale, che pure tanti sacrifici e tante vittime ha portato alla città, il Governo ha creduto di dare a Taranto un segno tangibile di riconoscimento, pure già dato a tante altre eroiche città italiane. Taranto,

che ha vissuto tutte le ore di gloria e di dolore all'unisono con i marinai d'Italia, merita un segno di riconoscenza, che suonerà riconoscimento per il valore della marina italiana, perché è bene si sappia che la città ionica e la marina militare sono una cosa sola: tutto è accomunato, lotte e dolori, gioie e vittorie; tutto è regolato secondo le fortune della patria.

Se, come il precedente ministro disse, non è possibile darle la medaglia d'oro, si conceda a Taranto la possibilità di erigere almeno un tempio votivo per i marinai, visto che quello già esistente — di Pola — per gli ineluttabili avvenimenti è rimasto al di là delle frontiere attuali. Così Taranto sarà contenta di ricordare la sua epopea nel simbolo dell'eroismo e della fede cristiana, quella fede che non è venuta e non verrà mai meno nella coscienza dei tarantini, che sono fieri di vedere i loro destini legati a quelli dei valorosi marinai italiani.

Onorevoli colleghi, sono convinto che il Parlamento e il Governo daranno ancora meglio e più ai nostri soldati, ai nostri avieri e ai nostri marinai i mezzi indispensabili per proteggere la nostra patria e per far sventolare gloriosamente il nostro tricolore. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti. Il primo è quello dell'onorevole Maglietta:

« La Camera

invita il Governo

a rifornire l'esercito italiano di una nuova divisa che non lo confonda con eserciti di altri paesi, ma corrisponda alle esigenze moderne nel rispetto della tradizione ».

L'onorevole Maglietta ha dichiarato che lo mantiene, ma rinuncia a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno Viola:

« La Camera

invita il Governo

a voler considerare il IV novembre giornata della Vittoria, delle forze armate e degli ex-combattenti, disponendo che la relativa cerimonia sia opportunamente concordata tra le autorità civili, militari e le associazioni combattentistiche che traggono la loro origine da Vittorio Veneto ».

L'onorevole Viola ha facoltà di svolgerlo.

VIOLA. Tutti sappiamo che il calendario registra, il 4 novembre, una festa civile dedicata alla vittoria. Non tutti sanno, però, che ogni anno riesce sempre più difficile mettere d'accordo le autorità civili e militari, con le associazioni combattentistiche, per la celebrazione della data gloriosa. Il mio ordine del giorno ha pertanto lo scopo di far riconoscere ufficialmente che, dovendo essere, il 4 novembre, una giornata dedicata alla vittoria, alle forze armate e agli ex combattenti, le autorità civili e militari dovranno, sempre e in ogni caso, concordare le annuali manifestazioni con le associazioni combattentistiche che derivino da Vittorio Veneto e particolarmente con quelle che passano ormai sotto l'autorevole nome di « associazioni madri »: l'associazione mutilati ed invalidi di guerra, l'associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra e l'associazione nazionale combattenti e reduci.

Propongo, in altri termini, che ci si regoli come in Francia. Chi ha l'onore di parlarvi è stato invitato a presenziare la commemorazione della vittoria alleata a Nizza, l'11 novembre scorso. Ha perciò potuto constatare come le associazioni combattentistiche prendano l'iniziativa della commemorazione: esse infatti radunano ex combattenti e popolo, rendono poi, in primo luogo, omaggio ai caduti, e assistono quindi allo sfilamento delle truppe del presidio, il cui comandante approfitta della storica data per distribuire decorazioni. E la festa si conclude con un rancio, o con un rinfresco, nel corso del quale parlano i rappresentanti dell'esercito, delle forze combattentistiche, del Parlamento, del Governo e le autorità locali.

Propongo, ripeto, che si faccia altrettanto in Italia. L'associazione nazionale combattenti e reduci, l'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, e l'associazione nazionale famiglie caduti in guerra, sono in ciò d'accordo tra loro e con il gruppo medaglie d'oro, e sono sicuro che si troveranno d'accordo anche con le altre associazioni e particolarmente con l'Istituto del nastro azzurro.

Per le ragioni che ho avuto l'onore di esporre, sono sicuro che il Governo accetterà l'ordine del giorno da me proposto e che la Camera non mancherà di confortarlo con il suo voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

presa conoscenza di alcuni problemi interessanti l'amministrazione della difesa, allo scopo di avviarli a soluzione,

invita il ministro.

1°) a predisporre un progetto di legge in base al quale, modificando le disposizioni legislative del 1948, si consenta alle amministrazioni dello Stato a provvedere alle assunzioni di personale in sostituzione di quello che da tale data ad oggi si è allontanato dal servizio per raggiunti limiti di età o per decesso. Nel frattempo, in attesa cioè che si provveda alla elaborazione ed approvazione di tale progetto di legge, invita a provvedere alla assunzione temporanea (3 mesi per 3 mesi) di personale sino alla copertura dei posti vacanti;

2°) a provvedere alla riapertura dello stabilimento S.P.E.A. di Narni scalo di proprietà della Marina militare oltre che nell'interesse della stessa Amministrazione, anche per venire incontro al numero notevole di disoccupati che in quella zona, a causa dei recenti licenziamenti alla Terni, sono gravemente aumentati;

3°) a venire incontro alle maestranze dello stabilimento aeronautico Ambrosini di Passignano (Perugia) le quali, senza stipendio da mesi, hanno occupato la fabbrica in crisi, assegnando una ulteriore fornitura di apparecchi ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MICHELI. La disposizione citata al primo punto del mio ordine del giorno arreca parecchi inconvenienti: fra l'altro (come io stesso sto constatando in alcuni stabilimenti militari esistenti nella mia circoscrizione) quello di depauperare le fabbriche di Stato di mano d'opera specializzata, dal momento che non è neppure consentita l'assunzione di giovani apprendisti.

Dal 1948 ad oggi, onorevole ministro, in molti stabilimenti ed uffici statali, in particolare negli stabilimenti militari si sono avute numerose vacanze nei posti per licenziamenti volontari, decessi e collocamento in pensione senza che tali posti, per il vostro divieto, si siano potuti coprire con altro personale. Poco o nulla ci sarebbe da dire se si trattasse di manovalanza comune, ma il più delle volte, specialmente per chi raggiunge i limiti di età, si tratta di mano d'opera altamente qualificata che deve essere sostituita se non si vuole indebolire o addirittura perdere un patrimonio veramente prezioso.

Per esempio, la fabbrica d'armi di Terni, stabilimento che vanta una gloriosa tradizione nel campo della manodopera specializzata e che in periodo di massimo lavoro ha avuto circa 8000 dipendenti, oggi ne ha poco più

di 600 e dal 1948 in poi si sono avute numerose vacanze specialmente di operai specializzati senza che si siano potuti sostituire. È necessario, onorevole ministro, superare questo stato di cose provvedendo alle necessarie sostituzioni e per fare questo occorre rompere il cerchio chiuso creato dal decreto catenaccio del 1948.

Nel secondo punto richiedo che si studi la possibilità di rimettere in attività lo stabilimento S. P. E. A. di Narni, in provincia di Terni, il quale, avendo subito lievi danni dalla guerra, potrebbe essere posto in efficienza quando lo si voglia ed ottenere, come un tempo, buoni risultati. La cosa apporterebbe un beneficio ad una zona che, a seguito delle note crisi delle industrie private e di quelle I. R. I., soffre del grave problema della disoccupazione eccessiva. Mi auguro, onorevole ministro che vorrà darci delle assicurazioni al riguardo.

Nel terzo punto infine io chiedo al Governo di venire incontro alle maestranze dello stabilimento di Passignano sul Trasimeno, in provincia di Perugia, le quali da diversi mesi non riscuotono le loro competenze dal proprietario tanto da vedersi costrette ad occupare la fabbrica. Ultimamente il Ministero della difesa ha passato allo stabilimento una ordinazione di apparecchi ma è insufficiente per ridare vita a quella importante industria che, tra l'altro, avrebbe bisogno di una radicale trasformazione. Se si potessero aiutare quelle maestranze con una ulteriore ordinazione di apparecchi, più consistente della prima, e se si sbloccassero i famosi rottami si porrebbe il proprietario nella possibilità di saldare i lavoratori per le competenze arretrate.

Infine mi si consenta, onorevole ministro, al di fuori dell'ordine del giorno, di toccare un argomento su cui io ritengo opportuno richiamare l'attenzione di questa Assemblea, anche per soddisfare a quello che è l'impegno che mi sono assunto dinanzi a coloro che hanno agitato questo importante problema. Si tratta cioè della preannunciata soppressione di alcuni distretti nel territorio nazionale. Nel mio collegio, ad esempio, ve ne è uno di imminente soppressione, quello di Spoleto, il quale serve una importante zona delle province di Perugia e di Rieti. Ora, è evidente la necessità, specie per le genti della montagna, di avere a portata di mano questi uffici, soprattutto in considerazione della notevole distanza che le separa dalla sede dell'unico distretto che resterà in tutta la provincia e date le attuali comunicazioni esistenti.

Si pensi a quello che accadrà nella mia zona, la zona di Spoleto, zona montana, ove queste popolazioni sono costrette a compiere ben 2 giorni di viaggio per recarsi al capoluogo di provincia ove c'è l'unica sede; e pensate poi al dolore che tale soppressione arrecherà in quel centro così attaccato alla tradizione e alla storia.

Poiché pertanto c'è un certo allarme a questo riguardo presso le popolazioni ed anche presso le autorità periferiche, non sarebbe male che ella, onorevole ministro, facesse in modo da sedare questi allarmi rivedendo la decisione già presa, o per lo meno cercando di andare incontro alle necessità di quella zona concedendo qualche altra facilitazione in istituzione di uffici o lasciando dei centri stabili per raccolta e smistamento di pratiche.

È questo, come dicevo, un argomento che non figura nel mio ordine del giorno, ma che desideravo tuttavia prospettare all'onorevole ministro e sul quale conto di ricevere una tranquillizzante risposta, anche per il fatto che la zona di Spoleto e quelle di Terni e Foligno, da alcuni anni a questa parte, hanno avuto gravi danni dalla guerra e dal dopoguerra con le distruzioni prima, con le conseguenze di una notevole crisi economica poi ed ora con le soppressioni inaspettate che vengono indubbiamente ad incidere sulla economia ma, peggio ancora, sul morale della popolazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Sammartino, Gaspari, Monte, Natali Lorenzo, Sedati e Sorgi:

« La Camera,

memore delle circostanze eccezionali in cui, come durante la scorsa stagione invernale, le popolazioni isolate d'alta montagna furono validamente soccorse per via aerea;

considerato che l'elicottero si va rivelando strumento meravigliosamente umanitario da porre a servizio dell'incolumità pubblica e della pubblica salute in ogni manifestazione della vita civile.

mentre esprime al Governo la riconoscenza delle popolazioni dell'Abruzzo e del Molise, le quali, in circostanze calamitose, si videro soccorrere dalla perizia e dalla audacia di piloti dell'arma aerea,

fa voti

perché il Governo favorisca con ogni mezzo la costruzione e l'impiego di velivoli ad atterraggio verticale, da immettere a servizio della comunità nazionale, quale strumento singolare di autentica difesa civile, oltreché segno di civile progresso ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

Poiché i proponenti non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Gatti Caporaso Elena, Barontini e Stucchi:

« La Camera,

constatato che la maggior parte delle impiegate non di ruolo del Ministero della difesa, pur avendo maturato da circa 3 anni il diritto ad essere collocate nei ruoli organici o speciali transitori ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e della legge 5 giugno 1951, n. 376, versa tuttora nella precaria posizione di non di ruolo in quanto le disposizioni di cui all'articolo 4 del regio decreto 4 febbraio 1920, n. 39, e all'articolo 4 del regio decreto 29 aprile 1935, n. 875, vietano l'accesso delle donne ad alcuni ruoli del personale civile dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

considerato che il citato decreto n. 262 prevede che in alcuni casi, tra i quali il presente rientra, il collocamento nei ruoli speciali transitori avvenga presso le altre amministrazioni dello Stato;

considerato altresì che la Costituzione repubblicana sancisce l'assoluta parità di diritti tra i cittadini dei due sessi,

invita il Governo:

1°) a disporre sollecitamente il collocamento nei ruoli speciali transitori delle impiegate in questione presso le amministrazioni civili;

2°) a prendere le opportune iniziative per l'abrogazione delle suddette disposizioni ostative onde consentire sia la sistemazione in ruolo organico delle impiegate non di ruolo che abbiano optato per questa forma di sistemazione, sia (mediante la determinatasi possibilità di istituire, in corrispondenza di quelli ordinari, ruoli speciali transitori) il collocamento in questi ultimi di quelle impiegate che facciano rinuncia al collocamento nei ruoli speciali transitori di altra Amministrazione».

Poiché i proponenti non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno Mario Angelucci:

« La Camera,

considerate le gravi condizioni in cui si sono venute a trovare le industrie nazionali aeronautiche,

invita il ministro

a disporre affinché la produzione degli apparecchi aerei necessari per le forze armate della difesa e per i servizi civili, sia affidata alle nostre industrie aeronautiche, onde difendere un prezioso patrimonio, minacciato di distruzione dalla errata politica fin qui seguita dalle forze che compongono la compagine governativa ».

L'onorevole Mario Angelucci ha facoltà di svolgerlo.

ANGELUCCI MARIO. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e del Governo sulla grave situazione che si è venuta a creare nel nostro paese in merito alle industrie aeronautiche, in seguito alla politica del Governo. Queste industrie sono state completamente sacrificate. Noi avevamo un patrimonio prezioso rappresentato da maestranze altamente qualificate, da tecnici assai apprezzati che vengono oggi mano a mano a perdersi.

Vi sono molte di queste industrie che lamentano una mancanza di interessamento al riguardo da parte del Governo. Abbiamo la Macchi di Varese, la S. A. I. di Passignano, di cui poco fa il collega onorevole Micheli ha esposto quali sono le attuali condizioni. Il Governo dovrebbe intervenire in difesa di questo patrimonio, in difesa di queste industrie che sono state tanto sacrificate.

Noi non diciamo certo che il Governo debba fare una politica di riarmo, che il Governo debba dar corso alla costruzione di apparecchi da bombardamento o cose del genere; ma diciamo che il Governo deve difendere la possibilità di costruzioni aeronautiche per i servizi di difesa ed anche per l'aviazione civile. La più preoccupante è infatti precisamente la situazione dell'aviazione civile. Noi, come tutti i colleghi, abbiamo, giorni or sono, ricevuto non so da chi una rivista, dal cui tenore non si può certo dire che simpatizzi per la nostra parte politica. Eppure questa rivista recava una denuncia a proposito di questo sacrificio che vien fatto subire all'aviazione civile, completamente soggetta oggi alle compagnie straniere.

L'Italia dà un contributo, per mezzo dei viaggiatori che si servono di apparecchi stranieri, a beneficio di compagnie straniere. E il Governo trascura talmente questo servizio, che l'aeronautica civile dipende tuttora dal Ministero della difesa. Non esiste da noi una politica per difendere e potenziare l'aviazione civile. Le nostre industrie perciò sono a terra e centinaia e migliaia di operai sono stati licenziati e i tecnici sono stati sacrificati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

Noi chiediamo quindi che il Governo prenda in seria considerazione questo problema. Io vi denuncio in particolare la situazione dell'industria aeronautica di Passignano. Non entro naturalmente nel merito di una industria privata, ma il fatto è che questa industria, che è sorta trent'anni or sono, che ha creato maestranze altamente qualificate, è riuscita a creare recentemente il prototipo del « Sagittario », che dovrebbe essere assegnato per la costruzione alla « Aerfer » di Napoli con la condizione che un 20 per cento della produzione sia assegnato allo stabilimento di Passignano.

Quest'industria che prima della guerra occupava un migliaio di operai, oggi è ridotta con 400 unità fra operai e impiegati, i quali da mesi non percepiscono salari e stipendi, ma sono retribuiti soltanto mediante cambiali e che sono stati costretti ad occupare la fabbrica perché il Ministero non ha assegnato ad essa le necessarie commesse (sarebbero bastati 15 apparecchi) per superare la congiuntura dell'anno scorso.

Il ministro della difesa obietterà che gli apparecchi per le nostre forze armate ci vengono regalati dall'America. Ora io non credo a questo munifico dono degli americani. Apparentemente gli apparecchi ci vengono regalati...

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Se non fosse vero, occorrerebbe un bilancio triplo! Si informi dei prezzi, chieda quanto costa un apparecchio a reazione!

ANGELUCCI MARIO. E l'aviazione civile, onorevole Taviani? Ella dimentica l'importanza di questa attività nel settore dei trasporti. Pensi quanti milioni gli italiani devono pagare alle società aeree straniere per viaggiare sul nostro territorio!

Comunque, questo è un problema che non soltanto è sentito da noi e dalla classe operaia, ma anche da strati sociali che ci sono politicamente lontani e che tuttavia hanno a cuore gli interessi della nazione. Noi ci facciamo dunque eco di questa protesta e di questo grido di allarme affinché il Governo tenga conto di questa importante industria aeronautica. Dobbiamo fare una politica di difesa della indipendenza nazionale e ogni paese che civilmente si rispetti deve avere la possibilità di custodire e di sviluppare determinate industrie che rappresentano un vanto della tecnica e del progresso nazionale.

Mi auguro quindi che la Camera si renda conto di questo grave problema e voglia approvare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli onorevoli La Spada e Bonino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la grave situazione di disagio morale ed economico in cui verrebbero a trovarsi gli ufficiali pensionati fruanti di alloggi « Incis » in Messina, per i quali sono in corso provvedimenti di sfratto coattivo da parte dell'« Incis » su esplicita richiesta dell'autorità militare;

considerata la particolare situazione edilizia della città,

invita il ministro della difesa

a voler dare disposizioni per la revoca degli sfratti in conformità della sospensiva in tale materia adottata (circolare 5 settembre 1948, n. 4110 della Presidenza del Consiglio) per i pensionati civili coabitanti negli stessi isolati ».

L'onorevole La Spada ha facoltà di svolgerlo.

LA SPADA. L'ordine del giorno obbedisce soprattutto ad una esigenza di carattere morale. Con provvedimento in corso, l'amministrazione della difesa-esercito ha chiesto all'« Incis » di Messina la procedura di urgenza per lo sfratto di ufficiali della riserva e in posizione ausiliaria dagli alloggi « Incis ». Tale draconiano provvedimento, che addolora ed umilia un non indifferente gruppo di ufficiali della riserva, non trova alcuna giustificazione.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Sono appartamenti costruiti e mantenuti appositamente per gli ufficiali in servizio.

LA SPADA. No, onorevole ministro. Abbiamo rivolto, col collega Bonino, un'interrogazione urgente affinché indagini venissero fatte...

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Sono state fatte.

LA SPADA. ...per accertare se negli alloggi dove abitano militari non abitino anche dei civili.

Qui vi sono anche deputati di Messina e certamente conosceranno l'isolato 89, dove coabitano militari e civili. Con questo ordine del giorno desideriamo che si accerti esattamente come stanno le cose; e, poiché esiste una provvida circolare della Presidenza del Consiglio n. 4110 del 5 marzo 1948, chiediamo che essa sia applicata anche ai militari, perché non è giusto che coloro che hanno degnamente servito il paese per quarant'anni, che sono pluridecorati e che hanno una mo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

destissima pensione, debbano essere sfrattati e che, mentre sullo stesso pianerottolo vi sono appartamenti abitati anche da pensionati civili, i militari escano e i civili rimangano.

Sono pienamente convinto che la Camera valuterà questa particolare situazione e che il ministro darà le opportune disposizioni per la revoca degli sfratti.

PRESIDENTE. L'onorevole Stefano Cavaliere ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera

invita il Governo

ad aumentare adeguatamente agli appartenenti all'arma dei carabinieri l'indennità di alloggio, che, presentemente, viene corrisposta in misura irrisoria ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CAVALIERE STEFANO. Poiché son venuto a sapere che lo stipendio agli appartenenti all'arma dei carabinieri viene pagato dal Ministero della difesa, mentre l'indennità di alloggio viene corrisposta dal Ministero dell'interno, ritiro in questa sede questo ordine del giorno che ripresenterò quando si discuterà il bilancio del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli onorevoli Armando Angelini, Bragioni e Baccelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che il Ministero della difesa intende costruire un balipedio a sud di Torre del Lago Puccini in comune di Viareggio;

ritenuto che l'esistenza e l'attività di detto balipedio ostacolerebbe in modo assoluto lo sviluppo turistico di Viareggio e di Torre del Lago rimuovendosi lo stato di paralisi per lunghi anni creato dal distrutto balipedio Ronca;

ritenuto che la zona nella quale dovrebbe sorgere il balipedio è stata riconosciuta, da decreto del ministro per la pubblica istruzione come zona di alto interesse turistico e di notevole bellezza naturale;

ritenuto che esiste la possibilità di costruire altrove il balipedio stesso;

impegna il Governo

a non costruire il balipedio nella indicata zona a sud di Torre del Lago ».

L'onorevole Armando Angelini ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

ANGELINI ARMANDO. L'onorevole ministro conosce perfettamente questa pratica riguardante il balipedio che dovrebbe costruirsi a sud di Torre del Lago, la conosce

e devo dargli atto che ha approfondito assai l'esame di questo problema che tanto interessa il comune di Viareggio.

Il balipedio Ronca, distrutto dalla guerra, ha per lunghi decenni ostacolato lo sviluppo di Viareggio, perché in tutta la zona ad est di Viareggio non è stato possibile dare nessun incremento all'attività turistica di quella importante stazione balneare. Dopo la guerra il comune di Viareggio, attraverso notevoli sacrifici, ha costruito un viale litoraneo che conduce da Viareggio fino a Torre del Lago. Questo era il presupposto della possibilità di sviluppare una attività turistica nella pineta arciduciale che il comune di Viareggio ha acquistato dal demanio dello Stato. Si riteneva che il problema del balipedio fosse ormai risolto definitivamente; anzi, in questi ultimi tempi, si è verificata anche una iniziativa notevole dal punto di vista artistico, e cioè quella della creazione nella pineta di Torre del Lago di un centro di addestramento e di studio per artisti lirici e per scuola di canto che dovrebbe intestarsi alla memoria di Giacomo Puccini.

Recentemente abbiamo saputo che il Ministero della difesa intende ricostruire il balipedio nella zona a sud di Torre del Lago, zona che il Ministero dell'istruzione, con provvedimento pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, ha riconosciuto essere di grande interesse turistico e di grande bellezza naturale. So che si tratta di un problema di natura tecnica, so quali sono le esigenze del Ministero della difesa. Dichiaro all'onorevole ministro che non insisterò nel mio ordine del giorno, perché sono convinto che il ministro, attraverso la segnalazione che è stata fatta da me, anche a nome di altri colleghi, vorrà nuovamente approfondire l'esame di questa questione per risolverla secondo le nostre richieste.

Sono convinto che vi è la possibilità di risolvere questo problema in altra zona della costa italiana ove esistono notevoli possibilità di comunicazioni ferroviarie e stradali, con possibilità anche di accesso abbastanza facile da parte della commissione permanente della direzione munizionamento, che ha sede a La Spezia.

Dichiaro all'onorevole ministro che, convinto, come ho detto, che egli vorrà, attraverso questa nuova segnalazione fatta dai rappresentanti politici della zona nell'interesse del comune di Viareggio, fare riesaminare questa questione sotto il profilo delle motivazioni che sono state inserite nel nostro ordine del giorno, non insisterò per la votazione dell'ordine del giorno stesso.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

PRESIDENTE. L'onorevole Giuliano Pajetta ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

tenendo presente il danno che può essere arrecato dalla installazione di un grande aeroporto militare all'incremento del turismo della Riviera adriatica e facendo suoi i voti espressi dalle popolazioni della zona,

invita il Governo

a soprassedere alla trasformazione in base militare dell'aeroporto di Rimini ».

Poiché l'onorevole Giuliano Pajetta non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Gli onorevoli Gianquinto e Barontini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

rilevato che gli impiegati non di ruolo di IV categoria addetti a mansioni di categoria superiore, in servizio presso le Amministrazioni della difesa, non sono stati ancora collocati nei ruoli speciali transitori di gruppo C, ai sensi del comma secondo, articolo 2, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, in quanto l'Amministrazione medesima contesta che tale disposizione sia applicabile, perché non sarebbe possibile il collocamento in un ruolo di grado superiore alla categoria d'impiego cui quel personale è assegnato;

considerato che, intanto, diversa sistemazione — quella del collocamento nel ruolo transitorio del personale subalterno — non è stata attuata e non può essere adottata sia perché ciò equivarrebbe ad un'inammissibile declassazione del personale, con conseguenze moralmente lesive e con grave turbamento dei servizi, sia perché gli interessati non posseggono, nella generalità, i requisiti richiesti dal vigente ordinamento sull'ammissione del personale subalterno (vedi il regio decreto 28 aprile 1937, n. 789, che stabilisce che per queste ammissioni è necessario aver prestato servizio militare ed essere stato in servizio da almeno un anno quale salariato alle dipendenze delle amministrazioni dello Stato) e,

considerato peraltro che il permanere di una tale situazione priverebbe quel personale del beneficio della sistemazione, contravvenendo al principio informatore cui è ispirata la legislazione sui ruoli speciali transitori, non potendosi onestamente ammettere che il legislatore abbia scientemente voluto escluderlo, omettendo quella particolare situazione,

invita il Governo:

1°) a disporre, in via principale, la sistemazione di quel personale ai sensi del citato articolo 2 del decreto n. 262;

2°) in via subordinata, ma con urgenza a presentare al Parlamento un disegno di legge che contempli l'estensione della ripetuta norma dell'articolo 2 del decreto n. 262 agli impiegati non di ruolo appartenenti alla IV categoria, che assolvano mansioni proprie di categoria superiore ».

L'onorevole Gianquinto ha facoltà di svolgerlo.

GIANQUINTO. È noto che negli anni scorsi il Ministero della difesa provvide alla assunzione di personale impiegatizio che venne adibito al disimpegno di mansioni proprie dell'impiego di ruolo di gruppo C. Questo personale venne inquadrato nella categoria terza dell'impiego non di ruolo e rimase assegnato alla categoria stessa fino a quando poi, in sede di regolarizzazione formale, per mancanza di titolo di studio, venne portato nella categoria quarta. Però questo personale continuò a disimpegnare le stesse mansioni.

Si è, quindi, determinata una contraddizione fra l'inquadramento del personale e la mansione a cui il personale è addetto. Il personale allora intendeva impugnare il provvedimento del ministro. Siccome però si sono avute delle assicurazioni precise che si sarebbe arrivati ad una sistemazione in occasione dell'emanazione delle norme per i ruoli speciali transitori, costoro desistettero dall'azione legale. Si arrivò così al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che al secondo comma dell'articolo 2 dava la possibilità di accettare le giuste rivendicazioni di questi lavoratori. Senonché il ministro ha rifiutato di passare questo personale nel ruolo speciale, assumendo che non vi è una corrispondenza fra la IV categoria e il gruppo C.

Il capoverso dell'articolo 2 del decreto suddetto concede facoltà al ministro di prescindere dal titolo di studio. Pertanto noi chiediamo: perché il ministro non si serve di questa facoltà? Perché si continua invece a chiedere il possesso di un titolo di studio? Questo porta un gravissimo danno d'ordine morale e d'ordine economico al personale interessato.

Si dice che il Governo abbia in animo di preparare uno schema di disegno di legge per venire incontro alle richieste del personale di cui si parla in questo ordine del giorno, disegno di legge che avrebbe per oggetto il trasferimento del personale medesimo dalla IV

categoria alla III, onde metterlo in condizioni di passare nel ruolo speciale. Ma un provvedimento di questo genere verrebbe ad annullare gli effetti economici e si ripercuoterebbe sulla maturazione dell'indennità. Infatti, ai sensi del decreto del 1948, i termini decorrono dal 1° maggio 1948, mentre con il provvedimento che il Governo intenderebbe presentare la decorrenza dell'indennità partirebbe dal giorno dell'assegnazione del personale dalla IV categoria alla III. Questo si risolverebbe in un grave danno economico. Io penso che non vi sia la necessità di ricorrere a un apposito provvedimento di legge: basta solo che il ministro si avvalga della facoltà concessagli di prescindere dalla richiesta del titolo di studio.

Si tratta di rendere giustizia e tranquillità a degli umili lavoratori dello Stato. Pertanto mi aspetto una risposta favorevole da parte del Governo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Guadalupi e Barontini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

rilevato che il Governo non ha ancora provveduto all'applicazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, che dispone la nomina in ruolo di circa 26 mila operai in servizio nelle amministrazioni della difesa;

considerato che tale ingiustificabile ritardo ha arrecato e continua ad arrecare grave pregiudizio agli interessi della categoria, fino al punto di privare i lavoratori più anziani del trattamento di pensione che la predetta sistemazione produce,

invita il Governo .

1°) a provvedere urgentemente al perfezionamento del Regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 940 del 7 maggio 1948;

2°) a predisporre tempestivamente le modalità amministrative interne occorrenti al sollecito espletamento della procedura occorrente alla nomina in ruolo degli aventi diritto;

3°) a sospendere il licenziamento degli operai che raggiungono il 65° anno di età fino a quando non sarà stato applicato il ripetuto decreto n. 940;

4°) a procedere all'immediata nomina in ruolo degli attuali operai temporanei che rivestono la qualifica di salariali ex matricola, ex provvisori, ex straordinari, di tutti coloro, cioè, ai quali il decreto 940 conferisce il diritto della nomina in ruolo senza altre valutazioni di sorta ».

L'onorevole Guadalupi ha facoltà di svolgerlo.

GUADALUPI. Mi auguro che l'ordine del giorno sia accolto, per i benefici notevoli che ne deriverebbero dopo molta attesa per molte migliaia di lavoratori dipendenti dagli stabilimenti militari.

Fu promulgato il 7 maggio 1948 il decreto legislativo n. 940, dal titolo « nuovi organici degli operai di ruolo del Ministero della difesa », che elimina la precarietà del rapporto di lavoro, attraverso la nomina in ruolo, per un notevole numero di operai temporanei dipendenti dagli stabilimenti militari. Questa fu una conquista realizzata a seguito delle grandi lotte che i lavoratori degli stabilimenti militari avevano per più tempo sviluppato per la difesa della loro stabilità di impiego e di lavoro.

È bene far conoscere alla Camera, per la importanza del problema che è sollevato con questo ordine del giorno, quale forza numerica, oltre che qualitativa, di operai verrebbe a beneficiare dall'efficace perfezionamento ed esecuzione di un regolamento che disciplina questa materia.

Nel settore difesa-esercito abbiamo 33 mila operai in servizio, con 300 posti attualmente in organico: in relazione al regolamento previsto dal decreto legislativo n. 940 i posti in organico aumenterebbero ad 8710; nel settore difesa-marina abbiamo 29 mila operai in servizio, con 450 posti attualmente in organico: con l'approvazione del suddetto regolamento i posti arriverebbero a 10 mila; nel settore difesa-aeronautica abbiamo 6 mila operai in servizio, mentre l'organico ne prevede 150; con l'approvazione del regolamento i posti in organico aumenterebbero a 7 mila.

Il Governo in questo campo ha sempre sollevato una infinità di pretesti, per cui non ha mai preso una chiara posizione nella difesa dei diritti di questi lavoratori. Recenti avvenimenti — sui quali non mi dilungherò, tanto è stata aperta e chiara la denuncia fatta dal collega Barontini — dimostrano come il Governo, anziché preoccuparsi di rendere stabile il rapporto di lavoro e di impiego di decine di migliaia di unità, provvede quasi annualmente — sia pure in scala più ridotta per quest'anno — ad operare dei licenziamenti, trovando la facile formula del non rinnovo del contratto di lavoro, con una faziosa politica di discriminazione.

Vale la pena ricordare che già nell'anno 1951-52 centinaia di operai sono stati licenziati e che in questo anno, sia pure con una apparente motivazione diversa, ma del tutto

pretestuosa per quanto abbiamo potuto accertare, precisamente 38 operai non avrebbero goduto del « beneficio », per usare una espressione governativa, del rinnovo del contratto di lavoro.

Questo per dimostrare come il Governo, forse, intende ancora oggi mantenere uno stato di incertezza che, anziché legare gli operai a quelle che sono le condizioni di stabilità di impiego e di lavoro, li pone su un piano del tutto contrario; per cui è anche interesse della amministrazione della marina, dell'esercito e della aviazione, in genere della difesa, provvedere a che questo regolamento sia al più presto approvato.

La cattiva volontà del Governo appare evidente quando si consideri che sono già trascorsi 6 anni e il regolamento di attuazione di questo decreto legislativo n. 940 ancora non è stato approvato. Vi sono, sì, in vista dei provvedimenti che il Consiglio dei ministri pare abbia già approvato; ma su questi è bene intendersi chiaramente sin da questo momento.

La Corte dei conti ha già sollevato rilievi nel gennaio del 1953 su uno schema del regolamento approvato dal Consiglio dei ministri di quell'epoca. Questo regolamento era stato già firmato dal Presidente della Repubblica e quindi a quell'epoca si era già verso la conclusione in questa materia e in questo campo. Successivamente, però, il regolamento è stato ritirato, cioè non è stato portato alla conclusione perché venisse un effettivo strumento dal quale potranno trarre beneficio gli operai degli stabilimenti militari.

Alla Camera e al Senato diverse volte noi ed altri colleghi senatori ci siamo preoccupati di denunciare questo stato di cose, che da un punto di vista morale, giuridico, politico e sociale non è affatto rispondente ai principi della nostra Costituzione repubblicana. Abbiamo avuto sempre assicurazioni molto generiche, ed anche se in questo momento ci risulta che il nuovo regolamento è stato approvato dal Consiglio dei ministri, noi, appunto per l'esperienza fatta, per le lungaggini interposte e per il tempo che è trascorso inutilmente, vorremmo rivolgere alla Camera questo invito per dar maggior forza e per dar maggiore appoggio a quello che pare debba essere o stia per essere la volontà del Governo di varare finalmente questo regolamento.

Sarà appunto la Camera a dare un appoggio votando all'unanimità questo nostro ordine del giorno, certi che una volta approvato il regolamento, il Governo non potrà più

sollevare quelle obiezioni e quelle difficoltà di ordine giuridico e amministrativo in base alle quali negli anni trascorsi, anziché rendere stabile il rapporto d'impiego, ha licenziato non rinnovando i contratti di lavoro.

Noi ci auguriamo che il Governo dichiari di accettare questo nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Amadei e Baldassari:

« La Camera,

a conoscenza che il Ministero della difesa intende costruire un balipedio nel tratto di arenile posto fra Torre del Lago Puccini e Bocca di Serchio in comune di Viareggio, provincia di Lucca;

considerato che tale costruzione impedirebbe in modo irreparabile l'ulteriore sviluppo di Viareggio e di Torre del Lago Puccini sul mare, sviluppo che è stato sempre ostacolato dal preesistente balipedio Ronca distrutto dalla guerra;

considerato che la fascia costiera comprendente il tratto nel quale sorgerebbe il nuovo balipedio è stata dichiarata con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* « zona di alto interesse turistico e di notevole bellezza naturale », il che evidentemente contrasta con la destinazione della stessa zona ad esperienze di artiglieria;

considerato infine che esiste la possibilità di costruire il balipedio in una delle tante « zone morte » della costa italiana senza pregiudizio e danno per le cose o per le popolazioni,

impegna il Governo a rinunciare definitivamente alla costruzione del balipedio nella zona anzidetta ».

Poiché i proponenti non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Ducci e Barontini:

« La Camera,

rilevato che presso enti del Ministero della difesa il personale che partecipò allo sciopero nazionale di categoria indetto l'11 dicembre 1953 dalle organizzazioni sindacali di ogni corrente, è stato giudicato, in sede di rapporti informativi o di note di qualifica annuali:

impiegati non di ruolo con la qualifica « non lodevole »;

impiegati di ruolo con la qualifica di « distinto »;

mentre per gli anni precedenti avevano rispettivamente sempre riportato la qualifica di lodevole e di ottimo;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

considerato che tali giudizi — che comportano, per gli impiegati non di ruolo la sospensione per un intero anno degli aumenti e costituiscono per gli impiegati di ruolo, secondo una prassi ormai invalsa, una limitazione allo sviluppo di carriera — sono stati formulati in conseguenza della citata partecipazione allo sciopero, come risulta dalle motivazioni del giudizio di merito e dalle dichiarazioni di alcuni dirigenti degli enti;

ritenuto che il potere discrezionale dei capi ufficio nell'esprimere il giudizio di merito del servizio degli impiegati debba comunque mantenersi nei limiti stabiliti dalla legge ed in particolare dalla Costituzione della Repubblica e dalle disposizioni ministeriali che in quella circostanza, sia pure molto opinabilmente, stabilirono la ritenuta della retribuzione della giornata di sciopero e l'annotazione nei fascicoli personali senza alcun riferimento alle note di qualifica.

invita il Governo

a disporre che quei giudizi siano riveduti senza tener conto della partecipazione allo sciopero di categoria già detto, ma soltanto sulla base dei reali meriti di servizio.

Poiché i proponenti non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Saccenti, Zamponi e Barontini:

« La Camera,

considerato che gli automezzi militari sono sforniti di ogni assicurazione di responsabilità civile e che, pertanto, nel caso di sinistri l'amministrazione da un lato risarcisce direttamente il danno e dall'altra esercita azione di rivalsa nei confronti di personale ritenuto responsabile e sottoposto, perciò solo, alla giurisdizione speciale della Corte dei conti;

ritenuto che una tale situazione influisce negativamente sul rendimento del personale ed è molto spesso causa indiretta dei sinistri, giacché il personale posto di fronte al pericolo permanente di una decurtazione del proprio trattamento economico per cause e fatti il più delle volte ascrivibile a mera fatalità, finisce col perdere quella tranquillità di spirito che è tanto necessaria per chiunque sia preposto allo svolgimento ed all'esecuzione di un lavoro;

relevato che il ministro della difesa nella seduta del 7 ottobre 1953, accettò analogo ordine del giorno presentato alla Camera dall'onorevole Tonetti ed altri deputati dichiarando che il problema era già stato posto allo studio,

invita il Governo

ad attuare anche nell'amministrazione della difesa quelle stesse provvidenze assicurative che già sono state attuate nel Ministero dell'Interno, il quale si è già da tempo garantita la copertura, almeno parziale, degli oneri finanziari derivanti dal pagamento — a titolo di responsabilità civile — delle somme necessarie per risarcire dei danni arrecati a terzi dai conducenti (civili e militari) di automezzi dell'amministrazione ».

L'onorevole Saccenti ha facoltà di svolgerlo.

SACCENTI. Il mio ordine del giorno denuncia uno stato intollerabile che ancora permane nell'amministrazione della difesa. Vorrei domandare all'onorevole Taviani se egli si ricorda che lo scorso anno nella discussione del bilancio della difesa fu fatto un ordine del giorno riguardante l'assicurazione degli automezzi da parte della amministrazione della difesa, ed in quella occasione fu dichiarato dal ministro che il problema era stato già posto allo studio e che in breve tempo sarebbe stato portato a termine.

È passato un anno e gli autisti civili e militari della nostra amministrazione, che fanno il servizio degli automezzi, devono svolgere ancora la loro attività con uno stato d'animo che certamente non è il più idoneo per mantenere la serenità che occorre per compiere il proprio dovere, particolarmente nelle condizioni odierne e con il traffico stradale che aumenta di giorno in giorno. È indubbio che chi esercita un tale mestiere sa che non può permettersi distrazioni nel corso del proprio lavoro, in quanto la strada si dimostra sempre più insufficiente alle esigenze della viabilità e particolarmente insufficienti sono anche i centri abitati.

In considerazione di ciò — e tenendo conto che, benché gli autisti siano provetti, il più delle volte succedono incidenti che, pur ritenuti colposi da sentenze di tribunale, sono dovuti non ad imperizia o a distrazione, ma a casi accidentali — bisogna provvedere tempestivamente a questo stato di cose, in quanto avviene che, mentre chi subisce il danno, il più delle volte, ha la possibilità di farsi tutelare da un legale, che dia maggiori garanzie di risolvere in suo favore la causa, l'autista non è nelle stesse condizioni e perciò si trova in stato di inferiorità.

Per quanto ho esposto, credo che sia necessario dare una maggiore tranquillità a questi lavoratori dell'amministrazione della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

difesa che, avendo già scarse possibilità di sostentamento per loro e per le proprie famiglie (a causa della magra paga che percepiscono), hanno la grave preoccupazione di dover rispondere del più lieve incidente che loro capiti. È vero che lo Stato risponde verso i terzi, ma a sua volta si rivale sugli autisti, a cui carico rimane l'intero onere, si da creare in molti casi condizioni veramente disperate.

Il Ministero dell'interno ha già da tempo provveduto a colmare questa lacuna. Infatti, l'amministrazione dell'interno ha disposto che tutti gli automezzi della « celere » siano assicurati. Di conseguenza, gli autisti della « celere » possono scorrazzare, fare caroselli a velocità folli per le vie e per le piazze d'Italia, per impedire pacifiche dimostrazioni di lavoratori, e in questi casi purtroppo gli incidenti anche gravi non mancano mai, ma gli autisti della celere si sentono assicurati. Viceversa, gli autisti dell'esercito, che hanno ben altro compito, non hanno questo beneficio. È necessario che questo stato di cose abbia termine.

Il ministro deve dare assicurazioni alla Camera di varare al più presto un provvedimento che ponga termine a questo stato di cose, e informarci in questo momento a che grado di studio è giunto quel provvedimento per l'assicurazione degli autisti civili e militari, che nella seduta del 7 ottobre del 1953 dichiarava di voler presentare in breve tempo.

Onorevole Taviani, ella ha l'ambizione di creare un esercito forte ed efficiente. Non sto qui a ripetere cose già dette da altri colleghi. Dirò solo che è necessario dare la tranquillità agli autisti dell'esercito, rappresentando essi uno degli elementi più delicati, essendo incaricati di trasportare le truppe e quanto occorre a un esercito moderno. Ma se essi hanno la preoccupazione di dover rispondere in proprio del minimo incidente, come possono lavorare con tranquillità, con intelligenza, con fede, con spirito di sacrificio? Se volete creare nei lavoratori del Ministero della difesa uno stato d'animo tranquillo, provvedete affinché gli automezzi siano assicurati.

Ritengo di non chiedere troppo domandando all'onorevole ministro della difesa assicurazioni precise in merito.

Faccio appello alla sensibilità di tutti i colleghi di questa Camera, affinché il mio ordine del giorno venga accolto e con ciò si ponga fine a una grave ingiustizia che si è già protratta da troppo tempo nei riguardi dei lavoratori autisti militari e civili della difesa.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Grilli:

« La Camera,

rendendosi conto della importanza che ha avuto nella provincia di Varese l'industria delle costruzioni aeronautiche e del numero dei lavoratori in essa occupati,

invita il Governo

a prendere le opportune misure, affinché gli stabilimenti interessati di quella provincia siano messi in condizione di riprendere e sviluppare la propria attività ».

Poiché l'onorevole Grilli non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno Tarozzi:

« La Camera,

ritenuto che migliaia di cittadini italiani, ex prigionieri di guerra delle forze armate statunitensi e che hanno cooperato con le stesse, ancora non hanno avuto regolate le loro spettanze per l'attività dagli stessi espletate,

invita il Governo

a provvedere al saldo di quanto spetta agli interessati devolvendo quanto di loro competenza sulle somme già corrisposte dal Governo degli Stati Uniti d'America al Governo italiano ».

L'onorevole Tarozzi ha facoltà di svolgerlo.

TAROZZI. Il tempo ristretto accordato allo svolgimento degli ordini del giorno non mi permette — così come mi ero prefisso — di sviluppare appieno il grosso problema al quale sono direttamente interessati oltre 34.000 ex prigionieri italiani in America. Si tratta, come è noto, di soldati italiani che accettarono di collaborare con le forze armate statunitensi durante l'ultimo conflitto mondiale.

Il Governo americano stabilì che a ciascuno di essi fosse corrisposto un compenso di due dollari e 10 centesimi al giorno, di cui dollari 1.30 dovevano poi essere accantonati in luogo per la costituzione di un fondo per la riparazione dei danni di guerra che avevano colpito la proprietà ed i cittadini americani, a seguito delle azioni belliche delle forze armate italiane.

Alla fine della guerra, quando, con il rimpatrio dei cooperatori, si trattò di procedere al cambio dei dollari che essi avevano raggranellato con il più duro e sudato lavoro, il cambio dei dollari in Italia avvenne nel modo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

più disparato: 100,200,400 e 500 lire per dollaro. Si potrà dire: questo era il cambio del tempo. Ma nel febbraio 1948 il Ministero della difesa diramò una circolare con cui avvertiva gli ex cooperatori che il cambio del dollaro nella misura di 80 centesimi al giorno doveva essere effettuato per tutti sulla base di 573 lire per dollaro. Quella circolare, però, fu ricevuta solo da pochissimi ex cooperatori.

In seguito si verificò un fatto nuovo. Sintetizzo questo mio intervento, anche perché fin dai primi giorni del gennaio scorso presentai sull'argomento una interrogazione alla quale ancora non è stata data risposta. Anzi colgo l'occasione per informare la Camera che ho trasformato l'interrogazione in interpellanza, affinché questa dichiarazione sia consacrata a verbale.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Ho già risposto ad almeno sei o sette interrogazioni su questo argomento, al quale ho anche dedicato più di un quarto d'ora nel mio intervento al Senato in sede di bilancio.

TAROZZI. Non metto in dubbio che ella abbia risposto ad altri per interrogazioni scritte; ma nel gennaio scorso presentai una interrogazione con carattere di urgenza, alla quale ella non ha mai risposto. Del resto, fin dal 1952 l'onorevole Fanfani, allora ministro, rispondendo ad un'interrogazione del deputato socialdemocratico Fietta, che chiedeva un chiarimento sul modo come erano state spese le somme incassate a favore dei cooperatori italiani, il ministro assicurò che in proposito avrebbe dato un rendiconto amministrativo e delle spiegazioni approfondite e soddisfacenti alla Camera. Ma dal 1952 ad oggi questo rendiconto non è mai venuto e noi lo attendiamo ancora.

Sappiamo invece, attraverso la radio e le circolari che ella ha mandato ai prefetti nella scorsa settimana (e che i prefetti stessi si sono premurati di inviare alle varie associazioni combattentistiche italiane), che si vuole praticamente sminuire l'importanza di questo problema affermando genericamente che tutti sono stati pagati, e, quindi, debbono ritenersi soddisfatti.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Le rileggerò, senza aggiungere una parola, quello che ho dichiarato quattro mesi fa al Senato e di cui ella continua a non tener conto.

TAROZZI. So quel che ella ha detto quattro mesi fa al Senato, ma tali dichiarazioni non dicono proprio nulla, perché non rispondono agli interrogativi che le furono posti da me e che le sono stati posti anche dall'Associazione nazionale combattenti e

reduci. Quegli interrogativi sono di natura diversa dalle sue risposte.

La verità è che il 14 gennaio 1949 avvenne un incontro fra i ministri Sforza e Pella (quest'ultimo allora ministro del Tesoro) e Dunn, l'allora ambasciatore degli Stati Uniti. Quest'ultimo, in seguito alla firma di un atto (di cui una copia è nelle mie mani) consegnò al ministro Pella un assegno di 22 milioni di dollari, che, aggiunti ai 4 milioni già versati...

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Sono ventisei milioni e 300 mila dollari.

TAROZZI. ...costituiscono all'incirca, con il cambio del tempo, una cifra di quasi 16 miliardi di lire.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Quindici miliardi e 247 milioni, tutti pagati, ad eccezione di 160 milioni.

TAROZZI. Questa cifra consegnata ai ministri Sforza e Pella costituiva — ed ella lo sa bene, onorevole ministro — la rinuncia da parte degli Stati Uniti per quanto concerneva la precedente trattenuta di dollari 1,30 giornalieri per i danni di guerra.

Ora, non risulta a nessuno che la somma di dollari 1,30 residua sia mai stata consegnata agli ex cooperatori italiani. Da calcoli fatti risulta che 100 ex cooperatori della provincia di Bologna hanno ricevuto in media meno di 100 mila lire. In seguito, poi, ad un altro calcolo da me fatto posso affermare che, se quanto hanno ricevuto i 100 ex cooperatori della provincia di Bologna corrisponde anche alla media dei 34 mila ex cooperatori, risulterebbe, che gli ex cooperatori hanno ricevuto in tutto, in pagamento del loro avere per il lavoro prestato, circa 4 miliardi e mezzo.

Abbiamo la documentazione che il Governo italiano ha ricevuto a saldo una somma di circa 16 miliardi di lire. Domandiamo, quindi, che agli ex cooperatori sia dato ciò che loro spetta di diritto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Pino, Giuliano Pajetta, Walter e Schirò:

«La Camera,

rilevato che molti distretti militari adempiono con notevole lentezza od addirittura trascurano l'invio al Ministero competente degli atti necessari alla integrazione ed al perfezionamento delle pratiche di pensioni;

considerato che tali documenti sono indispensabili per il disbrigo di dette pratiche e che il mancato o ritardato invio di essi si ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

solve in una deprecabile remora al loro espletamento,

invita il ministro della difesa

a volere sollecitamente adottare i provvedimenti del caso ».

L'onorevole Pino ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

PINO. Credo che non vi sia deputato o senatore che, essendosi interessato all'espletamento di pratiche relative a pensioni di guerra, non abbia dovuto constatare questa situazione di fatto: pratiche che da mesi, ed alcune da anni, sono ferme perché, pur essendo quasi complete, mancano di quei documenti che i distretti militari avrebbero dovuto inviare, documenti che tuttavia sono stati richiesti dai vari servizi — e di questa solerzia va dato loro atto — ma che non sono pervenuti. E non vi è deputato o senatore che non abbia potuto constatare che la risposta in tal senso — che molte, troppe volte, si è vista arrivare — non risponde ad un luogo comune né è una delle solite frasi di prammatica con le quali i vari servizi giustificano il loro comportamento.

Si tratta di una ben diversa realtà, aggravata dal fatto che, il più dei casi, questi documenti non sono stati richiesti soltanto una volta, ma sollecitazioni spesso reiterate sono state rivolte, e ciò non pertanto il silenzio dei distretti è perdurato ininterrotto.

Di questa situazione credo che ella, onorevole ministro, sia al corrente. È per questo che un gruppo di noi si è permesso di farla presente all'attenzione della Camera onde richiamare la premura del supremo organo responsabile, e far sì che vi si ponga rimedio. Le conseguenze di questa lamentata omissione sono ovvie: le pratiche restano ferme o vi è un grande ritardo nell'espletamento di esse, migliaia e migliaia di cittadini atrocemente provati dalla guerra attendono ancora il giusto riconoscimento del loro diritto. Io potrei citare dati molto significativi circa il comportamento di alcuni distretti per avvalorare quanto ho brevemente esposto: non tutti rientrano in questa critica, bisogna riconoscerlo.

Ma non è qui il caso di fare il nome di una città piuttosto di un'altra e di spendere più oltre parole per illustrare la gravità di una situazione, purtroppo ben nota. Io mi permetto piuttosto di sollecitare l'opportuno intervento da parte dell'onorevole ministro, perché questo stato di cose è veramente increscioso ed ormai intollerabile.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Capalozza, Massola, Maniera e Bei Ciufoli Adele:

« La Camera,

interprete della viva preoccupazione ed apprensione delle popolazioni interessate.

impegna il Governo

a non dare corso alla costruzione di basi aeree militari nel territorio del comune di Falconara, in provincia di Ancona ».

L'onorevole Capalozza ha fatto sapere alla Presidenza che lo mantiene, rinunciando a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Cervellati e Boldrini:

« La Camera,

considerata la grave minaccia che deriverebbe all'economia provinciale con la costruzione di un aeroporto per reattori a nord di Ravenna, ove è in costruzione la strada Romea che deve collegare attraverso il delta padano Venezia a Ravenna e tutto il litorale adriatico, zona di risorse metanifere importanti che non potrebbe poi essere più sfruttata;

considerato il danno che ne deriverebbe all'economia agricola del luogo con la sottrazione di più di mille ettari di terre alla produzione e alle migliaia di braccianti che le hanno bonificate con immensi sacrifici e che domani sarebbero votati alla disoccupazione e alla miseria;

invita il ministro della difesa

a non autorizzare la costruzione di detto aeroporto »

Poiché i proponenti non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo. Segue l'ordine del giorno Bianco:

« La Camera,

ritenuto che le famiglie di molti militari in servizio di leva, soprattutto delle regioni meridionali, versano in condizioni di assoluta indigenza;

ritenuto che il sussidio attualmente corrisposto a dette famiglie è del tutto insufficiente finanche a provvedere all'acquisto del pane:

invita il Governo

a rivedere l'attuale misura di tali sussidi, anche, se del caso, attraverso la presentazione di apposito disegno di legge ».

L'onorevole Bianco ha fatto sapere alla Presidenza che lo mantiene rinunciando a svolgerlo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Caprara e Maglietta:

« La Camera,

in ossequio al voto espresso — con ordini del giorno — sul precedente bilancio (1953-54) sia al Senato che alla Camera;

constatata la inadempienza da parte del Governo,

impegna il Governo

a pagare entro la fine dell'anno, ai sottufficiali ed ufficiali sfollati, la 13^a mensilità ».

L'onorevole Caprara ha fatto sapere alla Presidenza che lo mantiene annunciando a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno Berneri:

« La Camera,

considerata la situazione di malcontento creatasi tra la popolazione dei comuni della Lunigiana (Massa e Carrara) in conseguenza delle discriminazioni adottate nell'assunzione della mano d'opera allo stabilimento militare di Pallerone, ex Nobel SGEM (Aulla);

tenuto presente il parere e i voti unanimemente espressi dall'amministrazione comunale di Aulla e dai rappresentanti di tutti i partiti e interpretando la volontà dei lavoratori della Lunigiana,

invita il Governo

a disporre affinché:

a) venga nuovamente costituita la Commissione comunale di collocamento di Aulla;

b) si proceda all'assunzione della mano d'opera allo stabilimento di Pallerone a norma delle vigenti disposizioni legislative, impedendo e perseguendo ogni illecita discriminazione di carattere politico ».

L'onorevole Berneri ha fatto sapere alla Presidenza che lo mantiene, rinunciando a svolgerlo.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Moscatelli, Scarpa e Floreanni Della Porta Gisella.

« La Camera,

considerato che il Ministero della difesa intende costruire un grande aeroporto militare in località posta tra Cameri e Bellinzago (Novara),

che tale aeroporto sarebbe posto sotto il controllo e alle dipendenze della N.A.T.O.;

che nella stessa località sarebbe già decisa la dislocazione di una divisione corazzata;

ritenuto che l'attuazione di tali progetti, oltre a costituire grave pericolo per la popolazione della stessa città di Novara, compro-

mette quasi totalmente la piccola economia contadina di quelle località minacciate di esproprio alla vigilia di essere irrigate dalle acque del nuovo canale, e minaccia altresì lo smantellamento dello stabilimento Cansa-Fiat di Cameri, nel quale già da tempo continuano i licenziamenti di quella numerosa e specializzata maestranza,

impegna il Governo

a non dare corso alle suddette progettazioni ».

L'onorevole Moscatelli ha facoltà di svolgerlo.

MOSCATELLI. Il mio ordine del giorno è stato originato da una notizia che non è stata mai smentita, nonostante che essa sia stata ampiamente diffusa attraverso la stampa e la radio, e che è stata persino oggetto di interrogazione in quest'aula. Intendo riferirmi alla progettata costruzione per conto della N. A. T. O. di un grande aeroporto militare posto in località tra Cameri e Bellinzago Novarese. Si dice che sarà il più grande aeroporto militare d'Europa, con piste di 8 chilometri, adatte cioè per aerei a reazione, e che la voce pubblica già definisce « aeroporto atomico ».

Ora anche senza volere qui considerare i pericoli che detto aeroporto costituirebbe per la vicina località di Cameri e per la stessa Novara e il fatto che esso sarà controllato e presidiato dalle forze della N. A. T. O., questo progetto ha già avuto conseguenze dannose per quelle popolazioni; io gradirei che il ministro dicesse una parola atta a tranquillizzare quei piccoli proprietari agricoli, oggi minacciati di esproprio, e con essi tutta la popolazione agricola seriamente turbata dalla prospettiva di ulteriori espropri che di fatto porrebbero in liquidazione tutta l'economia della zona basata quasi esclusivamente sulla piccola proprietà contadina.

GRAZIOSI. Non per l'aeroporto lo sa benissimo.

MOSCATELLI. Lo so che questi espropri sono effettuati per fare posto a una divisione corazzata; tanto peggio dunque, perché ciò significa che vi è la prospettiva di altri terreni da espropriare.

Ma vi è di più: mentre il ministro aveva assicurato che avrebbe pagato quei terreni come se fossero già dei fondi irrigui, ora passa sopra a quella assicurazione ed i contadini si vedono espropriata la terra senza sapere come, quando e quanto essa verrà pagata. Gli agricoltori ricordano l'esperienza del 1938, quando furono cioè derubati (è la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

parola adatta) una prima volta dei loro beni; per cui ora hanno giustamente paura, soprattutto dopo la risposta negativa data dal ministro all'interrogazione dell'onorevole Graziosi.

Inoltre, nella località di Cameri esiste uno stabilimento industriale una volta adibito alla costruzione di aerei civili. Attualmente è uno dei più importanti complessi per la costruzione di automezzi per servizi urbani ed interurbani, anche se è in forte declino, tanto che dalle 3 mila unità che occupava in precedenza si è ora ridotto a 600 lavoratori. Qualora venisse attuata la costruzione dell'aeroporto per la N. A. T. O., secondo le voci correnti nella zona, si arriverebbe allo smantellamento totale del complesso industriale.

Concludendo gradirei: 1) che il ministro mi desse assicurazione circa l'indennizzo ai contadini per gli espropri in atto; 2º) altrettanto, assicurazione circa il mantenimento in efficienza del complesso Cansa-Fiat di Cameri.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Di Leo e Giglia hanno presentato i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

premesso che nel 1878 la caserma « F. Crispi » in Agrigento fu costruita su terreno comunale, e a spese del comune, per avere la sede di un reggimento;

premesso che tale edificio sorgeva allora fuori del centro abitato, mentre ora, con lo spostamento ad oriente dell'abitato, si trova nel centro del quartiere panoramico della città, ritenuta uno dei migliori luoghi di soggiorno turistico della Sicilia,

considerato che dopo l'incendio della caserma, avvenuto in occasione dello sbarco delle truppe alleate nel luglio 1943, l'amministrazione comunale aveva con insistenza chiesto la permuta dell'immobile con un terreno scelto dalla commissione militare, in contrada Stazione Bassa di Agrigento, proposta non accolta dall'Amministrazione militare per asserita urgente inderogabile necessità;

ritenuta la urgenza di disporre lo spostamento della caserma, per dare possibilità all'amministrazione comunale di abbattere i ruderi della caserma per costruirvi gli edifici scolastici che non possono sorgere in altre aree più idonee e centrali;

rilevato che Agrigento non è più sede di reparti militari, e che l'adozione di nuovi metodi tecnici meccanografici autorizza a rite-

nere sufficiente la disponibilità dei locali, attualmente adibiti a distretto militare,

invita il Governo

ad autorizzare l'amministrazione militare ad alienare il relitto dell'immobile, già adibito a caserma, all'amministrazione comunale di Agrigento; e, in subordinata, a disporre il perfezionamento dell'atto di permuta dello stesso tra l'amministrazione militare ed il comune di Agrigento »;

« La Camera,

considerato che sin dal maggio 1949 la direzione generale della sanità del Ministero della difesa, sentita la necessità di istituire a Sciacca (Agrigento) un centro idroterapico militare, ha disposto l'approntamento del progetto di trasformazione di un edificio offerto dal comune;

considerato che la direzione generale lavori del genio del Ministero della difesa fin da 10 agosto 1952 ha trasmesso il richiesto progetto alla direzione generale della sanità, che l'ha approvato;

rilevata la necessità di provvedere alla esecuzione dell'opera con finanziamenti che possono essere fronteggiati con i normali stanziamenti del bilancio militare;

valutato il vivo interesse che la istituzione di tale stabilimento ha suscitato nell'ambiente militare, e la proficua economicità dell'investimento,

invita il Governo

a predisporre per il prossimo esercizio finanziario nel bilancio del Ministero della difesa lo stanziamento delle somme da destinare alla trasformazione del locale, offerto dal comune di Sciacca, in stabilimento territoriale per militari ».

L'onorevole Di Leo ha facoltà di svolgerli.

DI LEO. Sarò brevissimo perché il primo ordine del giorno esprime con evidenza i motivi che mi hanno indotto insieme col collega Giglia ad invitare il Governo a concedere all'Amministrazione comunale di Agrigento l'immobile, dell'ex caserma Francesco Crispi già incendiata nel luglio 1943 per lo sbarco delle truppe alleate in Sicilia, che sottoposero la stessa città al tiro della loro marina.

Nel 1877 sull'area concessa gratuitamente dal comune, e col concorso finanziario di quella amministrazione comunale, fu edificata in Agrigento la caserma Francesco Crispi destinandola a un reggimento di fanteria, dislocata in quella città.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

L'area era allora ubicata lontano dal centro abitato, dalla parte orientale della città; per l'accresciuta popolazione e lo sviluppo edilizio che si è esteso ad oriente, la caserma si trova ora al centro della moderna città di Agrigento dove sono sorti i più moderni ed eleganti palazzi. L'amministrazione comunale ha sollecitato più volte l'intervento del Governo per la soluzione del problema della cessione dei ruderi dell'ex caserma, dichiarandosi disposta ad assumere i suoi impegni per la equa soluzione di un problema che ritardava l'ulteriore sviluppo del piano edilizio.

Il problema, dal 1947, non ha trovato l'auspicata definizione per la tesi negativa dell'amministrazione militare che giustifica con motivi di urgenti ed inderogabili necessità, richiedendo la restituzione dell'immobile, che il comune ottenne in affitto, destinandolo ad uso scolastico.

A seguito di perentorio ordine, giustificato da motivi di urgente, inderogabile necessità di rientrare in possesso dei locali della caserma Crispi, il comune li consegnò nel luglio del 1949 all'amministrazione militare. Sono trascorsi oltre cinque anni e la popolazione agrigentina ha rilevato che alcun motivo di urgenza, d'inderogabilità, tanto meno di necessità giustifica la richiesta perentoria della restituzione.

In quest'ultimo periodo post-bellico, il quinto reggimento di fanteria è stato trasferito da Agrigento, e nessun reparto militare è ivi rimasto tranne il distretto militare, il quale dispone di ampi e sufficienti locali, dotati di un moderno impianto per i rilievi tecnici-meccanografici.

Quanto esposto conferma che non sussistono motivi palesemente attendibili che impediscano la cessione al comune dei locali già adibiti a caserma. Rivolgo quindi calda preghiera alla viva intelligenza ed all'umana comprensione del ministro della difesa di voler disporre per il più sollecito, approfondito esame della questione per addivenire con un accordo alla cessione dell'immobile, o consentire la possibilità della permuta per cui si erano svolte proficue intese tra l'Amministrazione militare e quella comunale.

La soluzione di tale problema nel senso auspicato darebbe modo alle autorità militari, con minore spesa, maggiori comodità e possibilità di scegliere altra aerea per la eventuale costruzione della nuova caserma, ed all'amministrazione comunale di Agrigento la possibilità di risolvere meglio il problema delle scuole secondarie, che non possono sorgere in altra aerea meno idonea e centrale, sal-

vaguardando le esigenze della estetica edilizia della città di Agrigento.

Per ciò che riguarda l'altro ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Giglia, desidero far presente che la realizzazione del progetto di trasformazione dei locali della ex-caserma Giannettino, offerti dal comune di Sciacca per la istituzione in quella città di uno stabilimento termale per militari, corrisponde al soddisfacimento di varie esigenze.

Va rilevata anzitutto la proficua economicità dell'impiego finanziario, tenuto conto del valore del terreno sito nel punto migliore della città, che per la rinomanza delle sue acque, e la magnifica posizione paragonabile alla riviera ligure, si avvia a sicuro avvenire come stazione termale e balneare.

La istituzione di un terzo centro idroterapico militare a Sciacca avrebbe anche il vantaggio di decongestionare i due stabilimenti ora esistenti di Acqui ed Ischia, in riferimento anche alla auspicata possibilità di migliorare i servizi di assistenza in favore dei militari, decentrando tali servizi.

L'importanza della istituzione di uno stabilimento termale a Sciacca non è sfuggita alla direzione generale della sanità del Ministero della difesa, la quale, a seguito di approfonditi studi, sin dal maggio 1949, ebbe ad autorizzare la direzione regionale di sanità di Palermo a promuovere l'inoltro di un preciso progetto, che venne approntato e trasmesso in data 10 agosto 1952 dal comando genio di Palermo alla direzione generale dei lavori genio del Ministero.

In prosieguo di tempo, tale progetto venne approvato, oltre che dalla direzione generale del genio, anche dalla direzione generale della sanità del Ministero della difesa.

Per apprezzabili motivi, il Ministero ritiene di dover dare la precedenza ad altri lavori più urgenti di ricostruzione di ospedali militari danneggiati da eventi bellici, ritardando la realizzazione del progetto dello stabilimento termale di Sciacca.

Poichè risulta che lo stanziamento delle spese occorrenti alle opere di trasformazione, richieste per la istituzione del centro idroterapico, è reperibile attraverso i normali stanziamenti del bilancio della difesa, nella valutazione del vivo interesse che tale opera ha suscitato nell'ambiente militare meridionale ed isolano, ritengo doveroso invitare il Governo ad assumere l'impegno della necessità di realizzare l'opera richiesta dalla direzione generale di sanità, nel tempo più breve possibile, predisponendo lo stanziamento delle spese occorrenti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

Confido, pertanto, vivamente che si addivenga all'auspicata istituzione dello stabilimento termale di Sciacca.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il primo relatore, onorevole Sangalli.

SANGALLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, sarò estremamente breve, anche perché la discussione generale che è avvenuta sul bilancio della difesa non si è addentrata profondamente ad esaminare gli aspetti tecnici del bilancio, quanto piuttosto invece ha avuto un tono, se non di polemica, certamente molto generico. Gli obiettivi che tanto il collega onorevole Villa quanto io ci siamo prefissi nella nostra relazione, che è estremamente chiara e che in qualche punto ha dato luogo ad osservazioni critiche da parte dei colleghi, sono stati quelli di attenerci ad osservazioni che rispondessero a delle necessità sia da parte dell'esercito, che da parte della marina e soprattutto da parte dell'aviazione.

Abbiamo, pertanto, riconosciuto che v'è ancora parecchio da fare, nonostante il già molto fatto. Avevamo posto, come prima definizione (e qui siamo un po' in contrasto, specialmente con quanto hanno detto i colleghi di sinistra), che la nostra politica militare, iniziata dal ministro Pacciardi e proseguita dal ministro Taviani, non è stata mai e non sarà mai una politica militare servilistica verso gli Stati europei alleati. Una politica militare, quindi, di indipendenza e di dignità nazionale.

Certamente riconosciamo che lacune vi sono dal punto di vista finanziario, poiché, se v'è un bilancio che avrebbe bisogno di essere maggiormente alimentato e potenziato nella parte finanziaria, anche ai fini sociali, è proprio quello della difesa. Abbiamo invece assistito a una dolorosa contrazione di stanziamenti, specie per quanto riguarda il settore della marina. A tal proposito faccio mia la tesi del collega Priore.

Per ciò che riguarda il personale, noi relatori ci auguriamo che quanto prima venga esaminato il disegno di legge sull'avanzamento dei sottufficiali, in modo che sia sollecitamente approvato, così come si è fatto per il provvedimento sullo stato giuridico degli ufficiali. Il personale dell'esercito, così come quello delle altre due armi, è all'altezza dei suoi compiti e dobbiamo riconoscere a tutti i nostri soldati una dedizione assoluta e una grande lealtà nel servire la patria in ogni occasione, anche se i sacrifici che essi compio-

no nell'ambito familiare e nell'ambito civile siano notevoli e non vengano certe volte considerati dall'opinione pubblica ed anche da noi stessi.

Vorrei rilevare e rispondere ad un'affermazione del collega Boldrini il quale ha detto che col ministro Taviani si viene ad imprimere una svolta nella politica militare, e ha addotto a giustificazione di questa tesi l'intervento dell'esercito nel recente sciopero agricolo del ferrarese. Non entro nel merito, perché ciò esulerebbe da questa nostra discussione, ma desidero dire al caro collega Boldrini che l'esercito, se deve difendere i confini della patria, ha in sostanza il dovere di difendere la libertà, e ritengo che abbia compiuto il suo dovere, perché, difendendo la libertà del paese...

Una voce a sinistra La libertà di chi? Degli agrari!

SANGALLI, *Relatore* ... ha difeso la libertà, non dico del lavoro, perché questo è un altro argomento, ma quella di un patrimonio sacro alla nazione quale può essere il patrimonio zootecnico.

ANGELUCCI MARIO. Il Governo avrebbe fatto meglio ad indurre gli agrari ad accettare le richieste dei lavoratori!

SANGALLI, *Relatore*. Per quanto riguarda le osservazioni fatte dai colleghi Barontini e Lenoci circa pretesi o anche effettuati licenziamenti, credo che risponderà in merito l'onorevole ministro.

Per quel che concerne la marina, ho già detto che le osservazioni degli onorevoli colleghi hanno coinciso con le osservazioni della relazione.

Se si eccettuano le osservazioni sollevate dagli onorevoli Cuttitta e Veronese, che rispettivamente hanno parlato dello stato del personale e dell'aviazione civile (su cui dirà qualcosa il collega Villa), ritengo che a tutte le altre osservazioni a sfondo soprattutto politico debba rispondere l'onorevole ministro.

Altro non avrei da aggiungere, anche per ragioni di brevità. Vorrei solamente invitare tutti i colleghi a considerare la necessità non solo dell'approvazione di questo bilancio (sia pure decurtato come è stato decurtato, ed è stato un grave errore), ma di dare modo ai nostri ufficiali, ai nostri marinai, ai nostri aviatori ed ai nostri soldati, di considerare che questa nostra approvazione è una approvazione al loro operato, alla loro dedizione perché l'idea della patria, diffusa ed alimentata anche dalla presenza del nostro esercito, sia sempre davanti a tutti i cittadini. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa, secondo relatore.

VILLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò ancora più breve del collega che mi ha preceduto. Come vedete oggi si sta effettuando una gara di velocità, e spero che ce ne siate grati. Mi occuperò soprattutto della parte riservata nella nostra relazione all'aeronautica sia militare che civile. Avrei desiderato che su questo argomento, così importante, vi fosse stata una discussione più vasta e più profonda. Tuttavia devo dare atto agli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione generale di aver toccato, un po' tutti, la materia.

L'onorevole Di Bella si è soffermato a trattare, facendo un po' il processo alle intenzioni, delle aeronautiche della marina e dell'esercito, che, come l'onorevole Di Bella sa, in effetti ancora non esistono, né, da quello che si sa, si pensa di istituire, almeno nel senso in cui egli pensa.

L'onorevole Di Bella ha detto altresì che si vorrebbe seguire pedissequamente l'America, che ha già nella sua tradizione tre aeronautiche: una che è la vera e propria arma aeronautica autonoma e le altre due al servizio dell'esercito e della marina.

Orbene, mi pare che queste non siano le intenzioni del Governo italiano.

DI BELLA. Però esistono i fatti.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Bisogna tener conto anche dello stato maggiore.

VILLA, *Relatore*. Vi sono già alcuni velivoli e qualche equipaggio della marina e dell'esercito che devono servire a determinati servizi, ma che non potranno mai trasformarsi in vera arma aerea con comandi autonomi per l'esercito e per la marina.

Il collega Di Bella ha auspicato giustamente che si dia una maggiore importanza all'arma aeronautica e che si dia, quindi, ad essa un maggiore sviluppo. E qui, coincidendo con quello che abbiamo scritto nella nostra relazione, ha anche affermato che però, prima di dare un maggiore sviluppo, soprattutto in velivoli, a quest'arma, si cerchi di consolidare, quanto più è possibile, la posizione raggiunta.

L'onorevole Romualdi ha anch'egli trattato, sia pure di scorcio, del problema dell'arma aeronautica. Il quadro, sia pur breve che ne ha fatto, è veramente troppo pessimistico. Nella nostra relazione abbiamo fatto alcune osservazioni ed abbiamo auspicato alcune soluzioni; ma non disperiamo, come egli dispera, delle sorti della nostra aviazione.

ROMUALDI. Guai se disperassi!...

VILLA, *Relatore*. L'onorevole Romualdi ha affermato che i nostri aeroplani sono costretti a volare — così egli ha detto — « a braccio », perché non avrebbero l'assistenza necessaria. Il nostro collega dovrebbe sapere che oggi non è più possibile volare « a braccio » con gli apparecchi a reazione, perché sarebbe veramente una folle avventura.

ROMUALDI. Non abbiamo solo quelli a reazione, ma anche quelli di addestramento.

VILLA, *Relatore*. Questi hanno a terra tutta l'assistenza desiderabile. Anche l'onorevole Greco ha auspicato un maggiore potenziamento dell'aeronautica; ripeto che siamo d'accordo. L'onorevole Veronesi si è intrattenuto sullo spinoso problema dell'aviazione civile, problema largamente dibattuto anche negli anni scorsi in sede di bilancio, trattato attraverso la stampa e nei congressi. L'onorevole Veronesi, e con lui altri colleghi, auspica lo sganciamento dell'aviazione civile dal Ministero della difesa. Noi siamo concordi nel riconoscere questa esigenza, e lo è anche il ministro, il quale si è espresso in questo senso durante la discussione. Si tratterà di stabilire la forma del nuovo organismo che si andrà a creare: potrà essere un alto commissariato, potrà essere un nuovo ministero o un sottosegretariato. Ma la cosa più importante, per noi, è che si cerchi di reperire i fondi necessari per lo sviluppo della nostra aviazione civile. È inutile che mi dilunghi a dimostrare (cosa che è stata ampiamente fatta) l'importanza dell'aviazione civile dal punto di vista economico, sia per la possibilità di accrescere gli scambi commerciali, sia per quella di assicurare commesse alla nostra industria aeronautica.

Ho notato con molto piacere che è stato presentato da alcuni colleghi un ordine del giorno che auspica l'adozione su più larga scala degli elicotteri, soprattutto per le opere di soccorso alle popolazioni civili. Per parte mia, mi permetterei di consigliare che anche l'aviazione militare (come si sta facendo in Inghilterra) si serva di questo tipo di apparecchi, utili specialmente per i trasporti.

E vorrei fare un'ultima osservazione, che esula dal campo aeronautico, ma che ha una rispondenza di carattere generale di notevolissima importanza. L'onorevole Stucchi, criticando la nostra politica militare, ha pronunciato una frase che va meditata, frase che del resto riecheggia altre frasi simili apparse sulla stampa o pronunciate addirittura in Parlamento da esponenti dei partiti di estrema sinistra. L'onorevole Stucchi ha

detto press'a poco questo: non costringete il popolo italiano, attraverso la vostra politica militare, a tornare alla guerra partigiana, nel caso di una guerra; non costringetelo a ritornare all'epopea partigiana.

Questa è una minaccia che merita l'attenzione del Parlamento, del Governo e del paese.

L'onorevole Stucchi si era diffuso, poco prima di pronunziare questa frase, su un argomento che, per l'ampiezza con la quale è stato trattato, deve stare molto a cuore all'onorevole Stucchi, ai suoi colleghi di partito e in modo particolare ai suoi vicini di settore, ossia la necessità di istruire alla guerriglia, alla lotta partigiana il maggior numero di persone, facendo presente la utilità della guerriglia in caso di guerra.

Non siamo di questo parere. Noi abbiamo ragione di temere molto, in caso di guerra, proprio dalla guerriglia. E mi spiegherò meglio.

PAJETTA GIULIANO. Non è molto corretto, non essendo l'onorevole Stucchi presente, interpretare in questo modo il suo pensiero.

VILLA, *Relatore*. L'onorevole Stucchi sapeva che la discussione si sarebbe conclusa e che i relatori avrebbero parlato, per cui avrebbe dovuto essere presente. Del resto, non sto facendo alcuna interpretazione tendenziosa: cito ciò che egli ha detto nel suo intervento.

Non so se l'onorevole Stucchi volesse dire ciò che io sto per dire; ma è certo che è stato detto esplicitamente in più occasioni da uomini dell'estrema sinistra, cioè che in caso di una guerra fra l'Italia e l'Unione Sovietica gli uomini dell'estrema sinistra non avrebbero partecipato a questa guerra. (*Interruzione del deputato Faralli — Commenti a sinistra*).

La guerriglia, quindi, sarebbe condotta contro l'esercito italiano dai partigiani della Russia.

Mi permetto di ricordare questo, perché serva di monito, ancora una volta, al Governo ed alla Camera.

È stato osservato che nella relazione non si è tenuto conto di fatti nuovi che sono intervenuti in questi ultimi tempi nel mondo. Noi non crediamo che una relazione di carattere tecnico-amministrativo, come quella riguardante un bilancio, debba occuparsi di queste cose. Tuttavia siamo del parere che non vi siano stati grandi avvenimenti (*Commenti a sinistra*), nel senso di poter pensare ad una pace nel mondo che possa significare un fatto immediato a breve distanza.

Vi sono ancora molti timori, che noi ci permettiamo di trasmettere ai colleghi della Camera e a coloro che sono intervenuti chiedendo che si trattasse di questo nella nostra relazione.

Noi non vediamo affatto la distensione cui si accenna. Sappiamo che vi sono in atto ancora delle guerre, ed altre guerre si minacciano. Ci permettiamo quindi di raccomandare al Parlamento l'approvazione del bilancio militare così com'è; e auspichiamo che in Italia gli armamenti aumentino, non per offendere questo o quello Stato straniero, ma perché servano veramente a difendere la pace nel mondo nel concerto delle nazioni libere, e servano, attraverso la pace, a difendere il lavoro di quegli operai in nome dei quali voi, colleghi della sinistra, troppo spesso parlate e dei quali invece non tenete conto in modo assoluto attraverso i vostri atti reali. Termino, inviando alle Forze armate — presidio di ordine, di sicurezza e di pace — un riconoscente, vibrante saluto; pensando di interpretare, così, il sentimento di tutti gli italiani che amano veramente la patria al di sopra di ogni divisione di parte. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della difesa.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto evitare di ripetere all'inizio del mio intervento una impostazione sulla linea di politica militare che già ho avuto occasione di fare otto mesi or sono qui, in questo ramo del Parlamento, e di ribadire due volte a distanza di pochi mesi nell'altra branca del Parlamento, al Senato. Ma poiché gli interventi, non direi più significativi (per non offendere evidentemente gli altri) ma più sintetici, che hanno affrontato in pieno il problema del bilancio nel suo complesso, hanno rimesso in causa il problema della linea della politica militare, io credo che qualche parola sia pure opportuno dirla, e domando venia se dovrò ripetere in qualche punto cose già dette. Del resto, anche i critici hanno ripetuto argomenti già trattati in altre occasioni.

Prima, però, una piccola questione di metodo: fra tutte le critiche che sono state rivolte al bilancio e all'opera del Ministero, una, direi una soltanto, o forse due, mi hanno dolorosamente colpito. La prima riguarda l'intervento dell'onorevole Clocchiatti; ma a questo credo di aver risposto in maniera chiara ed esauriente. Poi vi è l'accenno fatto dall'onorevole Lenoci, quando ha parlato di bluff, di carosello di vanità, e di cose del

genere, concludendo che bisogna dire la verità al popolo e al Parlamento.

Ho sempre reagito a chi imposta i problemi con dei complessi o di inferiorità o di superiorità. Ne accennavo proprio nell'ultima discussione del bilancio alla Camera. Oggi stesso ne abbiamo un esempio sulla stampa. Da una parte è anche vero che la stampa, specialmente quella serale, ha bisogno dei grossi titoli per impressionare l'opinione pubblica: è stato sempre così. Sono stato giornalista anch'io, e mi rendo conto che il pubblico fa una distinzione fra la stampa del mattino e quella del pomeriggio. Però sta di fatto che si vedono, da un lato, certi titoli che parlano di una divisione pronta non so per quale marcia trionfale, e dall'altro lato altri titoli che parlano di un presunto centro di spionaggio internazionale a Roma, e di cose del genere.

Questi sono proprio due elementi di complessi di inferiorità. Io non vorrei uscire dalla realtà, entro la quale desidero mantenere i limiti delle mie risposte e delle mie dichiarazioni. Credo di non aver mai derogato da questa regola, dal parlare cioè un linguaggio di verità, anche quando questo linguaggio di verità può essere meno piacevole o quando può essere meno retoricamente estetico, perché certi voli pindarici non è il caso di farli se non corrispondono a quella che è la realtà concreta della situazione odierna.

Proprio a questo proposito devo ribadire qui ciò che altre volte ho detto in merito alle solite critiche che sono state fatte al bilancio dagli onorevoli Boldrini, Lenoci, Clocchiatti e dall'onorevole Romualdi in altro senso, magari con maggiore cortesia, ma sempre critiche. La massima parte di queste critiche si basa su argomenti che sono anacronistici, che non tengono conto dell'evoluzione della politica e della tecnica. Si parla del bilancio militare del 1954 come se fossimo ancora all'inizio del secolo o alla fine del secolo scorso o al massimo si arriva a tentare di applicare, con qualche aggiornamento, a quella che è la situazione odierna una mentalità adatta alla tecnica o alla politica militare di trent'anni fa, senza tener conto della evoluzione generale che in questi trent'anni c'è stata nel mondo: evoluzione politica, ma soprattutto — dato che siamo sul terreno militare — evoluzione della tecnica militare.

L'altro punto è questo: che, affinché una critica politica sia valida, sia consistente, deve essere fondata su una valida e consistente alternativa. Se alternativa non si dà, se alla linea politico-militare del Governo della Repubblica italiana non si dà un'alternativa

concreta, un'alternativa realisticamente possibile, ma si rimane solo in critiche di carattere generico o in impostazioni che si reggono solo su un piano astratto o teorico, evidentemente tutto il valore politico di queste critiche viene a mancare.

Indubbiamente, vi potrà essere magari un senso di nostalgia per il secolo scorso, per il secolo in cui l'equilibrio europeo fra le singole sovranità era perfetto. Ammetto che qualcuno possa pensare che quella impostazione, quella situazione internazionale, fosse esteticamente — qualcuno potrà dire anche moralmente — più bella dell'attuale. Moralmente non sono d'accordo; comunque, sul piano estetico, i pareri possono essere diversissimi, perché non vi può essere un criterio comune.

Però, sul piano politico, è necessario adeguarsi. Noi siamo sul terreno del possibile, dell'arte del possibile, di quello che è possibile fare, di quello che è possibile realizzare. Ed ecco perché si comprende come si sia parlato (per esempio, dall'onorevole Lenoci) di armamenti inutili, mentre l'onorevole Boldrini ha polemizzato contro una tesi (che non credo di aver mai sostenuto) del riarmo benefico. Non si tratta né di armamenti inutili e neppure di armamento benefico, perché non credo che i riarmi siano una beneficenza superflua.

Diciamo piuttosto: riarmo necessario. Non è una beneficenza superflua. Se si potessero spendere tanti miliardi in altre spese più direttamente utili al benessere, alla pace e al progresso, io sarei perfettamente d'accordo nel farlo. Però, noi ci troviamo di fronte a quella che è la realtà del mondo d'oggi. Non voglio polemizzare su quelle che ne sono state le cause, però credo che siamo tutti d'accordo sul fatto che non è stata certo l'Italia o il Governo italiano a provocare una situazione di questo genere. Tutti, all'indomani della fine della guerra, abbiamo avuto una sensazione e una speranza (e lo abbiamo detto anche pubblicamente, anche in quest'aula). Forse, ci può essere stata anche un po' di illusione, perché il mondo è più brutto di quanto noi lo pensiamo. Vi è stata dunque la speranza, non dico che non si parlasse più di guerra (al riguardo, vi è una pagina di Benedetto Croce che dimostra come filosoficamente è impossibile che le lotte umane non esplodano in un modo o in un altro), ma che per lo meno la nostra generazione o le nostre generazioni — compresa quella dei nostri figli — non dovessero più avere all'ordine del giorno questo argomento,

e che quindi si potesse veramente pensare a un bilancio delle forze armate non dico eliminato (perché è pur sempre necessario, per la dignità nazionale, per l'ordine pubblico, per un minimo fondamentale di difesa), ma a un bilancio estremamente ridotto.

Abbiamo visto come la situazione dopo il 1945 sia precipitata: Grecia, Corea, fatti di Berlino ed altri casi verificatisi qua e là per il mondo. Non è certo per la responsabilità del Governo italiano, e nemmeno è stato per la responsabilità dei paesi del mondo libero, che oggi ci troviamo in questa situazione di fatto, di fronte alla quale anche l'Italia — questo paese che si trova proprio in una posizione centrale fra quelli che sono i due grandi complessi che oggi si fronteggiano nel mondo — ha dovuto trarre le sue conseguenze.

L'onorevole Romualdi ha detto: prendete la realtà com'è, non vi fate illusioni. Sono d'accordo. Però, egli dice: siamo in una situazione completamente disastrosa (anzi, i suoi termini sono stati meno gravi di quanto ho visto pubblicato su un giornale a lui vicino, in cui si parla di un'Italia inerme e indifesa).

Si pensa — come mi è sembrato di intendere da qualche frase dell'oratore che ho citato ed anche di altri oratori — alla possibilità di guerre locali? Su questo argomento ho parlato a lungo al Senato quattro mesi fa, in un momento indubbiamente più critico dell'attuale.

Anche a questo riguardo debbo ribadire quanto ho detto allora. Non credo — e nessuno, sia pure più competente di me sul piano tecnico militare, penso, possa sostenerlo — che, sul piano politico, data l'attuale situazione mondiale, si possa parlare di guerre locali come di ipotesi concrete. La stessa guerra di Corea — come è stato riconosciuto unanimemente — è stata una guerra locale solo per quanto concerne il teatro del conflitto; ma per quanto attiene all'afflusso dei rifornimenti, ai mezzi di combattimento, alla partecipazione al conflitto, è stata una guerra mondiale, è stato un vero epicentro di guerra mondiale, con un limitato teatro di combattimento.

Le guerre locali sono ipotesi astratte che possiamo formulare teoricamente o porre sul piano tecnico, per esaminarle sul piano della tecnica militare; ma sul terreno concreto non sono assolutamente possibili. L'ultima guerra veramente locale che vi sia stata nel mondo fu la famosa guerra tra la Bolivia ed il Paraguay, per il possesso del Chaco, durata dieci anni, sia pure ad intervalli. Dopo quel

conflitto, nessuna guerra è stata tipicamente locale, non dico per il teatro delle operazioni (perché le guerre di Spagna, di Etiopia e di Corea sono state locali, in quanto limitate nel teatro di guerra), ma per ciò che attiene alla partecipazione.

Ma anche volendo fare quest'ipotesi astratta e nella quale non credo, debbo dire che se noi ragionassimo in termini di guerra locale, alla domanda che ieri l'onorevole Romualdi ha formulato: l'Italia è pronta a difendere le sue frontiere ed è sicura di poterlo fare?, io con serena coscienza rispondo: sì, se ragioniamo in questi termini, che pure ritengo oggi non essere né attuali, né praticamente possibili.

Escludere i termini della guerra locale significa, praticamente, escludere anche i termini della cosiddetta autarchia nazionale in campo militare. Il problema dell'autarchia è stato lungamente discusso, criticato da alcuni, sostenuto da altri. Probabilmente si può anche parlarne in certi paesi, ma non credo si potrà mai parlarne in Italia, non solo dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto sul piano militare. Una simile concezione credo sia da considerare assolutamente al di fuori della realtà. Parlo di autarchia, non di indipendenza, che è un concetto del tutto diverso. I termini della guerra moderna si pongono su un piano tecnico tale che parlare di autarchia nazionale o soltanto cercare di argomentare per dare ad alcuni nostri problemi militari un'impostazione autarchica (come ho sentito fare da qualche oratore oggi, a proposito della nostra industria aeronautica militare) rappresenta a mio avviso — è uno dei casi in cui è necessario dire la verità e uscire dal « carosello della vanità » di cui ha parlato l'onorevole Lenoci, attribuendo a noi tale vanità — una vera e propria pazzia. Basti pensare a quanto è accaduto nell'ultima guerra. Infatti, vediamo che cosa è accaduto nell'ultima e nella penultima guerra mondiale sullo stesso terreno delle armi convenzionali. Il Belgio ha potuto resistere nella guerra del 1914, quando era inerme e privo di un'organizzazione militare, ma fornito solo di una guardia civica che aveva dei semplici fucili, alcuni dei quali ancora ad avancarica: in quel conflitto la nazione belga seppe organizzare una resistenza che servì ai fini della guerra. Invece, nell'ultima guerra mondiale, questo paese, sebbene fosse armato, sostenuto da alleanze precostituite ed ormai preparato ad un attacco nemico (tutte condizioni che non esistevano nel precedente conflitto), è stato facilmente tra-

volto. Basta vedere che cosa è accaduto nella vicina Francia, conquistata dagli uni e riconquistata dagli altri nel giro di un mese, con una impostazione di guerre, da parte di coloro che conquistavano, tipicamente mondiale, tipicamente non nazionale. Né si dica, come in un primo momento era stato da qualcuno accennato, che nell'ultima guerra la tecnica ha fatto sì che chi si trovava ad attaccare ha potuto prevalere su chi doveva difendersi. Questa impostazione non regge, perché vi sono state, ad esempio, due grandi battaglie, difensive, quella di Leningrado e l'altra di Stalingrado, che sono state vinte da chi si difendeva. Naturalmente, però, non si trattava di una nazione, ma di un complesso di nazioni (l'U. R. S. S. è composta di 35 nazioni), si trattava cioè di un complesso mondiale, in posizione di difesa.

Non ci troviamo, quindi, nella possibilità di poter discutere in termini di autarchia nazionale, sulla base dell'unità di misura nazionale. Sarà bene o male che questo sia, io non so: non posso esprimere un giudizio morale e neppure un giudizio estetico. Tutti i desideri e le aspirazioni nostalgiche sono possibili, si può anche cantare il bel tempo antico; dobbiamo, però, tener conto della realtà.

Sapete, onorevoli colleghi, ad esempio, quale è stata la spesa che gli Stati Uniti, una delle tante potenze dell'O. N. U. che hanno combattuto in Corea, hanno sopportato? Essa si aggira fra i 20 e i 25 miliardi di dollari, pari a 12-15 mila miliardi di lire italiane. Pensate, quindi che cosa significhino queste cifre rapportate a quelle del nostro bilancio!

Detto questo, cade la tesi dell'unica alternativa che mi è sembrato potesse affiorare nei discorsi specialmente della parte socialista, l'alternativa cioè cosiddetta neutralistica, che oggi, veramente, non viene più molto sbandierata né sulla stampa né nei loro discorsi, ma che era, ancora qualche anno fa, il cavallo di battaglia dell'onorevole Nenni.

FARALLI. Anche adesso!

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Meglio così la mia risposta non ha il sapore di risollevarci qualcosa di sorpassato, ma ha un valore attuale.

Per poter sostenere una tesi di questo genere, bisogna pensare evidentemente ad un bilancio militare che possa basarsi sulla piena autarchia nazionale: non solo sulla piena autarchia per l'immediata difesa, perché ciò, evidentemente, è un minimo a cui ogni paese cerca di arrivare (se per autar-

chia si intendesse questo, allora tutti siamo d'accordo nel cercare di averla), ma anche per la possibilità di continuare a reggere la propria difesa in caso che il paese sia attaccato. (*Interruzione del deputato Boldrini*).

Verrò anche alla Svezia, onorevole Boldrini. Sa, onorevole collega, quanto spende la Svizzera per il suo bilancio militare? Il 37,5 per cento in proporzione al bilancio nazionale. Invece l'Italia spende circa il 19 per cento; e si deve considerare che nelle spese del nostro bilancio vi sono anche, come tutti sanno, quelle per i carabinieri. Ora, sottraendo dal bilancio della difesa le somme destinate al mantenimento dell'ordine pubblico, risulta che noi spendiamo il 16,5 per cento; senza contare che andrebbero poi escluse certe spese, sulle quali avremo occasione di tornare, che non sono strettamente attinenti alla difesa, ma che riguardano un complesso strutturale della difesa stessa che andrebbe ridimensionato. Ma tratteremo di tale argomento quando parleremo degli stabilimenti militari.

Dunque, siamo al 16,5 per cento del nostro bilancio nazionale, mentre la Svizzera è al 37,5 per cento (e per la Svizzera la gendarmeria non è compresa nel bilancio militare, ma fa parte invece del Ministero dell'interno).

La Svezia, onorevole Boldrini, è al 26 per cento: un po' meno della Svizzera, ma sempre molto di più dell'Italia. Quindi, praticamente, la Svizzera spende il doppio dell'Italia, la Svezia una volta e mezzo quello che spende l'Italia.

E questi paesi — si noti bene — hanno una posizione geografica e strategica completamente diversa della nostra: basti pensare alle frontiere naturali della Svezia, coperte dal ghiaccio per sei mesi dell'anno, e alla situazione montagnosa della Svizzera. Ma, a mio avviso, più importante della situazione strategica e delle frontiere è il fatto che questi paesi non hanno fatto l'ultima guerra. Non è che essi non abbiano compiuto uno sforzo di apprestamento militare, perché, nel periodo bellico, questi paesi hanno stanziato somme ancora maggiori per i bilanci militari. Così, la Svizzera, che oggi spende il 37,5 per cento, durante l'ultima guerra aveva stanziato il 55 per cento del suo bilancio per le spese militari. Tuttavia, nel periodo bellico essi hanno tutto accumulato, mentre noi abbiamo tutto perduto e abbiamo dovuto ricominciare a ricostruire tutto. Se non vi fossero altre ragioni sul piano politico e sul piano economico a negare la validità della tesi neutralistica, basterebbero i rilievi fatti

sul piano tecnico militare per escludere la possibilità di una simile alternativa. Sia ben chiaro però che — come ho avuto occasione di accennare poco fa — il constatare la impossibilità della autarchia e la necessità di un sistema di alleanze non significa per nulla toccare il principio fondamentale della indipendenza nazionale. Qui certe volte si cerca di equivocare tra il principio di autarchia e il principio di indipendenza, anche se questa volta ciò è avvenuto con maggior cortesia e minor frequenza. Sono pertanto costretto a ripetere la risposta data già alle stesse obiezioni: ci sono sì le basi militari che ci vengono rinfacciate, ma sono basi costituite nel sistema atlantico, nel quale l'Italia si trova in posizione di piena indipendenza e libertà, a condizioni di parità con tutti gli altri partecipanti. (*Commenti a sinistra*).

Una voce dall'estrema sinistra. Ella ci crede?

TAVIANI, *Ministro della difesa.* Ci credo, come ci crede la maggioranza del Parlamento.

Per quanto riguarda il rilievo dell'onorevole Stucchi, che non sarebbero stati fatti apprestamenti difensivi nella cerchia alpina, è chiaro che non posso portare qui i dati degli apprestamenti difensivi fatti. Io non so se l'onorevole collega provenga da una regione alpina; si informi meglio comunque, e vedrà che ne sono stati fatti, e come. Quanto, poi, a dedurre da questi pretesi mancati apprestamenti difensivi che noi siamo pronti per una guerra offensiva, credo che bastino le cifre del nostro bilancio a smentirla. Mi dispiace che asserzioni di questo genere partano dal Parlamento italiano, mentre è più comprensibile che ne vengano da personalità straniere, specialmente di un paese che ben conosciamo. Ma come l'Italia può avere scopi imperialistici oggi, nella situazione attuale, in questa sua posizione mediterranea e con questa impostazione di bilancio? È l'insufficienza del bilancio stesso che dimostra l'assurdità di queste affermazioni, è il fatto che il ministro deve venir qui a dire agli onorevoli Greco, Priore, Di Bella, Veronesi, i quali hanno lamentato questa insufficienza, che purtroppo hanno ragione. A questi onorevoli colleghi debbo però ripetere qualcosa che ho avuto occasione di dire altra volta: il bilancio dello Stato è condizionato da due punti fondamentali: la politica generale del paese e la situazione economica. Ora quest'ultima è quella che è, ed è certo che se il nostro bilancio non fosse deficitario, se non avessimo la situazione sociale che abbiamo,

se non avessimo una massa ingente di manodopera disoccupata, uno sforzo maggiore si sarebbe potuto fare. Ma se noi abbiamo raggiunto il limite minimo, al di sotto del quale non si può andare — ma al di sopra del quale si dovrà andare in qualche forma — è vero che non si può non accettare questa critica — l'unica realisticamente valida — cioè che l'entità del bilancio è certamente molto ristretta. Giustamente l'onorevole Di Bella ha detto che noi non facciamo una politica bellicistica, anche se non è del tutto esatta la sua affermazione un po' pessimistica che, detratte certe spese non propriamente militari, il bilancio si riduce a 300 miliardi. Tale valutazione mi pare che risenta di una certa esagerazione. Bisogna stare attenti a non considerare, ad esempio, come spese non militari le pensioni degli ufficiali, perché quella è una spesa che, anche se non serve direttamente per gli apprestamenti, rientra certamente nel bilancio militare, come avviene del resto nei bilanci militari di tutti i paesi.

A questo proposito però si è ripetuta la critica alla quale era già stato risposto al Senato dal ministro Gava e, se non erro, è stata superata anche in quest'aula da un voto formale, relativamente alla spesa straordinaria di 83 miliardi. La realtà è ben diversa. Quanto al preteso aumento, va notato che il bilancio attuale presenta, invece, addirittura una diminuzione, rispetto al precedente, di 42 miliardi, tenendo conto dei 15 per i previsti aiuti sul piano N. A. T. O.; mentre per quanto riguarda gli 83 miliardi, devo rispondere che noi saremmo stati ben lieti di includerli nella parte ordinaria del bilancio se il Ministero del tesoro non avesse consigliato una certa gradualità e non avesse disposto il loro mantenimento nella parte straordinaria. Sta di fatto, comunque, che il nostro bilancio non è certo tale da far pensare ad uno sperpero nel settore militare. Anzi, sulla base attuale non è consentito pensare ad un aumento delle forze armate. Bisogna invece arrivare ad un approfondimento in tale opera, come giustamente ha rilevato l'onorevole Cuttitta e come io stesso avevo detto, parlando otto mesi fa a conclusione della discussione sul bilancio precedente. Qualche cosa si è fatto in questo frattempo da parte dello stato maggiore sulle direttive del Governo, in modo da evitare che all'incremento dimensionale delle forze armate non corrispondesse un adeguato approfondimento nella preparazione qualitativa e nella disponibilità dei mezzi in tutti i sensi, ivi compresi i munizio-

namenti e le giornate di fuoco. Certo, vi sono delle lacune, soprattutto nelle divisioni auto-trasportate e nel tipo di armi da fuoco e di munizioni; però, complessivamente posso dire che in questo periodo un progresso è stato fatto e altro se ne farà proseguendo sulla strada già intrapresa, ed i rilievi in proposito espressi da alcuni colleghi peccano di esagerazione e di pessimismo.

In tale materia sono stati anche dati dei consigli. Per esempio, è stata ravvisata l'opportunità di limitare le spese degli uffici per potere concentrare le disponibilità su quella che è la spesa viva e in modo particolare sull'addestramento, soprattutto per quanto riguarda l'aviazione, il che presenta una notevole importanza anche indipendentemente dal pericolo di una conflagrazione. A questo punto ritengo di dover inserire un argomento tocca'o da parecchi oratori e, per ultimo, dall'onorevole Micheli: quello della soppressione di una parte dei distretti.

A questo proposito devo dire una parola chiara. Intendiamoci: non si tratta di un provvedimento affrettato o non coordinato. Esso, al contrario, fa parte di un piano organico da lungo tempo studiato e che anzi avrebbe dovuto esser messo in attuazione assai prima. In tutti i paesi d'Europa e del mondo ormai si è data una certa organizzazione tecnica ai distretti e la si è adeguata ai moderni ritrovati, con l'adozione di mezzi meccanografici e microfotografici. Tale strada abbiamo dovuto seguire anche noi, con la conseguenza che l'apparato distrettuale ne è stato notevolmente ridotto, così da consigliarci a porre in atto un piano di riduzione dei distretti che da 96, quanti sono attualmente, saranno diminuiti a 48.

È quindi evidente che oggi sono stati colpiti soltanto i primi, perché altri evidentemente dovranno subire la stessa sorte. Ora, io comprendo benissimo, come tutti i miei collaboratori del Ministero comprendono molto bene al pari di me, che la popolazione di una città, la quale ha magari ancora il distretto dell'antico regno di Sardegna o degli altri Stati precedenti l'unificazione d'Italia, possa sentirsi colpita non soltanto per questioni di carattere economico, giacché il problema economico può anche forse non essere grave sotto questo riguardo, quanto proprio per un problema di tradizione, di nostalgia, di amore per le tradizioni locali.

Però è evidente che noi non possiamo — e la Camera, che è così sollecita nel richiedere sempre riforme e ammodernamenti, non può non ritrovarsi in quest'ordine di idee — con-

tinuare ad andare a cavallo quando ci sono le macchine e ci sono i mezzi corazzati. Io credo, ad esempio, che abbia colpito di più la tradizione, il sentimento nobilissimo di tanti ufficiali, anche di complemento, il fatto che dalla cavalleria si sia passati ai carri armati, di quanto non debba ora colpire questo provvedimento.

È d'altronde evidente che noi non possiamo mantenere un apparato che è addirittura precedente alla prima guerra mondiale, quando abbiamo paesi in Europa, come la vicina Francia che, con un territorio quasi doppio del nostro, ha soltanto 58 distretti, rispetto ai 96 che ancora attualmente sussistono da noi.

Esiste un disagio da parte delle popolazioni, cui cercheremo di venire incontro. Ho già risposto ai colleghi che mi hanno presentato interrogazioni al riguardo, ed ho anche risposto direttamente ai colleghi che sono venuti a parlarmene. E ho detto che, per quanto riguarda il personale civile non di ruolo, per il quale, non essendo trasferibile, potrebbero nutrirsi le preoccupazioni maggiori (giacché esso potrebbe andar soggetto al non rinnovo del contratto e quindi ad essere licenziato), tale personale sarà tutto mantenuto nei centri distrettuali o, qualora altri enti militari vi siano nella provincia, potrà essere trasferito a questi enti militari.

Saranno poi mantenuti i centri distrettuali che si sono chiamati provvisori e che ora eviteremo di chiamare provvisori, per il fatto appunto che saranno mantenuti. Ci sono già infatti alcuni di questi centri, come quello di La Spezia, i quali rimarranno per l'accettazione delle richieste e l'inoltro dei documenti. Ma non si può andare di là da questo, non si può non mettere in attuazione un piano che è, oltre a tutto, economico, giacché fa risparmiare parecchio allo Stato.

Ma, oltre alla ragione economica per cui si potrebbe magari anche ritardare di qualche tempo, c'è poi la ragione tecnica che, come ho detto non può non far passar sopra anche alle esigenze delle popolazioni.

E, circa le questioni tecniche, vorrei dire ai colleghi che hanno parlato di aviazione, di marina, e così a tutti coloro che hanno presentato ordini del giorno su questa o su quella altra questione di carattere strettamente tecnico, che a questo riguardo bisogna intendere lo sono qui per rispondere sul piano politico e sono indubbiamente pronto a rispondere anche dell'operato dei miei collaboratori e dello stato maggiore in particolare: sul piano politico, ho detto, e sul piano econo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

mico-finanziario. Ma vi sono questioni che non sono politiche e che non possono essere assolutamente affrontate e risolte come questioni politiche.

Nessun ministro della difesa, onorevoli colleghi, accetterebbe infatti di pronunciarsi in materia strettamente tecnica, e di sovrapporsi ai compiti e alle prerogative dello stato maggiore. Particolarmente poi nei paesi come il nostro, dove il ministro della difesa è solitamente un borghese, il quale, come tale, non intende arrogarsi competenze tecniche. Ma quand'anche se le arrogasse, resterebbe sempre il fatto che questa non è materia di competenza del Parlamento, bensì degli stati maggiori.

Vorrei pertanto chiedere al Parlamento che volesse avere questo senso di rispetto che io ho sempre avuto, come ho anche dichiarato in quest'aula, nei riguardi del nostro stato maggiore.

Detto questo, vengo a questioni in cui il carattere politico ed amministrativo è più presente: sono le questioni in cui entra l'elemento umano, l'elemento uomo, è vero, onorevole Cutlitta? Qui non c'entra più la questione tecnica; anzi, ella ha fatto una divisione dell'esercito in due settori, che peraltro mi sembra un po' calcata, ella ha parlato dello stato degli ufficiali, e ne hanno parlato anche gli onorevoli Greco e Boldrini.

Lo stato degli ufficiali è una specie di contratto, per quanto il Governo e il Parlamento possano cambiarlo. Comunque, è una specie di contratto che si fa, in modo che ogni ufficiale sappia che il suo stato è esattamente questo e non verrà cambiato. Sono felicissimo che queste cose vengano dette da parlamentari, ma sarei ancor più lieto che essi le dicessero ai loro stessi colleghi, affinché essi evitassero di presentare proposte di legge, postulando orientamenti diversi per questo o per quel caso.

Ora, l'ho già dichiarato all'inizio della mia azione di ministro e lo ripeto qui e credo di non aver derogato di un millimetro, per nessuna delle tre armi, da questa impostazione: io sono e sarò il rigido custode della legge sullo stato, ivi compresi i limiti di età, che non possono essere mutati ogni momento e che, una volta stabiliti, devono essere rigorosamente rispettati. Su questo terreno, do al Parlamento la massima garanzia che non derogherò; come pure non derogherò, sulla questione delle promozioni, a quello che mi pare un dovere del ministro, di attenersi al giudizio degli organi competenti, salvo casi eccezionali che esulino dalla questione tecnica.

Ricevo molte segnalazioni, ma devo dichiarare che, mentre cerco di essere sollecito in altri campi, specialmente quando si tratta di soldati e quando si tratta di aiutare famiglie, su questo terreno sono il notaio delle organizzazioni delle tre forze armate le quali devono avere una loro linea, indipendentemente dalla posizione dei ministri che passano al dicastero della difesa. Non ammetto che si possa modificare un giudizio, di merito o di demerito, da chi si trova in un determinato momento in una posizione politica, di fronte a coloro che hanno la possibilità di dare pieno giudizio nei riguardi degli ufficiali, e che sono le commissioni giudicanti, composte di numerosi membri, soprattutto generali, altamente qualificati.

Veniamo all'altra questione, quella dei «Vas», cioè dei sottufficiali specializzati. È stato comunicato dai giornali che coloro che sono stati congedati sarebbero 7 mila. Non è vero: sono poco più di un migliaio, ed è bene precisarlo.

Si dice: perché non li tenete? Una parte si tengono, ma non è possibile tenerli tutti. E d'altra parte non è stato promesso che sarebbero stati trattenuti o che sarebbero entrati in pieno nella carriera. Anche adesso, nel bando, ho fatto sì che sia ben chiaro che questa garanzia assoluta non vi è; perché è evidente che è necessaria una aliquota di specializzati che siano fra i sottufficiali di complemento, per gli eventuali complementi in caso di mobilitazione.

È stato detto che è un patrimonio che la nazione crea. D'accordo, ma non è soltanto un patrimonio avere sottufficiali di carriera specializzati; è anche un patrimonio, cui non è possibile rinunciare, avere dei sottufficiali di complemento specializzati che, al momento opportuno, possano corroborare con i complementi le organizzazioni stabili del nostro ordinamento militare. Quindi, sarebbe un problema insolubile, se si volesse risolverlo nel senso di trattenerli tutti.

Quanto a cercare di dare a tutti la possibilità di concorrere a permanere stabilmente nei ranghi dell'esercito, a questo si è provveduto. Per evitare che avvenga quello che purtroppo è avvenuto quest'anno, cioè che una parte di coloro che sono stati congedati non hanno potuto — perché non hanno raggiunto i termini di legge — neppure prender parte al concorso per la permanenza in carriera effettiva, si è provveduto, dicevo, per evitare il ripetersi di un inconveniente di questo genere.

Per l'altra questione, riguardante la promozione a maresciallo dei sergenti maggiori, ho già dato incarico all'onorevole sottosegretario Sullo, che collabora con me su questo problema, di approfondire la questione per portarla ad una soluzione, sia pure parziale, nel più breve tempo possibile.

Un argomento ancora più politicizzato è stato sollevato dall'onorevole Boldrini, a proposito della partecipazione dell'esercito nei recenti fatti di Ferrara. È bene che qui si sappia (mi pare che sia stato dichiarato molto autorevolmente dal Presidente del Consiglio al Senato, è stato pubblicato anche dalla stampa ed è bene che sia comunque ribadito) che i reparti non sono intervenuti a vantaggio dell'una o dell'altra parte, sono intervenuti per salvare dalla distruzione il patrimonio zootecnico nazionale, non il patrimonio di questo o di quello (fra l'altro c'era anche il patrimonio dell'ente Delta, che sarà distribuito direttamente ai braccianti), ma un patrimonio che appartiene al popolo italiano. Tanto è vero che è stato esplicitamente dichiarato che se dall'intervento fosse derivato qualche anche minimo utile, come, per esempio, dal latte, esso sarebbe stato immediatamente ed interamente versato agli enti di beneficenza della provincia, senza tener conto dei proprietari, fossero essi piccoli o grandi. (*Interruzione del deputato Roasio*). Quindi, è stato, come dicevo, un intervento a favore della collettività.

Qualunque possa essere la posizione di un ministro, qualunque possa essere la sua idea — ed in questo sono perfettamente d'accordo con l'impostazione qui citata dall'onorevole Giolitti — l'esercito non può entrare a favore di una parte o dell'altra; esso è stato impiegato esclusivamente e soltanto a difesa ed in impedimento della distruzione del patrimonio zootecnico nazionale. (*Commenti a sinistra — Interruzione del deputato Roasio — Proteste al centro — Scambio di apostrofi fra i deputati Buffone e Pajetta Giuliano — Richiami del Presidente*).

TAVIANI, *Ministro della difesa*. L'onorevole Boldrini però ha parlato in particolare della questione della ferma e ha domandato se mi sentivo di impegnarmi sulla dichiarazione che il trattato della Comunità europea difensiva non avrebbe condotto ad un aumento della ferma militare. Assicuro l'onorevole Boldrini, come ho già fatto interrompendolo, che è garantito il non aumento della ferma militare. Nell'articolo 12 del protocollo militare si parla della durata della ferma: « In tutti gli Stati membri la durata

della ferma di leva è fissata ad un minimo di 18 mesi. Questa può essere modificata dal Consiglio, deliberante all'unanimità ». Dunque le decisioni relative alla durata del servizio sono prese dal Consiglio dei ministri deliberante all'unanimità. Il Consiglio non è il Commissariato, il quale evidentemente vota indipendentemente dalle deliberazioni dei Parlamenti nazionali; il Consiglio è il Consiglio dei ministri. Ora, i ministri nazionali non possono evidentemente impegnarsi senza il voto del loro Parlamento. Quindi, in caso di entrata in vigore del trattato della C. E. D., per avere un aumento della ferma non solo è necessario il voto del Parlamento italiano, ma sono necessari il voto del Parlamento italiano e i voti di tutti gli altri cinque Parlamenti dei paesi aderenti alla C. E. D.

A maggior prova di ciò, osservo che vi è un protocollo del 27 maggio 1952, il quale dice che si sarebbe trattato per un accordo sulla durata del servizio militare. Le riunioni sono avvenute. Il Belgio ha tentato in ogni modo di portare la Francia, l'Italia e la Germania sulla sua linea della ferma di 21 mesi. Non vi è riuscito per il deciso rifiuto dell'Italia, della Francia e della Germania. E allora proprio il Belgio, dopo aver ratificato la C. E. D., ha portato la sua ferma a 18 mesi, per allinearsi alla linea della C. E. D. L'Olanda stessa sta iniziando oggi un dibattito parlamentare per ridurre la ferma da 21 a 18 mesi, proprio in considerazione della C. E. D.

Da quello che sta avvenendo negli altri paesi si hanno le prove che il problema della ferma non è toccato, anzi è garantito.

PAJETTA GIULIANO. Onorevole ministro, ella ha fatto dichiarazioni molto interessanti. Ha detto che in tutti i casi in cui occorra un parere del Consiglio dei ministri unanime, si sottintende che questi ministri non possano impegnarsi senza un preventivo voto del Parlamento.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Non vi è dubbio, onorevole Pajetta. Il Consiglio dei ministri è costituito da rappresentanti nazionali, che sono soggetti al voto del Parlamento. È la stessa situazione degli ambasciatori. Invece, non è così per il Commissariato, dove i 19 membri sono sganciati dalle posizioni nazionali; anzi essi non sono neppure direttamente eletti dalle rispettive nazioni. A questo proposito, per esempio, si continua a dire sulla stampa che l'onorevole Giacchero è il rappresentante italiano nell'Alta Autorità del carbone e dell'acciaio. Ciò non è vero; Giacchero è uno dei 9 membri del-

l'Alta Autorità, organo supernazionale. Il Consiglio dei ministri, invece, è un organo internazionale formato da rappresentanti nazionali, che hanno certo un maggior livello, ma dal punto di vista pratico e giuridico funzionano come degli ambasciatori del loro paese. È chiaro che domani, per questioni di secondaria importanza, potrà anche un ministro prendere posizione in una votazione senza la preventiva consultazione del Parlamento, ma resterà sempre al Parlamento il potere di rinnegare la posizione del ministro e di far cadere il Governo. Come oggi succederebbe se l'ambasciatore in Francia o nel Nord America prendesse una posizione che non è convalidata dal Parlamento; evidentemente il Parlamento può sempre far rimuovere l'ambasciatore o addirittura far cadere il Governo.

Su di un argomento così scottante come quello della ferma, nessun ministro potrà mai azzardarsi a decidere prima di sentire il proprio Parlamento. È del resto una questione che ha inciso in senso determinante nelle elezioni del Belgio: figurarsi se un argomento di questo genere non potrebbe far cadere un Governo! Infatti le elezioni del Belgio sono state fatte prevalentemente sull'argomento adesso in esame.

PAJETTA GIULIANO. Quale articolo della C. E. D. prevede l'autorizzazione preventiva?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Sulla base dichiarata dal trattato che il Consiglio dei ministri è un consiglio dei ministri nazionali, quindi organo internazionale. È come l'O. E. C. E.. Se l'onorevole Vanoni, che partirà nei giorni prossimi per Londra per partecipare a riunioni dell'O. E. C. E., prendesse parte ad una deliberazione e desse il suo voto a una deliberazione a cui è contrario il Parlamento italiano, è chiaro che appena tornato il Parlamento italiano potrebbe mettere in crisi il Governo (*Interruzione del deputato Pajetta Giuliano*). Quando si tratta di problemi di particolare importanza è evidente che occorre il preventivo parere del Parlamento; ma nessun ministro nazionale va all'estero a prendere una posizione di importanza determinante senza il preventivo parere del Parlamento (salvo il caso dell'immediata urgenza, caso che è da escludersi per un problema come quello della ferma).

Ma c'è di più, onorevole Pajetta: le nazioni che sono fuori della C. E. D. o per lo meno sono fuori del complesso dei 6 paesi che hanno aderito alla Comunità europea del

piano Schuman e che oggi hanno firmato e in parte ratificato la Comunità europea di difesa, hanno tutte o quasi tutte ferma più lunga di 18 mesi. Le darò ora un elenco delle durate delle ferme da cui ella potrà vedere che, restando fuori della C. E. D., vi è veramente la possibilità che la ferma possa aumentare.

Ecco l'elenco: Albania 24 mesi, Bulgaria 36, Canada 36, Cecoslovacchia 36, Gran Bretagna 24, Grecia 24, Jugoslavia 24, Polonia 24, Portogallo 18, Rumania 36, Spagna 24, Stati Uniti d'America 24, Ungheria 36, Unione Sovietica 24.

Quindi, come vedete, gli Stati Uniti di America e l'Unione Sovietica, che sono fuori della C. E. D., hanno una ferma di 24 mesi; per cui restando fuori della C. E. D. vi è la possibilità di arrivare a 24 mesi, possibilità che invece praticamente non c'è, entrando nella C. E. D.

Per quanto riguarda la Svizzera — esempio che viene spesso addotto — è vero che la Svizzera ha una ferma di 12 mesi, però vi è un richiamo annuale di 15 giorni; quindi, la situazione è assai più gravosa di quanto non sia nel nostro paese e nei paesi della C. E. D.

Pratiche di pensione e inquadramenti nei ruoli. Le critiche erano state sollevate anche nel precedente dibattito. Ho dato incarico al sottosegretario Bosco di vedere di arrivare ad una soluzione la più rapida possibile. È stato provveduto mediante una distribuzione razionale interna con l'assunzione di nuovo personale e soprattutto mediante un appello ai funzionari e agli impiegati, i quali hanno risposto pienamente.

Per tali misure il numero dei decreti concessivi di pensione ordinaria, che nel precedente esercizio non aveva raggiunto la cifra di 13 mila unità, ha raggiunto le 17.175 unità; le relazioni al comitato consultivo per le pensioni privilegiate e ordinarie sono salite da 3.715 a 7.381; le perequazioni e le riliquidazioni sono salite da 15.031 a 26.640; anche le risposte alle richieste di informazioni — cosa che interessa particolarmente i parlamentari — sono aumentate, essendosi passati da 31.724 risposte a 41.560. Se si considera che questa imponente mole di lavoro ha fatto sì che nell'ultimo anno le pratiche arretrate sono diminuite di 18.000, si vede che il numero delle richieste di informazioni può anch'esso diminuire in misura adeguata.

Per quanto riguarda l'inquadramento del personale civile (per il quale ho visto, mi pare, degli ordini del giorno) sono state presentate, per l'esercito, 12.303 domande; dedotte le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

2.943 domande del personale di quarta categoria, per il quale non si può procedere all'inquadramento nei ruoli transitori, restano 9.300 domande. Su tale cifra si è provveduto all'inquadramento di 7.001 unità, di cui 3.200 nel 1951-52 e 3.801 nel 1953-54. Restano da inquadrare soltanto 460 unità del personale femminile di prima e seconda categoria, la maggior parte del quale sarà sistemato nell'ambito dell'amministrazione della difesa.

Per la marina: 3.000 domande; 2.451 inquadramenti effettuati, 960 negli esercizi precedenti e 1.491 in questo esercizio.

Per l'aeronautica (qui siamo un pochino in ritardo): domande presentate 2.798; inquadramenti avvenuti per 1.446 unità. Anche qui ci sono 64 unità del personale femminile, la maggiore parte del quale sarà sistemato nell'ambito dell'amministrazione della difesa.

E veniamo al problema più scottante, almeno stando all'intervento dell'onorevole Barontini dell'altro giorno, relativo all'esuberanza del personale.

Faccio presente intanto all'onorevole Barontini che non è neppure lui d'accordo con alcuni suoi compagni di partito, perché su un giornale della sua parte si dice che dal bilancio della difesa risulta che per amministrare circa 200.000 unità sotto le armi si trova attualmente in attività di servizio un esercito di 57 mila impiegati civili.

Ora, questo non è del tutto esatto. La notizia è riportata dal *Paese* del 22 maggio di quest'anno.

È stato detto che in certi stabilimenti manca il personale qualificato. Non c'è dubbio. Lo sappiamo benissimo. È certo che vi sono alcuni settori di personale qualificato che non sono completamente coperti. Quando si parla di esuberanza, ci si riferisce al complesso del personale. Ora, non c'è dubbio che nel complesso ci troviamo di fronte ad una esuberanza.

Oggi la marina (tanto per riferirci all'arma di cui si è più parlato qui) ha 32.000 operai. Di questi 32.000 soltanto 20.000 sussistevano prima della guerra quando avevamo una flotta di tre volte e mezzo l'attuale. Questa è la prova più evidente che una certa esuberanza sussiste.

Si dice: ma allora perché vengono date delle ordinazioni alle industrie private?

Mi pare che nell'intervento di oggi dell'onorevole Clocchiatti si sia parlato di industria straniera. Su questo punto devo dire, molto chiaramente che prima di dare l'autorizzazione per commesse dal commercio estero (non naturalmente per la roba regalata),

quando si tratta di ordinazioni pagate, solo nei casi estremi di pezzi di ricambio assolutamente introvabili e non fabbricabili nel nostro paese data la situazione interna, e solo quando è accertata da una supercommissione di revisione che si tratta di una situazione veramente tale, soltanto in quei casi do l'autorizzazione di ricorrere all'industria straniera. Ma, ripeto, si tratta di casi eccezionali e molto ridotti. Si è trattato di qualche migliaio di dollari o di qualche centinaio di sterline.

Per quanto riguarda l'industria privata italiana, perché alle volte si ricorre in modo particolare a La Spezia? Perché si devono eseguire contemporaneamente lavori su diverse unità navali con l'uso di diversi settori che sono proprio quelli che vengono a mancare o mancano in quel determinato momento nei nostri arsenali. Se fosse possibile perequare la distribuzione degli operai specializzati nei vari stabilimenti, senza tener conto anche della differenza delle armi, si potrebbe evitare questo ricorso all'industria privata. Purtroppo però noi sappiamo che questi spostamenti sono possibili solo nell'ambito della stessa città, perché i salariati non sono trasferibili fuori della sede cittadina, e quindi non possiamo, per esempio, trasferire la eventuale esuberanza di personale esistente in una determinata base o in un certo stabilimento, in un altro settore che magari presenti certe deficienze.

Quando si parla di ridimensionamento, occorre riferirsi solo a taluni stabilimenti. Si è spesso generalizzato, mentre invece il problema va ristretto a determinati stabilimenti: Venezia e Messina, mentre non riguarda La Spezia e Taranto.

Il problema dei ridimensionamenti è un problema di natura tecnico-militare. Indubbiamente il problema sussiste, però è certo che non può essere affrontato mediante i licenziamenti. Questo l'ho già dichiarato al Senato, e ho detto chiaramente che non si aveva alcuna intenzione di risolvere il problema mediante il mancato rinnovo dei contratti o mediante i licenziamenti, perché non si può aggravare una situazione sociale — quale è quella italiana — con un'altra massa di manodopera che verrebbe a trovarsi sul mercato nazionale senza una possibilità di utilizzazione.

Quindi, il problema sociale, il problema umano, è profondamente sentito dal ministro, come da tutto il Governo, ed appunto per questo il Ministero della difesa è costretto a fare il sacrificio — rilevato da alcuni — di qualche decina di miliardi in più, che ven-

gono spesi per oneri non perfettamente militari. Non vorrei dire neppure per spese di beneficenza, perché la parola « beneficenza » nei rapporti tra Stato e persona, a parer mio, deve essere eliminata. Diremo allora e più propriamente: spese di assistenza sociale o spese sociali, che certo starebbero molto meglio sul bilancio del lavoro che non su quello della difesa.

GUADALUPI. È la tesi dell'onorevole Pacciardi.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Non è la tesi dell'onorevole Pacciardi: è la realtà. Del resto, ho già detto che il problema non si pone per tutti gli stabilimenti militari, ma solo per quelli nei quali risulta più chiaramente una esuberanza di manodopera non direttamente necessaria ad opere difensive.

Quindi, quando ho detto che non si farà ricorso ai licenziamenti, mi pare che si sia data la più importante delle assicurazioni.

L'onorevole Barontini ha detto: se avete questo problema, risolvetelo. È vero, il problema si pone come uno di quelli la cui soluzione è di carattere economico; una soluzione che non è tanto del Ministero della difesa, ma dei ministeri economici. Certo, non è un'impresa tanto facile, perché provvedere al ridimensionamento senza alleggerimento di manodopera non riesce tanto facile, tanto è vero che nessuno vi è riuscito. Se ci riusciremo, sarà un grande risultato.

Si è anche parlato di questo allorché si è trattato l'argomento di alcuni mancati rinnovi di contratto. Onorevole Barontini, sa quanti contratti di lavoro sono stati rinnovati il 30 giugno? Sono stati 73 mila. E sa quanti sono i contratti di lavoro che non sono stati rinnovati? Soltanto 32. Perciò, si può fare un problema economico su questo argomento? Si faccia un problema di singoli, ma non vi è nessun problema politico. Vi sono dei problemi personali e umani, che evidentemente hanno sempre il loro valore, perché anche un solo lavoratore ha diritto di essere tutelato. Ma non gli mancano i mezzi di questa tutela, voglio dire i mezzi di ricorso: se si sono fatte ingiustizie ha modo di ricorrere.

Comunque, si tratta di casi personali, di casi singoli, e non può assolutamente parlarsi (come ho letto in un'interrogazione pervenutami oggi) di « numerosi » casi. Aggiungerò anzi che la cifra è stata inferiore a qualsiasi altro momento di rinnovo dei contratti, perché al 31 gennaio la cifra era superiore.

GUADALUPI. Grazie alla lotta dei lavoratori!

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Onorevole Guadalupi, l'aspettavo su questo punto. È facile montare una campagna e poi dire: grazie alla nostra lotta si è sventata quella certa minaccia. E poi vi siete lamentati perché, quando siete venuti da me, non vi ho risposto! Un'ora dopo all'onorevole Farralli ho risposto subito. Ma sapevo che voi avreste detto: la commissione ha ottenuto questo, mentre non vi è mai stato neppure il progetto di procedere a questi licenziamenti in massa, che voi per alcune settimane avete annunciato in vari centri d'Italia. E che questo progetto neppure sia esistito è provato dalla dichiarazione che io ho fatto al Senato e che voi avete zelantemente distribuito in tutta Italia attraverso dei manifesti che riproducevano le mie dichiarazioni al Senato. In quelle dichiarazioni c'era l'esplicita affermazione che non in quel modo pensavamo di risolvere il problema del ridimensionamento, che indubbiamente esiste.

L'onorevole Barontini ha parlato di inchiesta. È qualcosa di meno e qualcosa di più di un'inchiesta: è un periodico aggiornamento di dati che viene fatto ogni tre o quattro anni e che evidentemente non può non esser fatto, dato che si tratta di un settore così delicato come quello degli stabilimenti militari. Sono certo che in qualunque paese del mondo vengono fatti periodicamente questi aggiornamenti di dati.

Per quanto riguarda poi la questione delle libertà democratiche, l'onorevole Barontini ha parlato dell'abolizione di riconoscimenti e di altro. Non vi è stata alcuna abolizione del riconoscimento delle commissioni interne. Si è detto semplicemente che i membri delle commissioni interne devono partecipare come tutti gli altri lavoratori al lavoro; soltanto ultimato l'orario di lavoro — o in casi eccezionali chiedendo il permesso ai dirigenti durante l'orario di lavoro — essi possono adempiere alle loro mansioni sindacali. (*Proteste a sinistra*). Onorevole Barontini, ella ha parlato di una misura fascista. Ebbene, prescindendo dal fatto che le commissioni interne furono abolite nel 1922-23, domando a lei, e se non lo sa lo chieda ai vecchi sindacalisti, come ho fatto io, se le commissioni interne assolvevano alla loro funzione sindacale durante o fuori dell'orario di lavoro... (*Rumori a sinistra*). Ma le dico una cosa di più. Ella ha parlato di misura fascista. Ebbene, si informi — come mi sono informato io — del regime di lavoro che esiste in tutti i paesi del mondo, democratico secondo voi e non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

secondo noi, o democratico secondo noi e non secondo voi, e vedrà che le nostre misure sono le più larghe. Se farà il confronto con la Francia, con l'Inghilterra, con l'Unione Sovietica, con la Cecoslovacchia, potrà constatare che le nostre misure di libertà di lavoro negli stabilimenti sono le più larghe oggi esistenti in Europa e nel mondo. (*Vivi applausi al centro — Commenti a sinistra*).

Onorevole Barontini, ella ha detto un'altra cosa che mi ha preoccupato, affermando che vi sono delle ditte che lavorano negli arsenali militari e che non pagano l'assicurazione. Sarò ben lieto se ella, magari in una conversazione privata, se non desidera fare dei nomi in pubblico, mi fornirà i nomi di queste ditte, anche se non potrà dare una precisa documentazione. Le assicuro che su questo terreno procederemo inesorabilmente e con la massima rapidità. Un suo collega, molto vicino alla sua parte, mi ha fornito un elenco di ditte che, in un altro campo, non avrebbero adottato le misure prescritte dalla legge ai fini dell'assicurazione dei lavoratori. Abbiamo immediatamente proceduto ad una rigorosa inchiesta ed oggi stiamo provvedendo. Pertanto, su questo terreno saremo ben lieti di avere la collaborazione costruttiva di qualsiasi settore della Camera, per la protezione dei lavoratori.

Speravo che l'argomento degli emolumenti per i prigionieri di guerra non venisse più sollevato, ma oggi l'onorevole Tarozzi lo ha nuovamente prospettato. Io l'ho interrotto dicendogli che avrei riletto quanto ho dichiarato al Senato per smentire l'affermazione che il Governo non avrebbe detto nulla dopo la risposta data all'interrogazione dell'onorevole Fietta. Ecco quanto dissi al Senato: « Nel finire del novembre l'edizione del Mezzogiorno dell'*Unità* — non parlo dell'edizione romana — ed i giornali comunisti toscani hanno stampato la notizia che al Ministero della difesa vi sarebbero stati dei fondi da distribuire agli ex cooperatori prigionieri in nord-America. Appena veduta la notizia, il Ministero immediatamente ha provveduto alla smentita. Nonostante la smentita, sulla base di quelle dichiarazioni dell'*Unità* e degli altri giornali comunisti toscani, sono incominciate le distribuzioni di fogli per la richiesta di fondi al Ministero, e sono cominciate ad arrivare le domande al Ministero per le richieste a questo proposito. Allora è stata fatta una seconda smentita, con questa dichiarazione: « Al Ministero della difesa pervengono, da parte degli ex prigionieri, numerose domande per competenza

per aver prestato negli Stati Uniti d'America lavoro in qualità di cooperatori. Il Ministero aveva già smentito questa notizia, essendo stato l'intero importo corrisposto dalle autorità americane totalmente devoluto agli interessati. Per queste ragioni, le richieste non hanno alcuna possibilità di accoglimento ». « Nonostante tutto questo, si parla — dicevo allora al Senato — di silenzio del Ministero; su certi giornali si parla addirittura di uno scandalo (che non sarebbe avvenuto adesso, ma qualche anno fa) dei 16 miliardi ».

Dicevo ancora al Senato: « Ci siamo visti pervenire dai prefetti una serie di segnalazioni. Non soltanto i cooperatori scrivevano individualmente al Ministero della difesa, ma addirittura le varie sezioni della C. G. I. L. e delle camere del lavoro mandavano circolari agli interessati, nelle quali si comunicava che il Ministero della difesa era l'organo competente per esaminare le domande degli ex prigionieri di guerra che reclamano ancora la liquidazione, con annessi moduli da riempire e da sottoscrivere da parte degli interessati ».

Indubbiamente, quando una persona si vede arrivare una circolare nella quale si dice che il Ministero della difesa è competente a provvedere ad una liquidazione che l'interessato, questa persona riempie il modulo e lo spedisce al Ministero.

Abbiamo fatto allora una ulteriore smentita. Quindi, tre smentite e le mie dichiarazioni al Senato, ed oggi si continua a dire che il Ministero della difesa non ha detto niente.

TAROZZI. Ma i moduli sono ai distretti? Si possono riempire?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. I distretti avevano i moduli. Comunque, voi vi siete provveduti di questi moduli e li avete distribuiti.

GUADALUPI. Ella non può impedire ai patronati dell'I. N. C. A. di fare l'assistenza.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Se siete convinti che il Ministero non abbia dato tutto quello che doveva dare, dovete fare la questione giuridica, ma non dovevate montare l'opinione pubblica su questo argomento. Questa è una speculazione politica. (*Interruzione a sinistra*).

Dicevo sempre al Senato in quella occasione: « Il Governo italiano, per quell'accordo, si è assunto in proprio le obbligazioni verso la categoria dei prigionieri, mentre il Governo degli Stati Uniti si è liberato dai suoi impegni mediante il versamento al Tesoro italiano della somma di 26 milioni e 300 mila dollari, somma che è stata calcolata

sulla base dell'importo dei singoli rilievi di conto. L'erogazione del fondo è stata affidata all'amministrazione militare che fino ad ora ha effettuato circa 50 mila pagamenti. Tenuto conto del tasso di cambio di lire 573 per dollaro, tasso stabilito negli accordi del 1949, la somma fino ad ora stanziata ascende a 15 miliardi 247 milioni e 590 mila lire. Restano ancora (allora, quando parlavo al Senato: oggi non ho con me le cifre precise) a disposizione dell'amministrazione militare 169 milioni per soddisfare alcune centinaia di reclami tuttora in corso di accertamento. L'accordo stipulato in data 14 gennaio 1949 specifica gli impegni assunti, che non comprendono la pretesa differenza di salario cui si riferiscono i reduci. L'equivoco può sorgere dal fatto di questa differenza di salario, ma questo non compare nell'accordo, per il quale il Governo italiano si è impegnato a distribuire quello che gli è stato dato, cioè quei 15 miliardi e 247 milioni, e questo è stato tutto distribuito». Potete fare la questione giuridica affermando che questo fondo non è stato distribuito: risulterà che non è vero. Potete dire che ci sono state delle malversazioni: ma c'è bene la Corte dei conti, l'amministrazione militare non può mica fare quello che vuole. Pensate che soltanto per un mandato di 8 mila lire occorrono tre visti.

ANGELUCCI MARIO. E la questione del cambio?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Il cambio era fissato dall'accordo. Potete fare l'obiezione che il Governo degli Stati Uniti non ha dato abbastanza, che doveva dare di più, come dite che era stato promesso a questi operatori. Io non so cosa era stato promesso. So però che tutto quello che è stato dato è stato distribuito. L'unica azione politica che potrebbe promuovere il Ministero degli esteri è un ricorso, ma esso andrebbe fatto non solo nei riguardi degli Stati Uniti d'America, ma anche della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica, i quali paesi non hanno dato niente. Ma al di fuori di questo non c'è alcuna possibilità di fare una ulteriore discussione su questo argomento. (*Interruzione del deputato Tarozzi*).

E veniamo all'ultimo argomento, quello della aviazione civile, largamente trattato dall'onorevole Veronesi e ripreso da qualche altro. L'onorevole Veronesi ha detto che ci troviamo su un terreno di immobilismo. Io riconosco che speravo si potesse fare di più in questi mesi e che non tutto quello che era stato pubblicato si è potuto fare. Però non è giusto parlare di immobilismo, perché qual-

che cosa è stato fatto e avrò occasione di dimostrarlo con la collaborazione dell'onorevole Bertinelli che si è occupato particolarmente di questo problema. Ella, onorevole Veronesi, diceva che le società civili sono fuori dell'azione del Governo. Questo non è del tutto vero. Ella sa benissimo che c'è anche una diretta partecipazione del Governo. In questi ultimi mesi c'è stato un netto miglioramento per quanto riguarda i servizi delle nostre due società civili di aviazione, e a questo miglioramento non è stata certamente estranea l'azione del Governo. Ma il problema più grave dell'aviazione civile non è tanto quello del miglioramento che, sia pur lento ma costante, c'è, quanto quello degli impianti o, come anche si dice, delle « infrastrutture ». Anche per questo problema è stato fatto però qualcosa. Per quanto riguarda l'aeroporto di Genova c'è l'appalto in corso e fra qualche mese si potranno iniziare i lavori. Anche per l'aeroporto di Venezia c'è qualche cosa (questa non è né una garanzia né una promessa: a volte si mettono al fuoco i problemi e poi intervengono degli intralci; però siamo sulla strada che dovrebbe portarci alla conclusione anche in un tempo abbastanza ravvicinato). Dopo quello di Venezia in ordine cronologico per l'importanza della base a terra, noi vediamo l'aeroporto di Palermo, che però adesso non possiamo ancora prendere in considerazione. (*Interruzione del deputato Petrucci*). Per l'aeroporto di Fiumicino ci sono state delle riunioni oggi, e l'aeroporto di Ciampino credo che sia alla fine dei suoi lunghissimi lavori di riattamento.

L'aspetto dell'aviazione civile su cui si insiste di più è però quello industriale, a proposito del quale debbo dire un'altra delle verità spiacevoli ma doverose. Bisogna sbarazzarsi dall'idea anacronistica che l'industria aeronautica possa vivere unicamente sulle commesse nazionali civili o militari. Tutt'al più, coi nostri piccoli mezzi, potremmo pensare a mantenere una piccolissima industria per i pezzi di ricambio. Se dovessimo infatti pensare ad una industria nazionale completa in questo settore, è tale il costo di un apparecchio a reazione moderno, che dovremmo immediatamente triplicare il bilancio dell'aeronautica militare. Ed anche in questo caso probabilmente non riusciremmo a mantenere efficiente una grande officina aeronautica perché il progresso è così rapido che un mercato nazionale non può mantenere una industria di tal genere che non può vivere se non basandosi su un piano di vastità e di grandiosità notevoli. Quindi, non si può

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

pensare ad una anche piccola industria aeronautica italiana, ma la si deve inquadrare per lo meno nel mercato di tutta l'Europa. È quello che si è cercato di fare nel caso di Torino cui ho già accennato e per il quale ho recentemente ottenuto una prima commessa. A coloro poi che invocano le industrie che vivevano e fiorivano in passato, debbo rispondere che nel settore aeronautico tale paragone non può farsi perché nel volgere di 20 o 30 anni una tale industria è progredita per lo meno quanto gli altri settori hanno fatto fra il 7 e l'800 in 150 anni.

Per quanto riguarda il caso specifico di Passignano del Trasimeno, sono state mantenute le commesse che erano state sospese, conformemente al desiderio del collega che in proposito ha presentato un ordine del giorno. Per il resto cercheremo di fare tutto il possibile, tenendo presente però che noi siamo il Ministero della difesa e non quello dell'industria o del lavoro e che i nostri limiti sono alquanto ristretti.

Io mi scuso se non ho risposto a tutti gli altri argomenti, pur importanti, che sono stati trattati nel corso della discussione. Ad alcuni risponderò in sede di esame degli ordini del giorno, ad altri in sede di risposta alle interrogazioni od interpellanze già presentate.

Vorrei concludere riferendomi ad una frase pronunciata ieri dall'onorevole Stucchi. Egli ha detto che l'avvenire non è monopolio di pochi uomini di Governo. Sono perfettamente d'accordo. L'avvenire non è monopolio di pochi uomini di Governo, come non è monopolio di pochi uomini dell'opposizione. L'avvenire è del popolo italiano. Io posso solo garantire che per oggi e per l'avvenire il popolo italiano può contare sulla assoluta dedizione delle forze armate di terra, del mare e dell'aria. Le nostre non sono naturalmente le forze armate di una potenza imperiale, ma di una nazione che ha scopi di pace e di progresso civile. Sono di proporzioni limitate, ma, come ho avuto occasione di ampiamente illustrare, ogni anno che passa sono sempre più efficienti, sempre più perfezionate in profondità negli uomini, nei mezzi e nei servizi, sempre più fedeli alla patria, che non è soltanto un nome, pur grande, che non è soltanto una bandiera, pur sacra; la patria, come era per i genitori che hanno combattuto sul Carso e sul Piave e come è per noi, è la grande famiglia di tutti gli italiani.

E le nostre forze armate sono tali da garantire, nel gran quadro dell'alleanza dei popoli

liberi, la dignità, l'indipendenza e la pace con la sicurezza del popolo italiano. (*Vivi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta fino alle 20,45.

(*La seduta, sospesa alle 20,10, è ripresa alle 20,45*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

La Camera

invita il Governo

a rifornire l'esercito italiano di una nuova divisa che non lo confonda con eserciti di altri paesi, ma corrisponda alle esigenze moderne nel rispetto della tradizione.

MAGLIETTA.

La Camera

invita il Governo

a voler considerare il IV novembre giornata della Vittoria, delle forze armate e degli ex-combattenti, disponendo che la relativa cerimonia sia opportunamente concordata tra le autorità civili, militari e le associazioni combattentistiche che traggono la loro origine da Vittorio Veneto.

VIOLA.

La Camera,

presa conoscenza di alcuni problemi interessanti l'Amministrazione della difesa, allo scopo di avviarli a soluzione,

invita il ministro:

1°) a predisporre un progetto di legge in base al quale, modificando le disposizioni legislative del 1948, si consenta alle Amministrazioni dello Stato a provvedere alle assunzione di personale in sostituzione di quello che da tale data ad oggi si è allontanato dal servizio per raggiunti limiti di età o per decesso. Nel frattempo, in attesa cioè che si provveda alla elaborazione ed approvazione di tale progetto di legge, invita a provvedere alla assunzione temporanea (3 mesi per 3 mesi) di personale sino alla copertura dei posti vacanti;

2°) a provvedere alla riapertura dello stabilimento S.P.E.A. di Narni scalo di proprietà della marina militare oltre che nell'interesse della stessa Amministrazione, anche per venire incontro al numero notevole di disoccupati che in quella zona, a causa dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

recenti licenziamenti alla Terni, sono gravemente aumentati;

3°) a venire incontro alle maestranze dello stabilimento aeronautico Ambrosini di Passignano (Perugia) le quali, senza stipendio da mesi hanno occupato la fabbrica in crisi, assegnando una ulteriore fornitura di apparecchi.

MICHELÌ.

La Camera,

memore delle circostanze eccezionali in cui, come durante la scorsa stagione invernale, le popolazioni isolate d'alta montagna furono validamente soccorse per via aerea;

considerato che l'elicottero si va rivelando strumento meravigliosamente umanitario da porre a servizio dell'incolumità pubblica e della pubblica salute in ogni manifestazione della vita civile;

mentre esprime al Governo la riconoscenza delle popolazioni dell'Abruzzo e del Molise, le quali, in circostanze calamitose, si videro soccorrere dalla perizia e dalla audacia di piloti dell'arma aerea,

fa voti

perché il Governo favorisca con ogni mezzo la costruzione e l'impiego di velivoli ad atterraggio verticale, da immettere a servizio della comunità nazionale, quale strumento singolare di autentica difesa civile, oltreché segno di civile progresso.

SAMMARTINO, GASPARI, MONTE, NATALI
LORENZO, SEDATI, SORGI.

La Camera,

constatato che la maggior parte delle impiegate non di ruolo del Ministero della difesa, pur avendo maturato da circa 3 anni il diritto ad essere collocate nei ruoli organici o speciali transitori ai sensi del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e della legge 5 giugno 1951, n. 376, versa tuttora nella precaria posizione di non di ruolo in quanto le disposizioni di cui all'articolo 4 del regio decreto 4 febbraio 1920, n. 39, e all'articolo 4 del regio decreto 29 aprile 1935, n. 875, vietano l'accesso delle donne ad alcuni ruoli del personale civile dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

considerato che il citato decreto n. 262 prevede che in alcuni casi, tra i quali il presente rientra, il collocamento nei ruoli speciali transitori avvenga presso le altre Amministrazioni dello Stato;

considerato altresì che la Costituzione repubblicana sancisce l'assoluta parità di diritti tra i cittadini dei due sessi,

invita il Governo:

1°) a disporre sollecitamente il collocamento nei ruoli speciali transitori delle impiegate in questione presso le Amministrazioni civili;

2°) a prendere le opportune iniziative per l'abrogazione delle suddette disposizioni ostative onde consentire sia la sistemazione in ruolo organico delle impiegate non di ruolo che abbiano optato per questa forma di sistemazione, sia (mediante la determinatasi possibilità di istituire, in corrispondenza di quelli ordinari, ruoli speciali transitori) il collocamento in questi ultimi di quelle impiegate che facciano rinuncia al collocamento nei ruoli speciali transitori di altra Amministrazione.

GATTI CAPORASO ELENA, BARONTINI,
STUCCHI.

La Camera,

considerate le gravi condizioni in cui si sono venute a trovare le industrie nazionali aeronautiche,

invita il ministro

a disporre affinché la produzione degli apparecchi aerei necessari per le forze armate della difesa e per i servizi civili, vengano costruiti dalle nostre industrie aeronautiche, onde difendere un prezioso patrimonio, minacciato di distruzione dalla errata politica fin qui seguita, dalle forze che compongono la compagine governativa.

ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

considerata la grave situazione di disagio morale ed economico in cui verrebbero a trovarsi gli ufficiali pensionati fruanti di alloggi I.N.C.I.S. in Messina, per i quali sono in corso provvedimenti di sfratto coattivo da parte dell'I.N.C.I.S. su esplicita richiesta dell'autorità militare;

considerata la particolare situazione edilizia della città,

invita il ministro della difesa

a voler dare disposizioni per la revoca degli sfratti in conformità della sospensiva in tale materia adottata (circolare 5 settembre 1948, n. 4110 della Presidenza del Consiglio) per i pensionati civili coabitanti negli stessi isolati.

LA SPADA, BONINO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

La Camera,

considerato che il Ministero della difesa intende costruire un balipedio a sud di Torre del Lago Puccini in comune di Viareggio;

ritenuto che l'esistenza e l'attività di detto balipedio ostacolerebbe in modo assoluto lo sviluppo turistico di Viareggio e di Torre del Lago rimuovendosi lo stato di paralisi per lunghi anni creato dal distrutto balipedio Ronca;

ritenuto che la zona nella quale dovrebbe sorgere il balipedio è stata riconosciuta, da decreto del ministro per la pubblica istruzione come zona di alto interesse turistico e di notevole bellezza naturale.

ritenuto che esiste la possibilità di costruire altrove il balipedio stesso

impegna il Governo

a non costruire il balipedio nella indicata zona a sud di Torre del Lago.

ANGELINI ARMANDO, BIAGIONI, BACCELLI.

La Camera,

tenendo presente il danno che può essere arrecato dalla installazione di un grande aeroporto militare all'incremento del turismo della riviera adriatica e facendo suoi i voti espressi dalle popolazioni della zona,

invita il Governo

a soprassedere alla trasformazione in base militare dell'aeroporto di Rimini.

PAJETTA GIULIANO.

La Camera,

impegna il Governo:

a dare pratica attuazione ai precedenti ordini del giorno votati dalla Camera e accettati dal Governo sulla riassunzione dei licenziati con motivi speciosi dagli stabilimenti militari;

al rispetto delle libertà democratiche sancite dalla Costituzione per tutti i lavoratori soprattutto per i dipendenti dello Stato della Repubblica democratica fondata sul lavoro.

CLOCCHIATTI, ANGELUCCI MARIO.

La Camera,

rilevato che gli impiegati non di ruolo di IV categoria addetti a mansioni di categoria superiore, in servizio presso le Amministrazioni della difesa, non sono stati ancora collocati nei ruoli speciali transitori di gruppo C, ai sensi del comma secondo, articolo 2

del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, in quanto l'Amministrazione medesima contesta che tale disposizione sia applicabile, perché non sarebbe possibile il collocamento in un ruolo di grado superiore alla categoria d'impiego cui quel personale è assegnato;

considerato che, intanto, diversa sistemazione — quella del collocamento nel ruolo transitorio del personale subalterno — non è stata attuata e non può essere adottata sia perché ciò equivarrebbe ad un'inammissibile declassazione del personale, con conseguenze moralmente lesive e con grave turbamento dei servizi, sia perché gli interessati non posseggono, nella generalità, i requisiti richiesti dal vigente ordinamento sull'ammissione del personale subalterno (vedi il regio decreto 28 aprile 1937, n. 789, che stabilisce che per queste ammissioni è necessario aver prestato servizio militare ed essere stato in servizio da almeno un anno quale salariato alle dipendenze delle Amministrazioni dello Stato) e,

considerato peraltro che il permanere di una tale situazione priverebbe quel personale del beneficio della sistemazione, contravvenendo al principio informatore cui è ispirata la legislazione sui ruoli speciali transitori, non potendosi onestamente ammettere che il legislatore abbia scientemente voluto escludercolo, omettendo quella particolare situazione,

invita il Governo:

1°) a disporre, in via principale, la sistemazione di quel personale ai sensi del citato articolo 2 del decreto n. 262;

2°) in via subordinata, ma con urgenza, a presentare al Parlamento un disegno di legge che contempli l'estensione della ripetuta norma dell'articolo 2 del decreto n. 262 agli impiegati non di ruolo appartenenti alla IV categoria, che assolvano mansioni proprie di categoria superiore.

GIANQUINTO, BARONTINI.

La Camera,

rilevato che il Governo non ha ancora provveduto all'applicazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940, che dispone la nomina in ruolo di circa 26 mila operai in servizio nelle amministrazioni della difesa;

considerato che tale ingiustificabile ritardo ha arrecato e continua ad arrecare grave pregiudizio agli interessi della categoria, fino al punto di privare i lavoratori più anziani del trattamento di pensione che la predetta sistemazione produce,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

invita il Governo:

1°) a provvedere urgentemente al perfezionamento del Regolamento di attuazione del decreto legislativo n. 940 del 7 maggio 1948,

2°) a predisporre tempestivamente le modalità amministrative interne occorrenti al sollecito espletamento della procedura occorrente alla nomina in ruolo degli aventi diritto;

3°) a sospendere il licenziamento degli operai che raggiungono il 65° anno di età fino a quando non sarà stato applicato il ripetuto decreto n. 940;

4°) a procedere all'immediata nomina in ruolo degli attuali operai temporanei che rivestono la qualifica di salariati ex matricola, ex provvisori, ex straordinari, di tutti coloro, cioè, ai quali il decreto 940 conferisce il diritto della nomina in ruolo senza altre valutazioni di sorta.

GUADALUPI, BARONTINI.

La Camera,

a conoscenza che il Ministero della difesa intende costruire un balipedio nel tratto di arenile posto fra Torre del Lago Puccini e Bocca di Serchio in comune di Viareggio, provincia di Luca;

considerato che tale costruzione impedirebbe in modo irreparabile l'ulteriore sviluppo di Viareggio e di Torre del Lago Puccini sul mare, sviluppo che è stato sempre ostacolato dal preesistente balipedio Ronca distrutto dalla guerra;

considerato che la fascia costiera comprendente il tratto nel quale sorgerebbe il nuovo balipedio è stata dichiarata con decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* « zona di alto interesse turistico e di notevole bellezza naturale » il che evidentemente contrasta con la destinazione della stessa zona ad esperienze di artiglieria;

considerato infine che esiste la possibilità di costruire il balipedio in una delle tante « zone morte » della costa italiana senza pregiudizio e danno per le cose o per le popolazioni,

impegna il Governo

a rinunciare definitivamente alla costruzione del balipedio nella zona anzidetta.

AMADEI, BALDASSARI.

La Camera,

rilevato che presso enti del Ministero della difesa il personale che partecipò allo sciopero nazionale di categoria indetto l'11

dicembre 1953 dalle organizzazioni sindacali di ogni corrente, è stato giudicato, in sede di rapporti informativi o di note di qualifica annuali:

impiegati non di ruolo con la qualifica « non lodevole »;

impiegati di ruolo con la qualifica di « distinto »;

mentre per gli anni precedenti avevano rispettivamente sempre riportato la qualifica di lodevole e di ottimo;

considerato che tali giudizi — che comportano, per gli impiegati non di ruolo la sospensione per un intero anno degli aumenti e costituiscono per gli impiegati di ruolo, secondo una prassi ormai invalsa, una limitazione allo sviluppo di carriera, sono stati formulati in conseguenza della citata partecipazione allo sciopero, come risulta dalle motivazioni del giudizio di merito e dalle dichiarazioni di alcuni dirigenti degli enti;

ritenuto che il potere discrezionale dei capi ufficio nell'esprimere il giudizio di merito del servizio degli impiegati debba comunque mantenersi nei limiti stabiliti dalle legge ed in particolare dalla Costituzione della Repubblica e dalle disposizioni ministeriali che in quella circostanza, sia pure molto opinabilmente, stabilirono la ritenuta della retribuzione della giornata di sciopero e l'annotazione nei fascicoli personali senza alcun riferimento alle note di qualifica,

invita il Governo

a disporre che quei giudizi siano riveduti senza tenere conto della partecipazione allo sciopero di categoria già detto, ma soltanto sulla base dei reali meriti di servizio.

DUCCI, BARONTINI.

La Camera,

considerato che gli automezzi militari sono sforniti di ogni assicurazione di responsabilità civile e che, pertanto, nel caso di sinistri l'Amministrazione da un lato risarcisce direttamente il danno e dall'altra esercita azione di rivalsa nei confronti di personale ritenuto responsabile e sottoposto, perciò solo, alla giurisdizione speciale della Corte dei conti;

ritenuto che una tale situazione influisce negativamente sul rendimento del personale ed è molto spesso causa indiretta dei sinistri, giacché il personale posto di fronte al pericolo permanente di una decurtazione del proprio trattamento economico per cause e fatti il più delle volte ascrivibile a mera fatalità, finisce col perdere quella tranquillità di spi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

rito che è tanto necessaria per chiunque sia preposto allo svolgimento ed all'esecuzione di un lavoro,

rilevato che il Ministro della difesa nella seduta del 7 ottobre 1953, accettò analogo ordine del giorno presentato alla Camera dall'onorevole Tonetti ed altri deputati dichiarando che il problema era già stato posto allo studio,

invita il Governo

ad attuare anche nell'amministrazione della difesa quelle stesse provvidenze assicurative che già sono state attuate nel Ministero dell'interno, il quale si è già da tempo garantita la copertura, almeno parziale, degli oneri finanziari derivanti dal pagamento — a titolo di responsabilità civile — delle somme necessarie per risarcire dei danni arrecati a terzi dai conducenti (civili e militari) di automezzi dell'Amministrazione.

SACCENTI, ZAMPONI, BARONTINI.

La Camera,

rendendosi conto della importanza che ha avuto nella provincia di Varese l'industria delle costruzioni aeronautiche e del numero dei lavoratori in essa occupati,

invita il Governo

a prendere le opportune misure, affinché gli stabilimenti interessati di quella provincia siano messi in condizione di riprendere e sviluppare la propria attività.

GRILLI.

La Camera,

ritenuto che migliaia di cittadini italiani, ex prigionieri di guerra delle forze armate statunitensi e che hanno cooperato con le stesse, ancora non hanno avuto regolate le loro spettanze per l'attività dagli stessi espletate,

invita il Governo

a provvedere al saldo di quanto spetta agli interessati devolvendo quanto di loro competenza sulle somme già corrisposte dal Governo degli Stati Uniti d'America al Governo italiano.

TAROZZI.

La Camera,

considerata la notevole sperequazione che si verifica nelle condizioni di carriera e di quiescenza tra i funzionari civili dello Stato, i quali conservano l'impiego fino al 65° anno di età, beneficiando, in tal modo, della possibilità di pervenire ai gradi più elevati

e di conseguire il massimo della pensione, e gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate che, nella media, cessano dal servizio oltre 10 anni prima;

considerato che questa anticipata cessazione dal servizio risponde ad una imprescindibile, se pur dolorosa, esigenza organica dell'inquadramento dei reparti;

considerato che le provvidenze finora escogitate per riparare, almeno in parte, al danno subito dagli ufficiali e dai sottufficiali, mediante la corresponsione di speciali indennità aggiuntive alla pensione si sono appalesate insufficienti allo scopo, sia per la loro misura, sia per la tempestività di adeguamento al mutare del costo della vita,

invita il Governo

a studiare ed a presentare al Parlamento opportuno provvedimento legislativo atto ad ottenere:

1°) che gli ufficiali ed i sottufficiali che cessano dal servizio per limiti di età, od in applicazione della legge di avanzamento, siano collocati in posizione di ausiliaria fino al compimento del 65° anno di età;

2°) che durante tale periodo di ausiliaria, sia loro corrisposto un congruo assegno speciale che abbia rapporto costante con il trattamento economico complessivo di cui fruiscono gli ufficiali ed i sottufficiali di pari grado ed anzianità del servizio permanente effettivo;

3°) che siano collocati in pensione al compimento del 65° anno di età, col trattamento di quiescenza loro spettante in relazione al grado rivestito all'atto in cui cessano dalla posizione ausiliaria, ed agli anni trascorsi, complessivamente, in tale posizione e nel servizio permanente effettivo.

CUTTITA.

La Camera,

rilevato che molti distretti militari adempiono con notevole lentezza od addirittura trascurano l'invio al Ministero competente degli atti necessari alla integrazione ed al perfezionamento delle pratiche di pensioni;

considerato che tali documenti sono indispensabili per il disbrigo di dette pratiche e che il mancato o ritardato invio di essi si risolve in una deprecabile remora al loro espletamento,

invita il ministro della difesa

a volere sollecitamente adottare i provvedimenti del caso.

PINO, PAJETTA GIULIANO, WALTER, SCHIRÒ.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

La Camera,

interprete della viva preoccupazione ed apprensione delle popolazioni interessate,

impegna il Governo

a non dare corso alla costruzione di basi aeree militari nel territorio del comune di Falconara, in provincia di Ancona.

CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI
CIUFOLI ADELE.

La Camera,

considerata la grave minaccia che deriverebbe all'economia provinciale con la costruzione di un aeroporto per reattori a nord di Ravenna, ove è in costruzione la strada Romea che deve collegare attraverso il delta padano Venezia a Ravenna e tutto il litorale adriatico, zona di risorse metanifere importanti che non potrebbe poi essere più sfruttata;

considerato il danno che ne deriverebbe all'economia agricola del luogo con la sottrazione di più di mille ettari di terre alla produzione e alle migliaia di braccianti che le hanno bonificate con immensi sacrifici e che domani sarebbero votati alla disoccupazione e alla miseria,

invita il ministro della difesa

a non autorizzare la costruzione di detto aeroporto.

CERVELLATI, BOLDRINI.

La Camera,

ritenuto che le famiglie di molti militari in servizio di leva, soprattutto delle regioni meridionali, versano in condizioni di assoluta indigenza;

ritenuto che il sussidio attualmente corrisposto a dette famiglie è del tutto insufficiente finanche a provvedere all'acquisto del pane,

invita il Governo

a rivedere l'attuale misura di tali sussidi, anche, se del caso, attraverso la presentazione di apposito disegno di legge.

BIANCO.

La Camera,

in ossequio al voto espresso — con ordini del giorno — sul precedente bilancio (1953-54) sia al Senato che alla Camera;

constatata la inadempienza da parte del Governo,

impegna il Governo

a pagare entro la fine dell'anno, ai sottufficiali ed ufficiali sfollati, la 13^a mensilità.

CAPRARA, MAGLIETTA.

La Camera,

considerata la situazione di malcontento creatasi tra la popolazione dei comuni della Lunigiana (Massa e Carrara) in conseguenza delle discriminazioni adottate nell'assunzione della mano d'opera allo stabilimento militare di Pallerone, ex Nobel SGEM (Aulla);

tenuto presente il parere e i voti unanimemente espressi dall'amministrazione comunale di Aulla e dai rappresentanti di tutti i partiti e interpretando la volontà dei lavoratori della Lunigiana,

invita il Governo

a disporre affinché:

a) venga nuovamente costituita la commissione comunale di collocamento di Aulla;

b) si proceda all'assunzione della mano d'opera allo stabilimento di Pallerone a norma delle vigenti disposizioni legislative, impedendo e perseguendo ogni illecita discriminazione di carattere politico.

BERNIERI.

La Camera,

considerato che il Ministero della difesa intende costruire un grande aeroporto militare in località posta tra Cameri e Bellinzago (Novara);

che tale aeroporto sarebbe posto sotto il controllo e alle dipendenze della N.A.T.O.;

che nella stessa località sarebbe già decisa la dislocazione di una divisione corazzata;

ritenuto che l'attuazione di tali progetti, oltre a costituire grave pericolo per la popolazione della stessa città di Novara, compromette quasi totalmente la piccola economia contadina di quelle località minacciate di essere irrigate dalle acque del nuovo canale, e minaccia altresì lo smantellamento dello stabilimento Cansa-Fiat di Cameri, nel quale già da tempo continuano i licenziamenti di quella numerosa e specializzata maestranza,

impegna il Governo

a non dare corso alle suddette progettazioni.

MOSCATELLI, SCARPA, FLOREANINI GISELLA.

La Camera,

premesso che nel 1878 la caserma « F. Crispi » in Agrigento fu costruita su ter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

reno comunale, e a spese del comune, per avere la sede di un reggimento;

premessò che tale edificio sorgeva allora fuori del centro abitato, mentre ora, con lo spostamento ad oriente dell'abitato, si trova nel centro del quartiere panoramico della città, ritenuta uno dei migliori luoghi di soggiorno turistico della Sicilia;

considerato che dopo l'incendio della caserma, avvenuto in occasione dello sbarco delle truppe alleate nel luglio 1943, l'Amministrazione comunale aveva con insistenza chiesto la permuta dell'immobile, con un terreno scelto dalla commissione militare, in contrada Stazione Bassa di Agrigento, proposta non accolta dall'Amministrazione militare per asserita urgente inderogabile necessità;

ritenuta la urgenza di disporre lo spostamento della caserma, per dare possibilità all'Amministrazione comunale di abbattere i ruderi della caserma, per costruirvi gli edifici scolastici che non possono sorgere in altre aree più idonee e centrali;

rilevato che Agrigento non è più sede di reparti militari, e che l'adozione di nuovi metodi tecnici meccanografici autorizza a ritenere sufficiente la disponibilità dei locali, attualmente adibiti a distretto militare,

invita il Governo

ad autorizzare l'Amministrazione militare ad alienare il relitto dell'immobile, già adibito a caserma, all'Amministrazione comunale di Agrigento; ed in subordinata, a disporre il perfezionamento dell'atto di permuta dello stesso tra l'Amministrazione militare ed il comune di Agrigento.

DI LEO, GIGLIA.

La Camera,

considerato che sin dal maggio 1949 la Direzione generale della sanità del Ministero della difesa, sentita la necessità di istituire a Sciacca (Agrigento) un Centro idro-terapico militare, ha disposto l'approntamento del progetto di trasformazione di un edificio offerto dal comune;

considerato che la direzione generale lavori genio del Ministero della difesa fin dal 10 agosto 1952 ha trasmesso il richiesto progetto alla direzione generale della sanità, che l'ha approvato;

rilevata la necessità di provvedere alla esecuzione dell'opera, con finanziamenti che possono essere fronteggiati con i normali stanziamenti del bilancio militare;

valutato il vivo interesse che la istituzione di tale stabilimento ha suscitato nel-

l'ambiente militare, e la proficua economicità dell'investimento,

invita il Governo

a predisporre per il prossimo esercizio finanziario nel bilancio del Ministero della difesa lo stanziamento delle somme da destinare alla trasformazione del locale, offerto dal comune di Sciacca, in stabilimento termale per militari.

GIGLIA, DI LEO.

La Camera,

considerato che la legge 22 dicembre 1952, n. 4415, prorogava la facoltà di esercizio della concessione delle promozioni per merito di guerra mantenendo però fermo il termine di presentazione delle proposte al 15 ottobre 1949;

considerato che le conseguenze materiali della guerra 1940-45 sia dal punto di vista della situazione materiale e giuridica dei combattenti, sia da quella della situazione degli archivi militari dei vari corpi ed unità andati distrutti, sono tutt'ora ben lungi dall'essere definite ed ancora non è persino ultimato il rimpatrio di aliquote di prigionieri di guerra che non potrebbero godere delle promozioni per merito di guerra né render possibile ad altri, che da loro dipesero, di goderne;

che pertanto la permanenza del termine suddetto del 15 ottobre 1949 determina una ingiustificata ed inammissibile esclusione dai benefici e quindi dal diritto del riconoscimento del merito di guerra proprio per i militari più colpiti dalle conseguenze materiali della guerra e quindi più meritevoli;

che d'altra parte della permanenza del termine suddetto verrebbero ad avvantaggiarsi invece quei militari i quali, per essere restati nel territorio metropolitano o per aver appartenuto a reparti meno duramente provati, sono venuti a trovarsi nella più favorevole condizione per poter migliorare la loro carriera,

invita il Governo

a voler predisporre con urgenza i provvedimenti necessari per la proroga del termine medesimo, con la piena salvaguardia dei diritti di tutti i militari interessati.

ROBERTI, ROMUALDI, MIEVILLE, LANTANZA.

La Camera,

considerato lo stato di disagio soprattutto morale in cui versa la vasta categoria dei sottufficiali;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

tenuto conto che il titolo di studio richiesto per accedere al grado iniziale è quello prescritto per gli impiegati dello Stato inquadri nel gruppo C;

valutate, giustamente, le vaste responsabilità attinenti ai vari servizi cui gli interessati sono adibiti nella molteplicità delle funzioni e degli incarichi;

considerato che non si può ulteriormente deludere quella che è una giusta aspettativa della categoria interessata, quella cioè: di vedersi in tutto perequata agli altri dipendenti dello Stato inquadrati nel gruppo C,

fa voti

affinché il Governo studi l'adozione di un provvedimento che soddisfi tale giusta, agognata aspirazione.

Ciò in quanto una categoria così benemerita, che non protesta clamorosamente per l'innato spirito di disciplina ed il profondo senso di responsabilità, deve trovare negli organi di Governo e nel Parlamento la tutela dei propri diritti attraverso l'accoglimento di quelle istanze ormai indifferibili.

BUFFONE.

La Camera,

considerato che l'instaurato principio della discriminazione fra le cooperative negli inviti alle pubbliche gare viene applicato con ancora più accentuata faziosità dagli enti alle dipendenze del Ministero della difesa;

che un particolare caso di tale discriminazione si è verificato nella gara effettuata recentemente dalla direzione del pirotecnico di Capua il cui dirigente ha affermato che la esclusione di una sola fra tutte le cooperative locali alla partecipazione di una pubblica gara era stata imposta dal Ministero della difesa;

che tale arbitrio urta contro lo spirito e la lettera delle vigenti disposizioni ed offende i principi stessi della cooperazione,

impegna il ministro della difesa

ad impartire precise disposizioni perché in tutte le gare per pubblici appalti nessuna discriminazione venga fatta ai fini dell'invito a tutte le cooperative in condizioni di eseguire i lavori appaltandi e regolarmente iscritte nel registro prefettizio.

GRAZIADEI, NAPOLITANO GIORGIO, CERRETI.

La Camera,

considerato che agli ufficiali dell'ultimo conflitto, prigionieri degli inglesi, fu operata

sugli assegni una trattenuta per i viveri ricevuti durante il periodo della prigionia;

considerato che invece agli ufficiali in zona di guerra venivano gratuitamente somministrati i viveri e che i prigionieri di guerra sono assimilati, secondo le leggi in vigore, alla truppa in zona di guerra;

considerato, peraltro, che agli ufficiali che furono detenuti come prigionieri di guerra da altre potenze non fu operata alcuna trattenuta per mensa,

invita il Governo

a predisporre gli opportuni provvedimenti per rimborsare agli ufficiali ex prigionieri dell'Inghilterra le trattenute per mensa onde ovviare ad una stridente sperequazione tra militari dello stesso grado ma prigionieri di potenze diverse.

FALETRA.

La Camera,

considerati i motivi di disagio esistenti in alcuni corpi di ufficiali della marina militare in servizio permanente effettivo, a causa di alcune sperequazioni che si verificano nei confronti del trattamento praticato nei riguardi di altri colleghi;

ritenuto che le sperequazioni suddette si sono verificate a causa della frammentarietà della legislazione riguardante la categoria degli ufficiali,

invita il Governo:

1°) a voler estendere agli ufficiali del corpo delle armi navali del Commissariato militare marittimo e delle capitenerie di porto i benefici previsti dall'articolo 57 del testo unico sulle pensioni, per effetto del quale sono considerati utili a pensione, per gli ufficiali del genio navale, medici e farmacisti, gli anni di studio universitario;

2°) a voler prendere in considerazione la particolare situazione di un modesto gruppo di maggiori del genio navale di complemento i quali hanno conseguito la nomina a capitani in servizio permanente effettivo; ai sensi dell'articolo 25 della legge 18 dicembre 1952, n. 2386 e non hanno potuto, per motivi organici, ottenere la promozione al grado superiore, come disposto per tutti i colleghi appartenenti al corpo di stato maggiore;

3°) a predisporre infine un apposito provvedimento legislativo atto a sanare gli inconvenienti verificatisi in alcuni ruoli del C.E.M.M. per effetto dell'applicazione della legge n. 2386 sopraindicata.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

La Camera, inoltre,

rendendosi interprete del diffuso senso di disagio esistente nella categoria degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali non in carriera continuativa, richiamati in temporaneo servizio a domanda, a causa della precarietà del rapporto di impiego e dell'assoluta mancanza di un sistema assicurativo ed assistenziale,

ritenuta la opportunità di estendere alla categoria predetta alcuni benefici già riconosciuti agli altri statali non di ruolo;

invita il Governo

1°) a voler predisporre un provvedimento legislativo inteso ad eliminare le attuali limitazioni in materia di valutabilità in pensione dei servizi resi sia dagli ufficiali di complemento che dagli altri militari delle categorie del congedo.

2°) a voler estendere ai militari predetti il diritto all'assistenza E.N.P.A.S., diritto già riconosciuto a tutte le categorie di statali, di ruolo, non di ruolo e pensionati;

3°) a voler, infine, disporre per un rapido espletamento dei concorsi previsti dall'articolo 31 della legge 18 dicembre 1952, n. 2386, onde consentire agli ufficiali di marina di complemento la possibilità di conseguire la nomina in servizio permanente effettivo.

PRIORE.

La Camera,

considerate le gravi condizioni in cui si trovano i contadini coltivatori diretti, i mezzadri, i proprietari di terreni e di case, espropriati fino dall'estate 1953, in seguito alla costruzione della pista per aerei a reazione all'aeroporto di San Giusto (Pisa),

invita il ministro

a provvedere senza ulteriore ritardo al risarcimento dei beni espropriati come ripetutamente richiesto dagli aventi diritto e dalle organizzazioni sindacali e di categoria.

RAFFAELLI, DIAZ LAURA.

La Camera

invita in Governo a voler rivedere le recenti disposizioni relative alle circoscrizioni dei distretti militari.

BOVETTI, DE MEO, SAVIO EMANUELA, TROISI, PETRUCCI, BIMA, FERRARIS EMANUELE, ALPINO, FERRARIO CELESTINO, STELLA, RAPELLI, CHIARAMELLO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Non accetto l'ordine del giorno Maglietta. Come è noto, l'esercito italiano, rimasto sprovvisto di scorte, è stato impossibilitato a rifornirsi dall'industria nazionale durante la critica situazione fra il 1944 e il 1945; e allora il primo nucleo del risorto esercito italiano è stato così inquadrato nelle grandi unità alleate. Per altro, l'adozione definitiva delle attuali uniformi ha avuto luogo successivamente, a seguito di *referendum* fra i comandi territoriali e di grandi unità e numerosi esperti in materia, i quali tutti si sono pronunciati a favore del nuovo tipo in considerazione di notevoli vantaggi di ordine pratico. Vi è poi da notare che la foggia dell'uniforme differisce in molti particolari da quella di altri eserciti ed è prodotta dall'industria nazionale. A parte queste considerazioni, se dovessimo oggi cambiare l'uniforme, si dovrebbe preventivare una spesa di alcune decine di miliardi. Quindi, assolutamente non posso accettare l'ordine del giorno Maglietta.

Accetto l'ordine del giorno Viola.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Micheli, non posso dare una risposta affermativa per il problema piuttosto complesso sollevato nel primo punto che deve essere esaminato a fondo. Comunque vi è una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Accetto il secondo punto per quanto anche qui non posso dare una garanzia assoluta, ma posso dare buone assicurazioni. Si son fatti passi notevoli per rimettere in opera lo stabilimento di cui è cenno nell'ordine del giorno.

Per il terzo punto ho già risposto nel mio intervento che tutto quel poco che era possibile fare per il nostro bilancio è stato fatto.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Sammartino.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gatti Caporaso Elena ed altri dichiaro che, a seguito delle recenti decisioni che sono state prese da me, in accordo con gli altri organismi che sono competenti, le impiegate non di ruolo del Ministero della difesa saranno collocate nei ruoli speciali transitori dell'amministrazione, in corrispondenza della categoria cui appartengono, eccetto pochissime un tà della prima categoria per le quali le difficoltà di ordine legislativo per l'inquadramento si sono dimostrate insuperabili. Si tratta in tutto di 42 unità e queste saranno transitate ad altre amministra-

zioni che hanno la possibilità di inquadrarle. A questo proposito si è già dato il nulla osta. Quanto all'abrogazione di disposizioni, questa implica una legge e per la stessa occorrerà per lo meno un anno di tempo, invece con questo provvedimento si risolve in breve la questione.

GUADALUPI. Quindi, accetta l'ordine del giorno ?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Nel senso che ho detto, cioè che per le 42 unità si provvede con il passaggio ad altre amministrazioni. Del resto, nei giorni scorsi ho dato una assicurazione in tal senso ad una onorevole collega.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Angelucci Mario ho chiaramente risposto nel mio discorso. È tutta una questione di impostazione. Nell'ordine del giorno è detto: « invita il ministro a disporre affinché la produzione degli apparecchi aerei necessari per le forze armate della difesa e per i servizi civili, vengano costruiti dalle nostre industrie aeronautiche ». Posso dire questo: che non una lira viene spesa del nostro bilancio fuori dell'industria italiana. Per il resto non abbiamo neppure i fondi. È chiaro che se abbiamo delle forniture in aiuto, sarebbe illogico rifiutarle. Nel complesso l'ordine del giorno è inaccettabile.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno La Spada, devo dire che gli appartamenti occupati da ufficiali in servizio devono essere lasciati al momento del trasferimento o della cessazione del servizio. Se gli alloggi di cui all'ordine del giorno rientrano in questa categoria, non vi è nulla da fare. Ad ogni modo farò un supplemento di inchiesta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Angelini Armando ed altri, ho avvertito che se si poneva il problema sul piano politico avrei dovuto dire di no. Sul piano tecnico potrò fare un supplemento di indagini.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pajetta Giuliano, sono contrario al suo accoglimento. Non posso dare particolari, perché si tratta di questioni la cui divulgazione è proibita.

GUADALUPI. Ella non può dare informazioni al Parlamento ?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Informazioni sulle basi militari non si possono dare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Clocchiatti, devo dire, per il punto primo, che non è vero che siano stati votati degli ordini del giorno sulla riassunzione dei licenziati. All'epoca del ministro Pacciardi è stato solo votato un ordine del giorno per rivedere tutti

i non rinnovi di contratti. Essi sono stati rivisti da una commissione, tant'è vero che 150 persone sono state riassunte. Quindi ho trovato chiusa questa partita al mio ingresso al Ministero. Pertanto non accetto questo primo punto, come non accetto il secondo in quanto ritengo che le libertà democratiche non sono state violate.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gianquinto, dichiaro che, a termini di legge, il primo punto non è attuabile. Circa il secondo punto l'accetto come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Guadalupi posso assicurare, per il primo punto che è stato firmato dal Presidente della Repubblica un provvedimento, che è passato al ministro della giustizia per la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*. Circa il secondo punto, l'accetto senz'altro come un invito. Non posso accettare il terzo punto. Per il quarto punto sto già provvedendo. Però dichiaro che gli accertamenti non si possono abolire perché sono previsti dalla legge oltre ad esser necessari, trattandosi di stabilimenti militari.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Amadei, credo che, come quello dell'onorevole Angelini, sia stato ritirato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ducci, escludo nella maniera più assoluta che le qualifiche di cui si parla siano state fatte in considerazione dello sciopero economico dell'11 dicembre 1953. (*Interruzione del deputato Ducci*). Da parte mia vi è l'ordine che le qualifiche prescindano da quello sciopero.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Saccenti, dichiaro che il problema degli autisti è anche da me vivamente sentito ed è stato messo allo studio. Praticamente è difficile attuare una cassa volontaria, e lo è anche attuare l'assicurazione presso una compagnia di assicurazione. Noi saremmo oggi orientati, in linea di massima, verso la istituzione di un fondo speciale; evidentemente questo però richiede uno stanziamento, e siamo in questo momento in trattative col Ministero del tesoro a questo riguardo. Spero ad ogni modo che si possa arrivare nel più breve tempo possibile ad una soluzione, perché condivido le osservazioni che sono state fatte a questo proposito.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Grilli, farò tutto quello che è possibile nei limiti del bilancio, che sono molto ristretti. Non è possibile pensare che con un bilancio come il nostro si possano risolvere simili problemi.

All'onorevole Tarozzi ho già risposto. Sono in grado di aggiungere, siccome egli

mi aveva interrotto domandandomi se sono stati fatti dei pagamenti ai prigionieri, in base ad un cambio diverso da quello stabilito dall'accordo, che tutti quanti i pagamenti fatti dal Governo, cioè nei limiti dei 15 miliardi percepiti, sono stati fatti sulla base del tasso di cambio stabilito dall'accordo; i pagamenti precedenti fatti dal Governo americano possono evidentemente essere stati fatti con altri cambi, soprattutto con i cambi dell'epoca. In conclusione, tutto quanto è stato pagato dal Governo italiano lo è stato in base al cambio prescritto, il quale, inoltre, era tassativamente prescritto dall'accordo; e tutto quanto è stato incassato dal Governo italiano è stato pagato.

Non posso accettare l'ordine del giorno Cuttitta, perché per il primo punto vi è la legge sullo stato; il secondo punto è una questione di interpretazione, su cui però esiste un contrasto fra noi e il Tesoro, per cui non posso impegnarmi a nome del Governo nel senso di accettarlo; per il terzo punto, siccome si viene a cambiare la legge sullo stato, nonostante che l'onorevole Cuttitta abbia detto parole sacrosante per quanto riguarda i limiti di età, non possiamo, appena fatta una legge sullo stato, cambiarla.

Accetto l'ordine del giorno Pino: del resto, ho già dato disposizioni a questo riguardo.

Non accetto l'ordine del giorno Capalozza, per le stesse ragioni che ho già detto a proposito dell'aeroporto di Rimini. Se vi è una ragione tecnico-militare per la costruzione di una base aerea, non mi pare che questo sia un problema politico. Se vuole, onorevole Capalozza, porre un problema politico, lo faccia pure, ma io non accetto l'ordine del giorno. Se si ritiene, nei piani generali dello stato maggiore, che sia opportuna ed utile la costruzione in quel punto di una base aerea, evidentemente non vedo perché non si debba costruire, se non vi è una ragione predominante come, ad esempio, a Ravenna v'è la questione di Sant'Apollinare.

Non accetto l'ordine del giorno Cervellati.

L'ordine del giorno Bianco riguarda il Ministero dell'industria. Per quanto concerne il mio Ministero si sta facendo tutto il possibile per un miglioramento.

Ordine del giorno Caprara e Maghetta. Do atto agli onorevoli Maglietta e Cuttitta che hanno ragione di un impegno da parte mia e da parte del Parlamento, che ha votato l'ordine del giorno. Però devo ricordare che vi è stato un intervento del Consiglio di Stato. Se il Ministero della difesa avesse

proceduto al pagamento con una sentenza contraria del Consiglio di Stato sarebbero stati responsabili in proprio ciascuno dei pagatori. Si tratta di superare questa sentenza del Consiglio di Stato. Mi pare che è stata presentata una proposta di legge: in quella occasione potremo trattare del problema.

Non posso accettare l'ordine del giorno Bernieri. Quando si tratta di stabilimenti militari non si possono superare alcune condizioni imposte dalle autorità militari.

Non posso accettare l'ordine del giorno Moscatelli.

L'ordine del giorno Di Leo lo accetto come raccomandazione. Mi pare che non vi sia un grosso problema politico. Sarà fatto tutto il possibile. Confesso che non conosco direttamente questo problema, ma, ripeto, faremo tutto il possibile per andare incontro alla esigenza segnalata.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Giglia.

Non posso accettare l'ordine del giorno Roberti, perché non credo si possano rimettere in discussione tutte le promozioni per merito di guerra. Sappiamo quali sono le difficoltà per le promozioni ancora da fare, a dieci anni di distanza, e che sconvolgono i ruoli. Qualche eccezione può essere fatta per coloro che sono ritornati molto tardi (al riguardo vi è un progetto di legge al Senato), ma oltre non mi sento di poter andare.

Non posso accettare l'ordine del giorno Buffone.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Graziadei, debbo dire che le cooperative sono scelte in ordine alla capacità di lavoro. Pertanto, non si può non fare una discriminazione: una discriminazione è necessaria, affinché l'amministrazione possa scegliere quelle che hanno una maggiore capacità.

Ordine del giorno Faletra: ho già risposto nel corso del mio intervento che non è possibile pensare a procedere ad ulteriori pagamenti per quanto riguarda i prigionieri; a meno che non dovessimo fare una diversa impostazione, con rivendicazioni economiche nei riguardi dei vari paesi (e questo sarebbe compito del Ministero degli esteri) per farci risarcire da essi. Comunque, a dieci anni di distanza, è tardi.

Non posso accettare l'ordine del giorno Priore, almeno in alcune parti. Per la prima parte, se si riferisce a qualche caso particolare (per esempio, agli ufficiali di complemento che provengono dalla Dalmazia o dall'Istria, cioè dalle zone perdute), in tal caso

si può pensare a studiare un provvedimento. Oltre non possiamo andare. Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'« Enpas », tanto più che per l'« Enpas » gli ufficiali pagano una quota che quelli di complemento non pagano. Di conseguenza, non si può estendere un vantaggio senza dare quel corrispettivo che danno gli ufficiali di carriera. Circa il rapido espletamento dei concorsi, lo accetto senz'altro.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Raffaelli e Diaz, relativo al sollecito pagamento agli espropriati, lo accetto come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno De Meo, voglio essere molto leale. Se si tratta di rivedere il provvedimento, nel senso cioè che non siano ancora fissati quali saranno i 48 distretti da sopprimere e che fino ad oggi non sono stati ancora fissati, si può anche discuterne; però, per il lavoro già fatto, evidentemente non è possibile tornare indietro.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Maglietta ?

MAGLIETTA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Viola ?

VIOLA. Non insisto. Avendo l'onorevole ministro accettato l'ordine del giorno, ciò corrisponde a un voto favorevole della Camera che non sarebbe certamente mancato.

PRESIDENTE. Onorevole Micheli ?

MICHELI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino ?

SAMMARTINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gatti Caporaso Elena ?

GATTI CAPORASO ELENA. Non insisto, perché la decisione che il ministro intende adottare mi sembra che rappresenti un passo in avanti rispetto alla situazione esistente.

Tuttavia mi pare che non risolva integralmente il problema, almeno per le impiegate dei gruppi B e C, che rappresentano la quasi totalità del personale. Vorrei cioè chiedere al ministro: quale sarà la sorte di tali impiegate quando avranno superato il prescritto periodo nei ruoli transitori ? Non potranno passare nei ruoli definitivi per mancanza di uno dei requisiti prescritti, e allora rischieranno di rimanere, vita natural durante, nei ruoli transitori.

Questa è una questione che rimane aperta, come rimane aperta la questione di principio dell'adeguamento della situazione del per-

sonale femminile alle norme costituzionali, che non ammettono discriminazioni fra i cittadini.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Rimane aperta, ma non è una questione che si presenta adesso, ma si presenterà a suo tempo. Probabilmente altri avranno modo di affrontarla.

GATTI CAPORASO ELENA. Ci auguriamo che le sue parole costituiscano un impegno a predisporre un provvedimento di legge in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Angelucci ?

ANGELUCCI MARIO. Non insisto sul mio ordine del giorno, che investiva tutto il problema dell'aeronautica ed in particolare intendeva richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla S. A. I. di Passignano. L'onorevole ministro ha dichiarato che sono stati presi dei provvedimenti...

TAVIANI, *Ministro della difesa*. È stata mantenuta la commessa di 100 milioni.

ANGELUCCI MARIO. Invito l'onorevole ministro a tener conto di questa industria e, se possibile, a dare altre commesse.

PRESIDENTE. Onorevole La Spada ?

LA SPADA. Mi dichiaro soddisfatto e non insisto. Tuttavia, gli alloggi in questione sono lontani dalle caserme e vi abita del personale civile.

PRESIDENTE. Onorevole Armando Angelini ?

ANGELINI ARMANDO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta Giuliano ?

PAJETTA GIULIANO. Non insisto per la votazione, ma desidero fare alcune dichiarazioni. Dovremo porre la questione degli aeroporti in altra sede: ne avremmo parlato in occasione della discussione di questo bilancio, se la discussione non si fosse svolta a ritmo così accelerato. Non mi interessa il problema se il ministro abbia o non il diritto di cavarsela così elegantemente parlando di segreti militari. Il problema è un altro: in Italia si stanno costruendo vari aeroporti militari. Si chiamano — ce lo insegna anche la relazione — infrastrutture. Nel momento in cui abbiamo un'aviazione e un'industria aeronautica in crisi, nel momento in cui abbiamo solo 400 velivoli (non so in quali condizioni di efficienza) in luogo dei 950 previsti dal piano di Lisbona, spendiamo i nostri denari per costruire una serie di aeroporti sproporzionati all'aviazione italiana. Parlo di Ghedi, di Villafranca di Verona, di Miramare di Rimini, di Ravenna e domani

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

di Falconara. Sono le basi che appartengono all'aviazione strategica degli Stati Uniti di America ed al comando della N. A. T. O., non all'Italia e neppure — in avvenire — alla C. E. D. In talune zone si porta via la poca terra fertile, o si mettono in pericolo monumenti artistici (come a Ravenna), o si danneggiano zone turistiche come a Rimini e a Riccione. Una volta che lo stato maggiore ha deciso, il ministro si trincerava dietro questa decisione e respinge i nostri ordini del giorno.

Noi diciamo che sulla creazione di basi aeree americane in Italia, allestite per di più con i nostri denari, danneggiando alcune zone agricole o turistiche, noi torneremo ampiamente in altra sede.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Sia ben chiaro che ho risposto che non fornisco notizie sul caso specifico relativo ad una zona o ad un'altra. Ella, onorevole Pajetta, ha dichiarato che riproporrà la questione in altra sede. Sono sempre pronto a rispondere al Parlamento su questo problema.

PRESIDENTE. Onorevole Clocchiatti?

CLOCCHIATTI. Non insisto. È esatto, onorevole ministro, che non è stato votato un ordine del giorno sulla riassunzione dei licenziati, però è altrettanto esatto che è stato votato un ordine del giorno, anche a firma dell'onorevole Saragat, attuale vicepresidente del Consiglio, che impegna il Governo a condonare le punizioni inflitte ai lavoratori dello Stato. Ora, se il Governo avesse attuato questo ordine del giorno, come era suo dovere, tutti i lavoratori sarebbero stati riassunti.

Circa la questione del rispetto delle libertà democratiche, l'onorevole ministro ha detto che le commissioni interne hanno tutte le libertà possibili; però ha aggiunto che esse dovrebbero svolgere la loro attività solo al termine della giornata lavorativa. È come se ella, signor ministro, svolgesse la sua attività di ministro, quando lo stato maggiore è in vacanza: ella non avrebbe a disposizione gli strumenti necessari.

Desidero inoltre aggiungere che l'accordo firmato dal suo predecessore prevede, per ogni licenziamento, la consultazione della commissione interna. Accade, invece, che le commissioni interne non sono interpellate in caso di licenziamenti, anzi molti loro membri sono stati licenziati.

Sappia la Camera che l'onorevole ministro della difesa e il suo collaboratore senatore Bosco hanno licenziato centinaia di lavora-

tori che hanno fatto parte delle commissioni interne.

Fra i lavoratori che voi avete licenziato ve ne è uno che ha avuto l'onore di essere stato mandato al confino di polizia dal fascismo. Voi non potete confinarlo, ma avete tolto il pane a questo lavoratore e alla sua famiglia. Questo operaio è stato un partigiano e ha avuto un figlio mutilato nella lotta di liberazione. Se ella, onorevole ministro, vuole essere ancora fedele al suo passato di partigiano, deve riparare il torto fatto a questo lavoratore in dispregio delle libertà democratiche.

PRESIDENTE. Onorevole Gianquinto?

GIANQUINTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Guadalupi?

GUADALUPI. Prendo atto delle assicurazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Amadei ha fatto sapere alla Presidenza che ritira il suo ordine del giorno.

Onorevole Ducci?

DUCCI. Non insisto, però non posso fare a meno di notare come le dichiarazioni rese dall'onorevole ministro siano nettamente contrastanti con quelle rese da ufficiali e comandanti, i quali hanno detto agli interessanti che il giudizio di merito dato su di loro era in dipendenza della loro partecipazione allo sciopero dell'11 dicembre 1953. E hanno anche aggiunto delle spiegazioni: hanno detto che lo Stato non si può fidare di impiegati che antepongono il loro interesse privato a quello dello Stato.

Non voglio discutere queste ragioni, non voglio porre in dubbio le parole del ministro; ma, d'altra parte, esistono le dichiarazioni di questi comandanti.

Pregherei quindi l'onorevole ministro, nella forma da lui ritenuta più opportuna, di assicurare gli interessati che le note di merito e le dichiarazioni che vengono fatte non hanno nessun rapporto con lo sciopero al quale ci si vuole riallacciare in queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Saccenti?

SACCENTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grilli?

GRILLI. Non insisto, ma vorrei pregare l'onorevole ministro di dire qualcosa di più preciso al riguardo. Noi avevamo in Italia un'industria aeronautica importante, che dava lavoro a 50 mila operai. V'erano tecnici, attrezzature; ora non v'è più nulla o quasi. Nella mia provincia v'era la Siai-Marchetti con 11 mila operai, l'Avio-Macchi, con 4 mila operai, la Caproni con 3 mila operai, ed altre industrie collaterali. Ora maestranze, tecnici,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

attrezzature sono scomparse quasi per intero. Non credo che sia il caso di far presente al ministro l'importanza che ha oggi l'aeronautica anche solo civile e le prospettive di sviluppo di questi mezzi di trasporto. Volevo pertanto che il ministro mi dicesse se è deciso a fare in modo — come i colleghi che lo hanno preceduto — che le industrie aeronautiche in Italia scompaiano del tutto.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Ella non c'era, ma nel mio discorso ho parlato con estrema chiarezza al riguardo. Legga il resoconto stenografico.

GRILLI. È da sei mesi che le fabbriche chiudono ad una ad una. A furia di promesse non si costruisce più niente e noi in questo settore restiamo all'ultimo posto non solo dell'Europa, ma del mondo intero. Io sarei grato all'onorevole ministro se volesse prendere un impegno che non fosse destinato a rimaner tale.

PRESIDENTE. Onorevole Tarozzi ?

TAROZZI. Non insisto, ma desidero rispondere al ministro per dimostrargli che egli, ripetendo quanto detto al Senato, ha detto alcune cose non vere; ed appunto a questo riguardo ho trasformato il mio ordine del giorno in interpellanza, firmata anche dall'onorevole Gianquinto. Ho sotto gli occhi una lettera fra le cento e mille che ci sono state mandate in questi mesi: la dichiarazione di un ex prigioniero in U. S. A. il quale dice di aver lavorato 779 giornate a 2,10 dollari, per un totale di 1.635 dollari. Ha riscosso invece 388 dollari. Quindi non ha riscosso neppure per intero i giornalieri 80 centesimi di dollaro. E ce ne sono altri mille e mille che dicono così, ma c'è di più: i 388 dollari riscossi in Italia da quell'ex cooperatore gli sono stati pagati sulla base di 200 lire per dollaro e non di 573.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. In che anno ?

TAROZZI. Nel febbraio del 1947.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Cioè prima dell'accordo con le autorità americane.

TAROZZI. La vostra circolare del 1948 garantisce la trasformazione sulla base di 573 lire anche per coloro che hanno avuto precedentemente il pagamento ad un cambio inferiore. E il cambio su quella base non è stato fatto che a una piccolissima parte degli aventi diritto.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta ?

CUTTITTA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pino ?

PINO. Ringrazio il ministro e non insisto. Considero l'accettazione dell'ordine del giorno come implicito riconoscimento della situazione denunciata e impegno solenne a provvedervi al più presto e nel miglior modo.

PRESIDENTE. Onorevole Capalozza ?

CAPALOZZA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cervellati ?

CERVELLATI. Non insisto, ma desidero ricordare al ministro che pochi mesi fa egli fu d'accordo nel riconoscere le ragioni sottopostegli dai rappresentanti di Ravenna, tanto che decise di non costruire l'aeroporto. Quelle ragioni sono valide tanto più oggi, in quanto il nuovo aeroporto è progettato per una zona più vicina ai monumenti ravennati, ricca di risorse metanifere e dove è in costruzione la strada maestra. Non mi rendo conto quindi della ragione per la quale il ministro abbia cambiato parere.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha tacoltà.

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Pochi mesi fa si trattava di costruire l'aeroporto a un chilometro da Sant'Apollinare e sono stato d'accordo nel soprassedervi. Oggi la zona è diversa e, se vi saranno delle ragioni tecniche, economiche o di altro genere simili alle precedenti, i rappresentanti del comune torneranno da me e si esaminerà la questione.

CERVELLATI. L'aeroporto attuale sarebbe più vicino alla basilica di Sant'Apollinare in classe.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco ?

BIANCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara ?

CAPRARA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bernieri ?

BERNIERI. Non insisto. Non ho compreso le ragioni per le quali il ministro non ha accettato il mio ordine del giorno, forse perché non le ha dette. Probabilmente le discriminazioni vengono effettuate nella assunzione della mano d'opera per ragioni di segreti e di sicurezza militare. Ricordo però che nello stabilimento in questione si stanno costruendo dei muri e spalando della terra: quindi non comprendo che cosa c'entrino simili ragioni. Prego pertanto il ministro di riconsiderare la questione e di evitare lo scandalo di una speculazione politica che è stigmatizzata da tutti i partiti della zona.

PRESIDENTE. Onorevole Moscatelli ?

MOSCATELLI. Non insisto e mi rammarico che il ministro, mentre ha confermato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

la costruzione dell'aeroporto, non ha invece risposto alla mia richiesta di assicurazione per i coltivatori diretti di Cameri e Bellinzago in ordine al prezzo che il Ministero della difesa sarebbe disposto a pagare per il terreno espropriato. Ricordo che nel 1907, per costruire il campo di aviazione di Cameri, un cittadino privato, il Gabardini, pagò il terreno a 30 centesimi il metro quadrato; trent'anni dopo, cioè nel 1938, il governo fascista promise solo 20 centesimi per gli espropri di allora, ma non mantenne la promessa pur continuando a far pagare le tasse ai contadini per delle proprietà che erano passate allo Stato.

Oggi, gli stessi contadini ricordano la beffa di allora e non credono più alle promesse che vengono da parte governativa.

In secondo luogo debbo rammaricarmi che il ministro non abbia dato alcuna assicurazione in ordine alla causa Fiat.

Mi riservo pertanto di risollevarlo in sede opportuna questa questione. Ella comunque può essere certa, onorevole ministro, che non sarà questa l'ultima parola; e quando afferma che non può recedere dalla costruzione dell'aeroporto, mi consenta di dire che a questo proposito l'ultima parola la diranno le popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Onorevole Di Leo?

DI LEO. Non insisto per ambedue gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti?

ROBERTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Buffone?

BUFFONE. Non insisto e mi riservo di presentare apposito emendamento nella sede opportuna, all'atto della discussione dello stato giuridico dei sottufficiali.

PRESIDENTE. Onorevole Graziadei?

GRAZIADEI. Non insisto, purché l'onorevole ministro dia assicurazione che tutte le cooperative, quando ne abbiano la capacità e la possibilità, abbiano diritto di essere ammesse alla pubblica gara.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, vuol fare una precisazione?

TAVIANI, *Ministro della difesa*. Evidentemente esiste sempre la possibilità, quando si tratta di lavori militari, di una discriminazione: non posso quindi dare assicurazioni. Per la massima parte, ciò avviene però quando le cooperative non abbiano la capacità.

GRAZIADEI. Poiché l'onorevole ministro intende fare discriminazione fra le varie cooperative, sono costretto ad insistere.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Falettra?

FALETRA. Non insisto, ma non accetto le dichiarazioni dell'onorevole ministro e mi riservo di intervenire in altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Priore?

PRIORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli?

RAFFAELLI. Prendo atto dell'accettazione dell'onorevole ministro, sottolineando ancora una volta l'urgenza di portare a compimento queste procedure, per cui è un anno ormai che si attende, e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bovetti, insiste per l'ordine del giorno De Meo?

BOVETTI. Non convincono affatto, me lo consenta, signor ministro, il sottoscritto e gli altri firmatari dell'ordine del giorno le ragioni esposte. Si tratta di vecchio progetto già elaborato e sviscerato sino dal 1951. Sono molteplici le ragioni che sconsigliano l'adozione, quantomeno, integrale del provvedimento. Manca qui il tempo di discuterne; ci riserviamo pertanto di trasformare il nostro ordine del giorno in mozione, dichiarando fin d'ora di non poter accettare su questo punto le affermazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cuttitta, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerata la notevole sperequazione che si verifica nelle condizioni di carriera e di quiescenza tra i funzionari civili dello Stato, i quali conservano l'impiego fino al 65° anno di età, beneficiando in tal modo, della possibilità di pervenire ai gradi più elevati e di conseguire il massimo della pensione, e gli ufficiali ed i sottufficiali delle forze armate che, nella media, cessano dal servizio oltre 10 anni prima;

considerato che questa anticipata cessazione dal servizio risponde ad una imprescindibile, se pur dolorosa, esigenza organica dell'inquadramento dei reparti;

considerato che le provvidenze finora escogitate per riparare, almeno in parte, al danno subito dagli ufficiali e dai sottufficiali, mediante la corresponsione di speciali indennità aggiuntive alla pensione si sono appalesate insufficienti allo scopo, sia per la loro misura, sia per la tempestività di adeguamento al mutare del costo della vita,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

invita il Governo

a studiare ed a presentare al Parlamento opportuno provvedimento legislativo atto ad ottenere:

1°) che gli ufficiali ed i sottufficiali che cessano dal servizio per limiti di età, od in applicazione della legge di avanzamento, siano collocati in posizione di ausiliaria fino al compimento del 65° anno di età;

2°) che durante tale periodo di ausiliaria sia loro corrisposto un congruo assegno speciale che abbia rapporto costante con il trattamento economico complessivo di cui fruiscono gli ufficiali ed i sottufficiali di pari grado ed anzianità del servizio permanente effettivo;

3°) che siano collocati in pensione al compimento del 65° anno di età, col trattamento di quiescenza loro spettante in relazione al grado rivestito all'atto in cui cessano dalla posizione ausiliaria, ed agli anni trascorsi, complessivamente, in tale posizione e nel servizio permanente effettivo ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Capalozza, non accettato dal Governo:

« La Camera,

interprete della viva preoccupazione ed apprensione delle popolazioni interessate,

impegna il Governo

a non dare corso alla costruzione di basi aeree militari nel territorio del comune di Falconara in provincia di Ancona ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Graziadei, non accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che l'instaurato principio della discriminazione fra le cooperative negli inviti alle pubbliche gare viene applicato con ancora più accentuata faziosità dagli enti alle dipendenze del Ministero della difesa;

che un particolare caso di tale discriminazione si è verificato nella gara effettuata recentemente dalla direzione del pirotecnico di Capua il cui dirigente ha affermato che la esclusione di una sola fra tutte le cooperative locali alla partecipazione di una pubblica gara era stata imposta dal Ministero della difesa;

che tale arbitrio urta contro lo spirito e la lettera delle vigenti disposizioni ed offende i principi stessi della cooperazione;

impegna il ministro della difesa

ad impartire precise disposizioni perché in tutte le gare per pubblici appalti nessuna discriminazione venga fatta ai fini dell'invito a tutte le cooperative in condizioni di eseguire i lavori appaltandi e regolarmente iscritte nel registro prefettizio.

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge. (Vedi stampati n. 707 e 707-bis).

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali, lire 242.250.000.

Debito vitalizio e trattamenti similari:

Servizi dell'esercito, lire 26.954.000.000.

Servizi della marina militare, lire 6.310.000.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 2.237.000.000.

Spese funzionali: Cooperazione internazionale: Spese comuni alle tre forze armate, lire 3.015.000.000.

Personale:

Spese comuni alle tre forze armate, lire 607.800.000.

Servizi dell'esercito, lire 64.735.350.000.

Servizi della marina militare, lire 33.322.750.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 23.905.850.000.

Corpi ed enti militari:

Spese comuni alle tre forze armate, lire 598.000.000.

Servizi dell'esercito, lire 3.110.000.000.

Servizi della marina militare, lire 392.500.000.

Servizi dell'aeronautica militare, lire 538.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

Servizi tecnici.
 Spese comuni alle tre forze armate, lire 2.500.000.000.
 Servizi dell'esercito, lire 18.775.000.000.
 Servizi della marina militare, lire 10.055.000.000.
 Servizi dell'aeronautica militare, lire 29.785.000.000.
 Servizi logistici
 Spese comuni alle tre forze armate, lire 804.000.000.
 Servizi dell'esercito, lire 45.900.000.000.
 Servizi della marina militare, lire 12.210.000.000.
 Servizi dell'aeronautica militare, lire 12.283.000.000.
 Servizi sanitari.
 Servizi dell'esercito, lire 1.100.000.000.
 Servizi della marina militare, lire 400.000.000.
 Servizi dell'aeronautica militare, lire 220.000.000.
 Servizi culturali.
 Spese comuni alle tre forze armate, lire 50.000.000.
 Servizi dell'esercito, lire 540.000.000.
 Servizi della marina militare, lire 332.500.000.
 Servizi dell'aeronautica militare, lire 505.000.000.
 Servizi scientifici
 Spese comuni alle tre forze armate, nulla.
 Servizi dell'esercito, lire 201.144.000.
 Servizi della marina militare, lire 300.000.000.
 Servizi dell'aeronautica militare, lire 400.000.000.
 Servizi speciali:
 Spese comuni alle tre forze armate, lire 845.000.000.
 Servizi dell'esercito, lire 234.000.000.
 Servizi della marina militare, lire 200.000.000.
 Servizi dell'aeronautica militare, lire 40.000.000.
 Spese diverse
 Spese comuni alle tre forze armate, lire 149.370.000.
 Servizi dell'esercito, lire 516.000.000.
 Servizi della marina militare, lire 16.500.000.
 Servizi dell'aeronautica militare, lire 45.900.000.
 Fondo a disposizione:
 Spese comuni alle tre forze armate, lire 3.288.619.000.

Spese per l'Arma dei carabinieri:
 Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 31.000.000.
 Spese di personale, lire 44.795.621.000.
 Spese di funzionamento, lire 5 miliardi 185.000.000.
 Spese diverse, lire 56.000.000.
 Fondo a disposizione, lire 520.000.000.
 Spese per l'aeronautica civile:
 Debito vitalizio e trattamenti similari, lire 200.000.
 Spese di personale, lire 29.970.000.
 Spese di funzionamento, lire 983.500.000.
 Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 359.235.824.000.
 Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per la riduzione dei quadri:
 Servizi dell'esercito, lire 3.530.000.000.
 Servizi della marina militare, lire 2.990.000.000.
 Servizi dell'aeronautica militare, lire 1.765.000.000.
 Spese funzionali personale:
 Servizi dell'esercito, lire 305.000.000.
 Servizi della marina militare, lire 64.000.000.
 Servizi dell'Aeronautica militare, lire 30.000.000.
 Corpi ed enti militari: servizi della marina militare, lire 65.000.000.
 Servizi tecnici: servizi dell'esercito, lire 140.000.000.
 Servizi sanitari: Spese comuni alle tre forze armate, lire 50.000.000.
 Spese per il potenziamento della difesa:
 Spese comuni alle tre forze armate, lire 83.330.000.000.
 Servizi dell'esercito, nulla.
 Servizi della marina militare, nulla.
 Servizi dell'aeronautica militare, nulla.
 Spese diverse:
 Spese comuni alle tre forze armate, lire 185.000.000.
 Servizi dell'esercito, lire 2.991.143.000.
 Servizi della marina militare, lire 1.400.683.000.
 Servizi dell'aeronautica militare, lire 112.350.000.
 Spese per l'Arma dei carabinieri:
 Spese per la riduzione dei quadri, lire, 46.000.000.
 Spese per il potenziamento della difesa relative all'Arma dei carabinieri, nulla.
 Spese per l'aeronautica civile: spese di funzionamento, lire 1.000.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 98.004.176.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Partite che si compensano con l'entrata.* — Spese comuni alle tre forze armate, lire 4.250.000.000.

Spese per i servizi dell'Arma dei carabinieri, lire 800.000.000.

Totale della Categoria II. movimento di capitali, lire 5.050.000.000.

Totale del Titolo II. parte straordinaria, lire 103.054.176.000.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 462.290.000.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 457.240.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.050.000.000.

Totale generale, lire 462.290.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955.

Passiamo agli articoli del disegno di legge, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1954-55, quelli descritti negli annessi elenchi (allegati numeri 1 e 2).

(È approvato).

ART. 3.

Per l'esercizio finanziario 1954-55 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 100.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di

munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 65.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 10.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 130.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione, e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 50.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 15.900.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T., artiglieria, motorizzazione e genio militare;

lire 31.700.000.000 per il potenziamento e le scorte dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento del personale dell'Esercito;

lire 2.700.000.000 per il potenziamento dei servizi del genio navale, delle armi e armamenti navali, delle telecomunicazioni, delle basi e delle difese;

lire 1.400.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento del personale della Marina;

lire 11.610.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Aeronautica militare; costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, servizio automobilistico, demanio aeronautico, telecomunicazioni ed assistenza al volo;

lire 18.690.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento del personale dell'Aeronautica;

lire 427.000.000 per il potenziamento dei servizi tecnici dei Carabinieri; armi e munizioni, motorizzazione e genio;

lire 903.000.000 per il potenziamento e scorte dei servizi logistici e per le necessità e l'addestramento dei Carabinieri;

lire 100.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà della Amministrazione dell'Esercito;

lire 1.000.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

ART. 4.

Per l'esercizio finanziario 1954-55 la somma di cui all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi degli Enti aeronautici, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli Enti medesimi, è fissata in lire 500.000.000.

(È approvato).

ART. 5.

Per l'esercizio finanziario 1954-55 il numero massimo di militari specializzati e dei militari aiuto-specialisti in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	n. 21.000
Marina	» 13.000
Aeronautica	» 20.000

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	n. 36.000
Marina	» 8.300
Aeronautica	» 3.200

ART. 6.

Per l'esercizio finanziario 1954-55 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 1.250 per l'Amministrazione della Marina militare e in 1.800 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

(È approvato).

ART. 7.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle (appendice n. 1).

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo italiano e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, concluso a Roma il 2 aprile 1952 ». (294);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo Statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951 ». (872).

Sarà votato per scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 707 e 707-bis, oggi esaminato.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo italiano e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, concluso a Roma il 2 aprile 1952 » (294):

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	239
Voti contrari	168

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo Statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951 » (Approvato dal Senato) (872):

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	240
Voti contrari	167

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (Approvato dal Senato) (707 e 707-bis):

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	241
Voti contrari	166

(La Camera approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Assennato.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calasso — Calvi — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Caronia — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Charamello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — De Francesco — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Diecidue — Di Leo — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci.

Elkan — Ermini.

Failla — Faletta — Faletti — Fanfani — Ferrara Domenico — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Fer-

raris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fiorentino — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo.

Galli — Gallico Spano Nadia — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gaudioso — Gellini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D' Ayala — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui.

Helper.

Invernizzi.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Maglietta — Magno — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marenghi — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Marzotto — Masini — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Michelì — Michelinì — Mievilla — Minasi — Monte — Montelatici — Morelli — Moro — Moscatelli — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa.

Pacati — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Petrucci — Pignatelli — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore.

Quarello.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rumor — Russo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalia Vito — Scappini — Scarscia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spataro — Sponziello — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tambromi — Tarozzi — Taviani — Tesauri — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchiotti — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zambelli — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo

Biasutti — Borsellino.
De Felice — De Gasperi.
Farinet — Fina.
Gughelminetti.
Sparapani.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga lesivo dei principi costituzionali e contrario al disposto della legge 2 febbraio 1939, n. 374, modificata dalla legge 31 agosto 1945, n. 660, l'operato della questura di Massa e Carrara la quale impone, tramite i commissari di pubblica sicurezza, la firma di diffide agli esercenti di stabilimenti tipografici, tendenti a vietare la consegna degli stampati di ogni genere ai committenti, se prima non sia fatto deposito di quattro copie alla questura e ottenuta di ciò ricevuta.

« Tali diffide che contengono chiare minacce di provvedimenti amministrativi contro gli inadempienti, costituiscono veri e pro-

pri abusi in quanto realizzano quella censura preventiva sulla stampa che la Costituzione esplicitamente vieta.

(1126)

« BERNIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende e come affrontare il problema per il riconoscimento giuridico dei collocatori comunali.

« L'interrogante fa presente che la categoria dei collocatori comunali, che in una democrazia sociale è il perno dello Stato nel mondo del lavoro, da più anni chiede tale sistemazione.

(1127)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quale azione egli intende svolgere perché a distanza di due anni la legge n. 949 del 25 luglio 1952 a favore degli artigiani possa trovare concreta applicazione presso gli istituti di credito.

(1128)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza della agitazione di oltre 50 famiglie di senzatetto che si svolge da molti giorni nella città di Lecce e tendente ad ottenere l'assegnazione di un alloggio negli edifici dell'Istituto delle case popolari i cui appartamenti, anche se non sono tutti completati, potrebbero comunque essere assegnati subito per tranquillizzare le famiglie giustamente reclamanti;

se sono a conoscenza come tutte le 50 e più famiglie, da vari giorni sono attendate nei pressi dei menzionati edifici dei rioni « Puzzuolo » e « Cimitero » dove hanno trasportato le loro masserizie;

se conoscono la risposta stravagante e provocatoria che quella prefettura avrebbe dato ad una delegazione del comitato dei senzatetto e cioè che « le abitazioni richieste debbono essere riservate ai forestieri che passano da Lecce ed agli scapoli »;

se conoscono infine come, di fronte a tanta miseria e a tanto bisogno, la polizia allo scopo evidente di reprimere la protesta, il giorno 6 in pieno pomeriggio avrebbe attaccato violentemente gli attendamenti e la popolazione, composta in quell'ora principalmente di donne e di circa 200 bambini e ripetendo le gesta che compì il 1950 nell'Arneo: gettava sulla strada nella polvere e nel fuo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

co, mobili e pagliericci; scaraventava nella polvere della strada un bambino che dormiva su di un materasso ed infine fermava e trasportava in questura, dove le tratteneva per diverse ore, alcune componenti del comitato di agitazione;

per sapere infine se non intendano intervenire decisamente ed urgentemente per punire gli abusi delle autorità di pubblica sicurezza e provvedere alla assegnazione di tutti gli appartamenti, compresi quelli da completare, in modo da tranquillizzare le famiglie che giustamente li reclamano.

(1129) « GALASSO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi del trasferimento con carattere d'urgenza del vigile del fuoco Foscatò Benito da Reggio Emilia a Catanzaro.

(1130) « SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, se non credono di doversi evitare, nei prossimi anni, anche in omaggio al disposto del decreto ministeriale 24 marzo 1948, l'importazione in Italia del pomodoro fresco, in concorrenza colla nostra pregiata produzione di primaticci, e di predisporre al fine della tutela di tale prodotto e della pubblica salute, disposizioni che ne impediscano la stufatura.

(1131) « ALDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, sulla legittima formazione delle matricole per le imposte di famiglia nei comuni di Forio di Ischia e di Barano di Ischia e sulla speculazione che, a riguardo, viene fatta da qualche persona, che tende a far nascere confusioni e torbidi.

(1132) « RICCIO STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali le autorità hanno estromesso con la forza dai locali Casa del popolo denominata « Lega » posta in via Isonzo n. 10 a Forlì, la sezione del partito comunista italiano Pietro Alfezzi e il circolo ricreativo Ortolani.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il ministro dell'interno non ravvisi che le autorità locali hanno commesso una

illegalità siccome non aspettando neppure la sentenza della magistratura interessata su denuncia dell'avvocatura dello Stato.

« L'autorità locale si è anche messa, a quanto pare, contro una direttiva, sempre sostenuta dal Governo davanti al Parlamento: e cioè che nessuno può intervenire — né Governo, né autorità locali — sulle controversie demandate alla Magistratura.

« Gli interroganti desiderano pure sapere quali misure intende prendere contro dette autorità che hanno commesso una illegalità.

(1133) « REALI, PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento di legge a favore di quegli insegnanti di religione che — raggiunti i prescritti limiti di età — lasciano l'insegnamento senza alcun diritto al trattamento di pensione ordinaria e di quiescenza, se non quella pensione irrisoria per invalidità e vecchiaia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6255) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia stato incluso nel piano predisposto per la costruzione di case di tipo economico per il personale postelegrafonico, anche il comune di Crotona (Catanzaro), i cui dipendenti postali da tempo ne attendono l'attuazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6256) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se sia a conoscenza del discorso (che qui sotto trascrivo, per comodità del ministro, nell'esatto testo riportato dai giornali), rivolto agli autori della strage della famiglia Manzoni, dal presidente della Corte d'assise d'appello di Ancona, dottor Gerolamo Emiliani, al termine della lettura della sentenza, colla quale — confermate le specifiche responsabilità degli imputati —, venivano concesse le attenuanti generiche e ordinata la loro immediata scarcerazione in virtù della recente legge di amnistia e di indulto; e se tali incredibili parole, le quali, rivolte ad uomini macchiatisi di un così feroce assassinio, suonano di per sé offesa agli stessi ideali e valori di Patria, di civiltà, di amore, di onestà — mai tanto a sproposito e inopportuna

mente ricordati —, possono essere ritenuti compatibili con la serenità e la dignità della giustizia, nonché col senso di responsabilità, non soltanto giuridica, ma morale e civile che dovrebbe sempre presiedere l'opera del magistrato; e conseguentemente, se tutto ciò — rispondendo al vero — sia compatibile con la permanenza di codesto signore nel suo altissimo ufficio.

« In questo momento in cui riacquistate la libertà, ha detto il commendatore Emiliani, questa Corte vuole dirvi la stessa parola di umana comprensione e di consiglio che il procuratore generale vi rivolse ieri l'altro, al termine della sua requisitoria. Ritornando alle vostre famiglie e riprendendo il lavoro, procurate di dimenticare le ombre della vostra vita passata; cercate invece, nel ricordo della luce che illuminò le vostre anime nel momento doloroso per la Patria e vi spinse ad azioni di valore e di gloria, che nessuno potrà mai dimenticare, di informare la vostra vita ad ogni onestà di intenti, all'amore per il vostro prossimo o, almeno, se all'amore per tutti non vi sentite portati, alla comprensione per i vostri simili. Solo così continuerete ad aprire la via alla nuova civiltà umana, a cui tutti tendiamo ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6257)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della vera situazione che da quattro mesi è andata maturando e aggravandosi a San Paolo del Brasile per quasi duecento nostri coloni, già ingaggiati dalla « Companhia Brasileira de Colonização e Imigração Italiana ».

« Spinti all'emigrazione da emissari di quella Compagnia con la promessa di farli diventare in breve proprietari delle terre coltivate, quando giunsero al « Centro Pedrinhas », nello Stato di San Paolo, dovettero accorgersi che le effettive disastrose condizioni praticate in base a un contrattoapestro, antiquato ed assurdo, non avrebbero loro mai permesso di realizzare le proprie aspirazioni. Compensati i capi famiglia con 20 cruzeiros al giorno (poco più di 200 lire) e gli altri con 10 cruzeiros, sottoposti a un lavoro durissimo in clima tropicale, vivendo in case prive di luce e quasi tutte senza acqua, non potendo fruire di alcuna assistenza, in pochi mesi si trovarono oberati di debiti nei confronti della compagnia, presso la quale non trovarono mai comprensione;

finché decisero di lasciare i fondi e tornare a San Paolo, chiedendo il rimpatrio all'ente che li aveva indotti ad emigrare. Respinti con sdegnosa noncuranza dalla compagnia, dal consolato generale e dal patronato, poterono essere finalmente accolti in una « Hospedaria dos Emigrantes » a cura delle autorità brasiliane e alla loro sorte risulta essersi interessata, con nobile spirito di comprensione, quasi tutta la stampa brasiliana, stazioni radio nonché la Camera dei deputati di San Paolo che ha chiesto il loro rimpatrio. Ma dopo quattro mesi si trovano ancora presso l'Hospedaria in condizioni di penoso disagio, e sotto l'incubo di essere gettati sul lastrico da un momento all'altro con donne e bambini. Onde per fine a tale indegna situazione, che tanto avvilisce questa nostra laboriosa collettività, sono intervenuti dei privati aprendo pubbliche sottoscrizioni per raccogliere i fondi necessari a sopperire alle spese di viaggio.

« L'interrogante chiede di sapere dagli onorevoli ministri competenti se non credano improrogabile un risolutivo intervento al fine di rimpatriare quei coloni, di impedire l'ingaggio di altri per lo stesso « Nucleo Pedrinhas » fino a che non sia radicalmente modificato il contratto, e di richiamare l'autorità consolare di San Paolo ai suoi doveri di tutela dei lavoratori italiani in uno spirito di giustizia adeguato ai tempi e alla dignità nazionale.

« Infine, poiché risulta che l'unica voce discorde nella stampa in San Paolo a favore dei nostri coloni è costituita da un giornale di lingua italiana sovvenzionato dal Governo italiano, chiede se non sia più dignitoso impiegare quei denari ad assicurare migliori condizioni di vita ai nostri emigranti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6258)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere

a) le cause dell'avvelenamento collettivo delle bambine di un istituto di ricovero dell'Argentino manifestatosi in seguito a una gita a Siciliana;

b) quali responsabilità siano emerse e quali provvedimenti urgenti ed esemplari si intendano adottare anche al fine di evitare per l'avvenire simili gravissime sciagure.

« In particolare, l'interrogante chiede come mai non si sia trovata disponibile nell'isola alcuna dose di siero botulinico, che avrebbe forse potuto evitare la dolorosa per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

dita di tre bambine, nonostante in Sicilia esistono organi periferici o delegati dell'Alto Commissariato per la sanità in numero certamente superiore a quello delle altre regioni d'Italia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6259)

« DI STEFANO GENOVA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, sulla opportunità di prorogare i termini, scadenti il 14 luglio 1954, ai sensi della legge 27 dicembre 1953 sui danni di guerra, per la scelta tra indennizzo e contributo. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6260)

« CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, sulla opportunità di prorogare i termini di denuncia dei danni di guerra, specie nei casi riguardanti requisizioni effettuate da autorità militari e civili nel periodo bellico e immediatamente successivo alla liberazione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6261)

« CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale sarà la procedura che verrà adottata per la più sollecita definizione dei danni provocati dall'invaso di Pieve di Cadore all'abitato di Vallesella e Domegge, le cui cause sono oggi state stabilite dalla apposita Commissione ministeriale, e se la liquidazione dei danni ai privati si farà secondo la perizia del Genio civile oppure quella della società concessionaria; e per conoscere altresì la posizione del Ministero sia in ordine al perdurare della minaccia sulla vita e sulle cose degli abitanti di quella zona, nonché per la rovina dell'economia conseguente alla situazione di instabilità del terreno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6262)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze. Nel corso delle due ultime settimane sono stati effettuati, con rilevante impiego della forza pubblica — che ha usato violenze gravi alle persone ed alle cose — estromissioni e sloggi di camere del lavoro, di partiti e di organizzazioni da ex case del fascio, occupate con la lotta al momento delle riconquistate libertà e dopo che i lavoratori erano stati privati delle loro sedi dal governo

fascista. In particolare, si fa riferimento ai casi avvenuti a Monza, a Rho ed a Milano (via Tabacchi).

« In ordine a ciò, gli interroganti desiderano sapere se codesti sloggi — annunciati ed eseguiti nelle 24 ore anche là dove esisteva un contratto di affitto o erano avvenute parziali restituzioni dell'immobile — possano essere compatibili con le norme costituzionali, in base alle quali tanto i partiti quanto gli organismi sindacali hanno uno specifico riconoscimento della loro vita e delle loro funzioni; ed, altresì, se i metodi polizieschi ricordati non ledano apertamente i diritti del cittadino e le regole della vita democratica del nostro Paese. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6263)

« BUZZELLI, SCOTTI FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per provvedere al consolidamento dell'abitato di Campolieto (Campobasso), che è minacciato da un movimento franoso di notevole gravità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6264)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campolieto (Campobasso) di un lotto di case popolari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6265)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni, recati dagli eventi bellici al cimitero, alle scuole, alla casa comunale, alle strade interne (via Roma, via Monastero, via Salita Monastero, via Olmo San Bernardino) ed allo stabile al largo Monastero, del comune di Campolieto (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6266)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno istituire in Campolieto (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la sistemazione delle strade interne del comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6267)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta ad accogliere la domanda del comune di Campolieto (Campobasso), diretta ad ottenere a mutuo la somma di lire 13.000.000, necessaria per la costruzione ivi di una rete interna di fognature. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6268)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali è stata respinta la richiesta di facilitazione tariffaria per le ferie dei lavoratori e delle loro famiglie per i viaggi in ferrovia.

« L'interrogante non ritiene che l'attuale situazione del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria possa motivare il rifiuto di una richiesta che interessa tutti i lavoratori italiani e che, se accolta, potrebbe agevolare notevolmente il godimento delle ferie estive. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6269)

« LIZZADRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia d'accordo — tenuto conto della importante ed indispensabile funzione degli insegnanti elementari che prestano servizio nella scuola parificata dell'Istituto pio sordomuti di Pavia — di disporre con apposita circolare, al provveditore di Pavia, la sospensione immediata del rimborso della somma richiesta per gli emolumenti percepiti in più dal 1947 al 1952, abrogando la circolare ministeriale n. 1718/21 del 18 aprile 1953.

« Gli interroganti chiedono altresì se non sia d'accordo che debba essere esteso agli insegnanti per sordomuti in scuole parificate lo stesso trattamento giuridico ed economico degli insegnanti dei tre istituti statali per sordomuti (Milano, Roma, Palermo) come riconoscimento dell'opera che vanno compiendo questi benemeriti insegnanti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6270)

« LOMBARDI CARLO, LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno di andare incontro alle esigenze degli artisti italiani pittori e scultori presentando un provvedimento legislativo che:

1°) conceda annualmente agli artisti, che esercitano l'arte della pittura, della scultura

e della incisione come prevalente ed esclusiva attività professionale, 12 biglietti di sola andata a tariffa ridotta del 70 per cento, purché non usufruiscano di altre concessioni speciali;

2°) preveda il rimborso agli artisti ammessi alle esposizioni nazionali ed internazionali organizzate nel territorio dello Stato delle spese sostenute per il trasporto delle opere;

3°) conceda una adeguata riduzione ferroviaria per il trasporto delle opere d'arte che gli artisti inviano fuori la propria sede per l'allestimento di mostre personali. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6271) « MARANGONE VITTORIO, LIZZADRI, BORELLINI GINA, RUBELO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga, a seguito della interrogazione dell'onorevole Mancini n. 6140, di voler rendere pubblica la relazione dell'ex commissario a latere del comune di San Giovanni in Fiore signor Pugliese Anselmo, relazione presentata a termine del mandato alle autorità competenti. Da tale documento emergono quali sono le capacità, la competenza e le virtù particolari dello stesso Pugliese.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare a seguito delle varie inchieste ed ispezioni positive sull'amministrazione civica e su quella dell'E.C.A. dello stesso comune di San Giovanni in Fiore, anche perché non sia consentito a nessuno di ironizzare sull'equilibrio, la onestà e la serietà del signor Anselmo Pugliese, il quale, certamente a ragione, è giudicato, proprio dagli onesti di San Giovanni, persona di alte qualità morali e lineare pratica amministrativa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6272)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, a seguito di quanto richiesto con altra mia interrogazione n. 4361 — avente per oggetto la ricerca del metano in Calabria — non intenda disporre perché vengano effettuati sondaggi nell'azienda agricola dell'avvocato Vivacqua, comune di Luzzi (Cosenza), onde accertare l'esistenza in detta zona di importanti giacimenti di metano.

« Ciò in considerazione che, nel 1926, in seguito alla perforazione di un pozzo artesiano nella citata azienda agricola, fu trovata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

una falda d'acqua con presenza di gas metano, alla profondità di circa 200 metri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6273)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se:

a) in considerazione degli impegni internazionali assunti dall'Italia in seno all'O.E.C.E.;

b) in considerazione delle diminuite possibilità delle raffinerie italiane di collocare all'estero i propri prodotti;

c) in considerazione della grande sproporzione esistente fra capacità di produzione (tonnellate 20 milioni) e capacità di assorbimento del mercato italiano (tonnellate 7 milioni circa);

d) in considerazione della grave crisi che minaccia le raffinerie italiane, per cui alcune di esse hanno dovuto cedere i pacchetti azionari a grandi complessi stranieri, i quali ultimi per diminuire i costi di produzione sono costretti a licenziare operai ed impiegati; non ritenga indispensabile dare le opportune direttive perché, nella prossima riunione della Commissione interministeriale per la disciplina degli impianti petroliferi:

1°) siano respinte le richieste di costruire nuove raffinerie, in attesa che si possano consolidare le possibilità di esportazione per le raffinerie italiane già esistenti;

2°) siano consigliati i richiedenti a destinare il risparmio italiano ad investimenti in altri settori produttivi che, dal punto di vista economico e sociale, potrebbero promuovere lavoro e ricchezza alla comunità più di quanto non sia possibile ottenere da una raffineria che, tra i vari opifici industriali, presenta notoriamente una ridotta proporzione di mano d'opera nei confronti della attrezzatura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6274).

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno provvedere — secondo quanto richiesto dall'ordine del giorno presentato nell'ottobre scorso dall'onorevole Cuttitta, in sede di discussione del bilancio del Ministero del lavoro, e votato all'unanimità dalla Camera — ad estendere il diritto alla reversibilità delle pensioni del-

l'I.N.P.S. anche alle vedove e agli orfani dei lavoratori deceduti dopo il 1° gennaio 1945. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6275)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere la ragione per la quale non sono ancora state corrisposte a quei militari della provincia di Verona, i quali, fatti prigionieri, lavorarono alle dipendenze degli U.S.A., le somme loro dovute per le prestazioni di lavoro, nonostante che il Governo americano abbia già da tempo provveduto a versare a quello italiano l'importo dovuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6276)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere cosa intenda fare relativamente alle polizze assicurative della guerra 1915-18. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6277)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende autorizzare il Consorzio di bonifica Zerpano ed Alpone (Verona) a presentare un progetto dell'importo di lire 40.000.000 interessante 700 ettari di terreno soggetti attualmente a venire sommersi una o più volte l'anno. Il progetto in parola è stato già segnalato in data 7 aprile 1954 al Magistrato alle acque di Venezia. La realizzazione del progetto assicurerebbe la piena efficienza della bonifica che interessa i comuni di San Bonifacio, Albaredo, Minerbe, Arcole, Belfiore ed è molto attesa dai coltivatori diretti consorziati che hanno subito gravi danni dagli allagamenti non contenibili dai canali collettori attualmente esistenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6278)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende portare a compimento la costruzione dell'edificio scolastico di Corvaro nel comune di Borgocollefegato (Rieti).

« Detto edificio scolastico fu iniziato a totale carico dello Stato prima dell'ultima guerra e portato al primo piano; fu sospesa poi la costruzione e ripresa dopo la liberazione e portata al secondo piano.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

« Ora sembra che la pratica per il totale completamento si sia arenata nei meandri degli ostacoli amministrativi e di controllo.

« Si desidera sapere se tali ostacoli sono stati superati e quando si potrà iniziare l'ultimo lotto di lavori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6279)

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se, in relazione a notizie di stampa, secondo le quali la visita negli Stati Uniti del presidente dell'azienda di Stato degli idrocarburi avrebbe come scopo la realizzazione di una combinazione finanziaria fra l'azienda di Stato stessa e qualche società petrolifera americana per le ricerche da effettuarsi sul territorio nazionale, non creda di dover confermare o smentire tali notizie, e comunque di far sapere quale indirizzo di natura finanziaria è stato dato all'azienda di Stato dall'ultima riunione del Comitato interministeriale per l'E.N.I. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6280)

« PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se e quali concrete misure intenda prendere il Governo per alleviare il danno sofferto da un ingente numero di lavoratori italiani emigrati in Svizzera, in conseguenza di una vasta truffa posta in essere da una ditta italiana, che in tanto ha potuto sorprendere la buona fede dei lavoratori in quanto ha sorpreso innanzi tutto quella delle autorità consolari italiane. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6281)

« BASSO, SANTI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quale fondatezza abbiano le notizie relative alla soppressione del distretto militare di Pinerolo.

« Un tale provvedimento si presenterebbe per vero del tutto ingiustificato, arrecando notevole pregiudizio ad una città che vanta insigni tradizioni militari e civili, costringendo le popolazioni di zone lontane a dei comprensibili disagi per recarsi ai centri militari.

« Dal punto di vista poi tecnico ed organizzativo le preannunciate modifiche si risolverebbero nella creazione di complessi pleorici insufficienti ad assolvere tempestivamente agli importanti compiti che ai distretti militari incombono.

« In ogni caso si desidera conoscere quale sarebbe l'organizzazione dei « centri provvisori distrettuali » e la sorte del personale civile. *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(6282)

« SAVIO EMANUELA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere, dalla rispettiva competenza, quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere verso i responsabili della gravissima irregolarità che indubbiamente rappresenta violazione del testo unico della legge comunale e provinciale e quindi è reato di azione pubblica, siccome denunciata dal cittadino Malagnino Francesco fu Giuseppe, residente nel comune di Palagiano (Taranto) alla via Dante n. 1, del giugno 1954.

« La ricordata denuncia del Malagnino Francesco riguarda più in particolare il negato diritto di opposizione per decorrenza di termini per una delibera della Giunta municipale di Palagiano con cui si concedeva alla Società A.G.I.P. l'uso della piazzetta sita in Corso Vittorio Emanuele di quel comune, per la installazione di n. 4 distributori di benzina e gasolio e della quale delibera l'opponente ancora oggi, pur dopo accurati accertamenti presso la segreteria e presso gli amministratori, non è mai riuscito a conoscere e della effettiva esistenza e della data di approvazione e della avvenuta o meno affissione nell'albo pretorio. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6283)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda comprendere nel programma, in via di formazione, le seguenti opere pubbliche che risultano effettivamente indispensabili per migliorare la grave situazione economica e sociale in cui trovasi il comune di Taviano (Lecce):

1°) completamento dell'edificio scolastico, come da delibera di quel Consiglio comunale n. 62 del 5 ottobre 1953, approvata dalla autorità tutoria e con la quale si richiede un contributo integrativo da parte dello Stato, legge Tupini, di lire 6.500.000.

« Su tale richiesta il comune ha già avuto un primo acconto di lire 3 milioni e la domanda di contributo è stata trasmessa all'ufficio del Genio civile di Lecce fin dal 12 dicembre 1953;

2°) costruzione di asilo infantile, come da deliberazione della Giunta municipale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

(provvedimento di urgenza) n. 74 del 26 dicembre 1953, debitamente approvata dalla autorità tutoria e per un importo complessivo di lire 20.150.000.

« La domanda per l'ottenimento del contributo statale ai sensi della legge Tupini, completa della documentazione, è stata trasmessa all'ufficio del Genio civile di Lecce sin dal 28 dicembre 1953;

3°) ampliamento della rete dell'Ente autonomo acquedotto pugliese (E.A.A.P.), come da deliberazione della Giunta municipale (urgenza) n. 73 del 26 dicembre 1953, approvata dalla autorità tutoria, con cui si deliberava di approvare il preventivo di massima redatto dall'E.A.A.P. per ampliamento della rete idrica urbana e per un importo di 10 milioni.

« La domanda è stata inoltrata al Genio civile con la documentazione necessaria sin dal 28 dicembre 1953;

4°) lavori di sistemazione di strade interne, come da delibera del Consiglio comunale n. 34 del 2 dicembre 1953, approvata dalla autorità tutoria per un importo di lire 12 milioni. Anche tale domanda di ottenimento del contributo statale in base alla legge Tupini è stata trasmessa all'ufficio del Genio civile di Lecce sin dal 21 dicembre 1953. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*. (6284) « GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché, anche attraverso un maggiore e più continuo controllo da parte dell'Ispettorato del lavoro, la ditta Dentice di Frasso Gerardo, proprietario della manifattura tabacchi di San Vito dei Normanni, non continui a violare le disposizioni di legge e le norme dei contratti di lavoro, e più in particolare provveda ad ottenere che 450 operaie tabacchine, già dipendenti dalla sua azienda, non abbiano a perdere il diritto all'indennità per 15 giorni di disoccupazione ordinaria, per il fatto che la ricordata ditta ha presentato all'ufficio di collocamento di San Vito dei Normanni, con due settimane di ritardo, i regolari documenti assicurativi e le prescritte dichiarazioni di licenziamento.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere i risultati delle inchieste che l'Ispettorato compartimentale del lavoro di Lecce avrebbe dovuto effettuare nel corso di questo ultimo anno, sulle diverse segnalazioni fatte dalla Camera comunale e confederale del la-

voro, dal Sindacato tabacchine e dal Patronato I.N.C.A. e anche dagli scriventi in occasione di altre interrogazioni denuncianti le diverse infrazioni, gli abusi, gli arbitri e le illegalità commesse dalla ricordata ditta Dentice di Frasso Gerardo di San Vito dei Normanni.

« Gli interroganti, per quanto attiene alla mancata corresponsione della indennità di disoccupazione ordinaria, fanno riferimento alla legge n. 264 del 29 aprile 1949 (articolo 21). *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*. (6285) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni il prefetto di Catanzaro non è ancora intervenuto per dichiarare lo scioglimento dell'amministrazione comunale di Roccabernarda da più tempo in crisi per le dimissioni date e confermate dagli assessori e dai consiglieri comunali; e per sapere altresì se non ritenga opportuno intervenire perché la legge comunale sia rigorosamente applicata e le nuove elezioni sollecitamente indette. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. (6286) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni la prefettura di Cosenza ha disposto un'inchiesta nei confronti dell'amministrazione di Cerzeto (Cosenza) e a quali criteri si attiene il funzionario inviato; il quale interroga numerosi cittadini, fino a notte inoltrata, nella caserma dei carabinieri pretendendo dichiarazioni scritte; e per sapere altresì se non ritenga opportuno, per il buon nome dell'amministrazione, dare disposizioni rigorose che proibiscano il ricorso a metodi e sistemi contrari alle norme della vita democratica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. (6287) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per la definitiva sistemazione del Savuto che purtroppo, in mancanza delle opere necessarie da più tempo reclamate, periodicamente provoca danni ingenti alle campagne di Campora (Cosenza). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*. (6288) « MANCINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno modificare una situazione di palese ingiustizia determinatasi nei confronti dei maestri fuori ruolo nominati a posti privi di titolare dopo il 15 novembre 1953; ai quali gli assegni relativi sono stati corrisposti dalla data di assunzione in servizio anzi che dal 1° ottobre 1953 come invece è avvenuto per quelli nominati prima del 15 novembre. Nella provincia di Cosenza 25 maestri sono stati nominati il 17 novembre 1953 ed in conseguenza del criterio adottato sono stati pagati dal giorno dell'assunzione anziché dal 1° ottobre come è invece avvenuto per quelli nominati due giorni prima.

« L'interrogante chiede di sapere se non ritenga equo disporre che la retrodatazione agli effetti del pagamento degli assegni al 1° ottobre 1953 avvenga in ogni caso per tutti i nominati che abbiano assunto servizio entro e non oltre il 15 dicembre 1953, in considerazione della particolare situazione dei fuori ruolo, favorevolmente considerato, sotto questo assetto, dall'assemblea regionale siciliana che ha dato ai provveditori istruzioni analoghe a quelle che l'interrogante richiede. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6289)

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se — a seguito della forte passività della bilancia commerciale con l'Olanda — non ritenga opportuno rivedere le liberalizzazioni concesse a tale paese, che è quello, in Europa, che maggiormente conduce una politica commerciale avversa ai prodotti italiani. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(6290)

« SPADAZZI, DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga urgente e indilazionabile provvedere ad una equa, umana e definitiva sistemazione di un esiguo numero di sottufficiali dell'aeronautica, in un primo tempo « sfollati » d'autorità, perché accusati di collaborazionismo (avendo prestato servizio presso reparti della Repubblica sociale italiana) e successivamente riammessi in servizio, nel 1950, e considerati « richiamati a domanda ».

« I sottufficiali in questione non godettero del medesimo trattamento che fu usato, invece, alla maggioranza dei loro colleghi (reintegrati in servizio pur avendo riportato gravi

punizioni al momento della discriminazione), e sono costretti ora a vivere una esistenza di menomazioni morali e di disagi materiali, non godendo neppure dell'assistenza dell'E.N.P.A.S., riservata anche alle categorie di avventizi statali ed essendo stati — la più parte — destinati a servizi di assistenza al volo, su monti isolati e lontani dal consorzio civile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6291)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa la richiesta — avanzata sin dal 1949 e rinnovata il 3 ottobre 1952 — per la riparazione dell'acquedotto del comune di Papisidero (provincia di Cosenza).

« L'interrogante fa presente trattarsi di una inderogabile necessità di quella popolazione, la cui salute è minacciata da frequenti intorbidamenti e conseguenti inquinamenti delle acque. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6292)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il motivo per il quale, con bando n. 10340 dell'8 giugno 1954, sono stati messi a concorso soltanto 10 degli 11 alloggi I.N.A.-Casa costruiti nel comune di Rende (Cosenza).

« L'interrogante chiede di essere informato sulla destinazione che si intende dare all'undicesimo appartamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6293)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non intenda disciplinare e limitare l'importazione di vini esteri al fine di non creare ulteriori ragioni di crisi per il prodotto vinicolo italiano.

« L'interrogante fa presente che tale istanza è stata rivolta al Governo anche da numerose camere di commercio italiane. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6294)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se e quando intenda provvedere all'aumento della indennità di missione agli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

operai aventi la qualifica di guardia-fili in analogia a quanto a suo tempo disposto per gli autisti postali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6295)

« DRIUSSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora estesi i benefici previsti dal comma 7° dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, a favore del personale del gruppo C (assistenti aggiunti) in possesso dei requisiti richiesti dalla ricordata legge, mentre risulta che detti benefici sono stati da tempo estesi al personale dei gruppi A e B dell'Amministrazione centrale e, di recente, anche a favore di 30 applicati sempre della Amministrazione centrale.

« Per conoscere inoltre se non ritenga rispondente a criteri di opportunità e di equità provvedere al più presto alla estensione degli attesi benefici a tutto il personale trovantesi nelle condizioni previste dalla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6296)

« DRIUSSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come mai la Direzione generale del demanio non abbia proceduto ancora in Civita d'Antino (Aquila) — e chi sa in quanti altri paesi — a cedere in fitto ai numerosi richiedenti dieci appartamenti demaniali, riparati e disponibili fin dall'autunno 1950, con evidente danno dello Stato e dei cittadini.

« Si domanda altresì come mai sia stato iniziato procedimento giudiziario di sfratto solo nei confronti di quattro sui dieci occupanti abusivi, e che cosa si pensa di fare per gli sfrattati residenti nel paese i quali, a sfratto avvenuto, non trovano altri alloggi disponibili.

« L'autorità comunale fece le sue segnalazioni al demanio il 12 novembre 1950, assai prima che avvenissero le arbitrarie occupazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6297)

« FABRIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, sulla scorta della documentazione fornita dalla prefettura di Foggia, in merito alla classificazione della zona del Gargano, nel comprensorio di bonifica montana, per l'otteni-

mento dei benefici di cui alla legge n. 991 del 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6298)

« DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra dell'ex militare Viti Agostino di Angiolo, da circa sei anni ricoverato in Sanatorio, pratica in esame al Servizio pensioni dirette nuova guerra.

« In data 13 febbraio 1952, con foglio numero 2731/66/8, il Sottosegretario di Stato senatore Tessitori comunicava all'interessato che in data 3 ottobre 1951 era stato trasmesso progetto concessivo di pensione al Comitato di liquidazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6299)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere la sua determinazione circa la richiesta di pensione di guerra da parte della madre e della vedova, con un orfano a carico, dell'ex militare Giovannoni Olivo fu Severino, deceduto fino dal 1940 e di cui a posizione istruttoria n. 523.539 al Servizio pensioni di guerra indirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6300)

« BAGLIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per ovviare agli inconvenienti derivati dal recente trattato di commercio italo-olandese.

« Infatti tale trattato ha suscitato, per quello che riguarda il traffico di esportazioni, serio malcontento tra le categorie esportatrici di prodotti agricoli e di conserve alimentari; e per quello che riguarda il traffico di importazioni, ha prodotto notevole preoccupazione tra gli allevatori di bestiame. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6301) « DE MARZIO ERNESTO, NICOSIA, ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere — premesso. a) che la signora Scacchieri Pasqualina, vedova Filippetti, residente a Falconara (via Cavour 14), con sentenza 11 marzo 1949, otteneva dal primo pretore di Ancona convalida di sfratto, per comprovata ed urgente necessità, intimato, con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

atto 20 ottobre 1948, al suo inquilino Guerra Michele; *b*) che — esaurite tutte le proroghe consentite dalle disposizioni di legge, in materia — lo sfratto, pur divenuto giuridicamente esecutivo, è rimasto inoperante e nel nulla per abusivo e specioso rifiuto, reiteratamente opposto dalla forza pubblica della questura di Ancona, all'assistenza, dovuta per legge, più volte richiesta dall'ufficiale giudiziario della pretura unificata di Ancona, in fase esecutiva contro la signora Gori Luisa, moglie del defunto sunnominato Guerra Michele e dallo stesso avente causa; *c*) che la ultrasettantenne signora Scacchieri Pasqualina — di malferma salute e, per giunta, di disagiate condizioni economiche — ha vanamente fatto ricorso, a tutela del suo buon diritto, al procuratore della Repubblica di Ancona, in un primo tempo, ed al procuratore generale di quella Corte d'appello, in un secondo (gennaio 1953) contro il rifiuto opposto dalla predetta questura; *d*) che — alla distanza di 5 anni dalla sentenza — non ancora la signora Scacchieri ha potuto ottenere la disponibilità materiale della sua, pur modesta, casa di abitazione, con diretto grave danno economico e non meno grave pregiudizio dell'autorità di un definitivo pronunziato giudiziario, messo nel nulla dall'abusivo e pervicace rifiuto assistenziale opposto dalla questura di Ancona — i motivi che hanno determinato la questura di Ancona e, per essa, i suoi agenti della forza pubblica, a rifiutare reiteratamente la loro obbligatoria assistenza al richiedente esecutante ufficiale giudiziario della pretura unificata di Ancona e quali provvedimenti intendono adottare a carico dei responsabili dell'ancora, a tutt'oggi, inoperante esecuzione di una sentenza, ormai, da circa 5 anni passata in cosa giudicata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6302)

« MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia preso in considerazione le richieste avanzate il 2 luglio 1954 da millesettanta cittadini di Petronà (Catanzaro) con le quali si sollecita l'immediato risanamento della pericolosa situazione del rifornimento idrico del loro comune: le uniche sorgenti dalle quali i cittadini di Petronà attingono il loro fabbisogno di acqua sono alimentate da un canale di irrigazione a cielo aperto, in via di ricostruzione e nel quale numerose sono le cause di inquinamento, dalla lavatura della biancheria al deposito dei materiali di rifiuto domestici.

« L'interrogante ebbe a richiamare l'attenzione del Governo sul problema idrico di Petronà con interrogazione n. 1581 del 14 ottobre 1953 ottenendo dal ministro dell'epoca evasiva risposta: all'inizio dell'estate le condizioni, come era prevedibile, si sono così aggravate da dover indurre l'onorevole ministro a disporre immediati provvedimenti idonei a salvaguardare da probabili epidemie quattromila cittadini italiani i quali vivono a poca distanza dalle abbondanti e salubri sorgenti della Sila. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6303)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, su quanto appresso:

« Da molti anni la gestione dei 12 frantoi di olive di proprietà dell'Ente economico dell'olivicultura, in liquidazione, è stata affidata alla A.G.E., società formata con capitali della Federconsorzi e dell'ente in parola. Tale gestione necessariamente e di fatto attiva, volutamente e negli ultimi anni, è stata fatta figurare in passivo. Dietro questo comodo alibi economico si sta ora trattando la alienazione dei 12 frantoi alla Federazione italiana dei consorzi agrari per la cifra irrisoria di 60 milioni.

« La questione assume i precisi aspetti dello scandalo ove si rifletta:

che la vendita viene proposta ad uno dei soci dell'A.G.E. che dovrebbe essere a conoscenza delle presunte precedenti perdite e dovrebbe portarne la parziale responsabilità;

che la vendita è promossa e trattata da autorevoli rappresentanti del comitato esecutivo e della direzione della Federconsorzi acquirente, i quali sono contemporaneamente membri del consiglio d'amministrazione della A.G.E., attuale concessionaria,

che a tutto questo presiede il reggente comandato di una divisione del Ministero dell'agricoltura e foreste, il quale è nello stesso tempo alto funzionario della Federconsorzi e commissario governativo per la liquidazione dell'Ente economico dell'olivicultura, mentre il fratello del suddetto è proprio il capo del servizio patrimoniale della Federconsorzi.

« Ad evitare una tale scandalosa frode ai danni dello Stato e degli olivicoltori, l'interrogante chiede se il ministro non intenda tempestivamente intervenire per porre il suo fermo al perfezionamento dell'« affare » e se, anche per dare una prima concreta attuazione al programma varie volte annunziato di in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1954

cremento dell'olivicoltura nazionale, non creda opportuno disporre che i 12 frantoi in oggetto vengano ceduti a condizione di assoluto favore a cooperative di piccoli e medi produttori locali di olive. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6304)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) perché la burocrazia demaniale ha accordato la concessione dell'utilizzazione del salto d'acqua del Rio della Chiesa sul canale demaniale dell'Enza in comune di Ciano d'Enza alla ditta Società idroelettrica ligure (S.I.E.L.) di Genova, che prevede esclusivamente la costruzione di una centrale idroelettrica, invece che alla concorrente ditta ingegnere Salsi di Reggio Emilia che, oltre che la centrale, prevede la costruzione di una cartiera che darebbe lavoro ad un centinaio di operai, in una zona particolarmente afflitta dalla disoccupazione;

2°) se sia a conoscenza del ministro che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva per ben due volte (rispettivamente in data 6 giugno 1952 e 17 aprile 1953) espresso parere favorevole alla domanda dell'ingegnere Salsi e che in base al primo parere favorevole la Direzione generale del demanio aveva comunicato all'ingegnere Salsi (con nota del 29 luglio 1952) che la concessione gli era stata assegnata;

3°) se sia a conoscenza dell'onorevole ministro che in seguito all'intervento di un alto funzionario della Direzione generale del demanio, legato da stretti rapporti di amicizia con l'ingegnere Torresi, amministratore delegato della S.I.E.L., la concessione già assegnata all'ingegnere Salsi venne ritirata e venne chiesto un nuovo parere al Consiglio superiore dei lavori pubblici, e che essendo anche questo (il secondo, quello del 17 aprile 1953) favorevole all'ingegnere Salsi e quindi non confacente alle aspettative di quell'alto funzionario, venne chiesto un terzo parere ma limitato alla sola produzione di energia elettrica, parere che non poteva essere che di equivalenza e che perciò permise alla Direzione generale del demanio di accordare la concessione all'ingegnere Torresi;

4°) se l'onorevole Ministro non ravvisi nel comportamento di quell'alto funzionario, legato da stretta amicizia con l'ingegnere Torresi, a favore di quest'ultimo, un atto di favoritismo incompatibile con l'onestà e l'imparzialità dell'Amministrazione e degno perciò

di una approfondita inchiesta e passibile di adeguate sanzioni;

5°) se non ritenga finalmente l'onorevole ministro, dopo oltre cinque mesi da quando è stato formalmente investito della questione dagli interpellanti, di poter considerare chiusa la nuova indagine disposta e, annullando la già accordata concessione alla ditta S.I.E.L., assegnare nuovamente la concessione all'ingegnere Salsi, venendo così incontro alle ansiose e ormai incontenibili aspettative di quelle povere popolazioni che altro non attendono che di poter lavorare.

(158)

« FALETTI, MARCONI, SIMONINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere — premesso che è stata negata la licenza di esportazione temporanea per il film *Achtung Banditi!*; premesso che in detto film si rievoca l'alto valore patriottico delle gesta partigiane ed il nobile sacrificio degli uomini della guerra di liberazione nazionale — secondo quali criteri le licenze di esportazione per film di produzione nazionale vengano concesse o negate.

« E poiché si ha ragione di ritenere che dette licenze possano essere negate solo a quei film che offendono la dignità e i valori morali della nazione, i sottoscritti chiedono di sapere se il Governo non ritenga opportuno revocare l'ingiustificato provvedimento nei confronti del film anzidetto, e ciò anche in considerazione del fatto che mantenerlo in vigore contraddirebbe con l'alto significato morale e patriottico della celebrazione ufficiale del decennale della Resistenza.

(159) « PERTINI, CORBI, MAZZALI, MELLONI, MASTINO DEL RIO, NEGRARI, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, GATTO, BARTESAGHI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della difesa, per sapere — premesso che migliaia di cittadini italiani ex prigionieri di guerra delle forze armate statunitensi e che hanno cooperato con le stesse, ancora non hanno avute regulate le loro speranze per le attività dagli stessi espletate — come e quando il Governo intende provvedere al saldo di quanto compete agli interessati.

(160)

« TAROZZI, GIANQUINTO ».

« La Camera,

avuta notizia che i fondi distribuiti dal Ministero dell'interno alle prefetture e destinati alla concessione di contributi per l'orga-

nizzazione di colonie estive sono stati ridotti del 35 per cento rispetto allo scorso anno e che, di conseguenza, circa trecentomila bambini non potranno usufruire quest'estate dell'assistenza estiva gratuita;

ritenendo che un periodo, anche se breve, di vacanze in località salubri è indispensabile per ritemprare e tutelare bambini indeboliti dalla scarsa nutrizione e dalla permanenza in abitazioni malsane e sovraffollate;

considerato che già l'anno scorso i fondi erogati non erano sufficienti a soddisfare tutte le esigenze e che quest'anno la situazione di migliaia di famiglie è resa più grave dall'aumento dei prezzi di molti generi di consumo nonché dal permanere di retribuzioni inadeguate al costo della vita e dall'aumento della disoccupazione,

invita il ministro del tesoro

a provvedere per l'opportuna integrazione del capitolo 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno da attuarsi in sede di approvazione del bilancio di detto Ministero ovvero con apposita nota di variazione, allo scopo di consentire al Ministero di attingere al capitolo medesimo e nella misura dell'esercizio 1953-54, fondi per le colonie estive senza pregiudizio dell'assistenza invernale prossima.

(23) « CINCIARI RODANO MARIA LISA, VIVIANI LUCIANA, GRASSO NICOLOSI ANNA, IOTTI LEONILDE, DIAZ LAURA, DEL VECCHIO GUELFI ADA, MARCHIONNI RENATA, BORELLINI GINA, NENNI GIULIANA, DE LAURO MATERA ANNA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 22,5.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

PINO ed altri: Concessione di biglietti di viaggio a prezzo ridotto per gli scrittori e gli autori (313);

CAMANGI: Trasferimento alle provincie delle strade extraurbane comunali, di bonifica ed ex militari (459);

POLLASTRINI ELETTRA ed altri: Provvidenze a favore delle popolazioni della provincia di Rieti danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1952 ed esecuzione di un piano organico di opere idraulico-forestali e montane atte ad evitare altre calamità nelle zone disastrose (627);

RESTA ed altri: Disposizioni per rendere definitivi, presso l'Università di Bari, gli attuati corsi di laurea provvisori e per completare la Facoltà di magistero (1007).

2. — Discussione del disegno di legge:

• Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente la rettificazione di confine al passo di Cornera o Kriegalppass, conclusa a Martigny il 4 luglio 1952 (*Approvato dal Senato*) (874) — *Relatore*: Brusasca.

3. — Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (*Approvato dal Senato*) (797 e 797-bis) — *Relatore*: Resta.

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI